Conto corrente con la posta

| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE anno | sem. | trim. | ESTERO anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 50 — | 26 — | 13 50 | 98 — | 50 — | 26 — |
| Tribuna illustrata | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 22 25 | 11 25 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 114 50 | 58 25 | 29 75 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 62 — | 33 — | 16 50 | 118 — | 60 — | 31 — |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 70 — | 36 — | 19 — | 134 50 | 68 25 | 35 25 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 23 — | 11 75 | — | 38 — | 19 25 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-75; 39-37 e 10-031).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 25-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 9 Giugno 1923 — ROMA — Sabato 9 Giugno 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 136

# Il discorso dell'on. Mussolini al Senato

*Seduta dell'8 Giugno 1923*
*Presidente*: on. TITTONI

Quando, alle 16, il Presidente on. Tommaso TITTONI apre la seduta, l'aula e le tribune presentano un aspetto addirittura imponente, come forse mai ci è avvenuto di vedere. La tribuna diplomatica e quella parlamentare sono talmente gremite, che non sarebbe possibile trovare più un posto, a meno che un provvido decreto-legge non avesse dichiarata abolita la legge fisica della impenetrabilità dei corpi.

Nell'aula tutti i settori sono occupati: le tribune pubbliche sono affollate fantasticamente. Quanto alla tribuna della stampa, è un cosa.... inverosimile. Non c'è giornale del mondo, si direbbe, che non vi ha rovesciato, maschio o femmina, un proprio rappresentante. Eterni Dei, quanti giornalisti vivono a Roma! Il male è, che i veri giornalisti, quelli dei giornali che si pubblicano, quelli che hanno la loro brava tessera annuale; quelli che devono provvedere al resoconto quotidiano, a cui, per non si sa quale disposizione assurda e inverosimile, è vietato l'ingresso della consueta porticina, e devono correre da piazza S. Luigi de' Francesi a Piazza Madama, e per grande misericordia riescono finalmente, inquadrati per bene, e preceduti da un funzionario di P. S., ad essere ammessi generosamente a salire nella tribuna, — i veri giornalisti resocontisti, diciamo, trovano i loro posti occupati da... ignoti colleghi, e devono fare esercizi atletici, e spingere, e urlare, e pregare, e irritare ed irritarsi, per poter arrivare, sudati e malconci, al loro seggio.

Noi non abbiamo mancato mai quando l'occasione ci si è presentata, di elogiare Presidenza e funzionari del Senato. Con la stessa franchezza oggi eleviamo una protesta, non sappiamo se debba essere diretta all'Ufficio di Questura, o a chi altro, contro ciò che oggi è avvenuto, e ci ha messo quasi nella impossibilità di compiere il nostro dovere professionale. Anche perchè i commenti, i tratti di spirito e le chiacchiere degli ignoti colleghi che ci premono da ogni parte, non ci consente di afferrare una parola di quel che si dice nell'aula!

Dopo il quale legittimo sfogo — che non sappiamo se vedrà la luce della pubblicità, perchè non sappiamo se riusciremo a far pervenire le cartelle ai ciclisti, — diremo che, appena aperta la seduta, si riprende la interrotta discussione della domanda su

## L'Esercizio provvisorio

Al banco del Governo seggono, col Presidente del Consiglio on. Mussolini, i ministri De Stefani, Thaon de Revel, Diaz, Teofilo Rossi, Carnazza, Gentile, De Capitani, Federzoni, Oviglio, Colonna di Cesarò.

E' sull'esercizio provvisorio, prende la parola l'on. Beniamino SPIRITO, che parla, data la febbrile attesa pel discorso Mussolini, fra continui rumori, fra interruzioni, fra atti di impazienza, malgrado le saggie cose che egli probabilmente dice e che i non mai abbastanza prelodati ignoti colleghi non ci consentono di sentire ed apprezzare.

L'on. Spirito, in sostanza, afferma che l'on. Mussolini riuscì, quando l'Italia era sull'orlo del baratro per la tirannia bolscevica e demagogica, a salvare il paese da quella tirannia, e specialmente dal terrore comunista, e ciò costituisce per lui un grandissimo merito. Esamina i rapporti tra il fascismo e gli altri partiti, provocando qualche protesta quando afferma che dai partiti nazionali deve escludersi, oltre quello socialista, il popolare. E proclama, fra nuove proteste, che un solo partito può aver l'onore di restare nell'agone parlamentare: l'estrema destra, di cui rievoca le grandi benemerenze patriottiche. Due soli elementi, secondo l'oratore, sono oggi vitali: il fascismo e la grande massa liberale del popolo italiano, che devono procedere uno a fianco dell'altra.

Conclude — dopo avere proclamato che il partito liberale ha un grande compito, quello di dimostrare che senza violenze, col consenso entusiastico della maggioranza della Nazione, si possono raggiungere gli ideali del fascismo — augurandosi che il Presidente del Consiglio dia una riposta consona ai suoi desideri.

# Parla l'on. Mussolini

A questo punto si leva l'on. Mussolini. Immediatamente si fa un silenzio solenne, religioso.

E l'on. Mussolini incomincia a parlare, con la consueta calma, spiccando bene le parole.

*Onorevoli Senatori,*

Il discorso che ho l'onore di pronunziare dinanzi alla vostra alta assemblea potrà apparire analitico perchè si propone di toccare parecchie questioni, e di dire parole decisive su parecchi problemi, specialmente in materia di politica interna. Con che non mi illudo di potere convincere quelli che sono gli oppositori di professione o per temperamento personale. Non vi stupirà se io comincio dalla politica estera anche se per avventura sia questa la materia in cui opposizione seria e fondata non esiste per cui si può legittimamente affermare che questa politica raccoglie la quasi unanimità nazionale.

## La politica estera

### Direttive generali

Come già dissi altra volta le direttive generali della politica estera dell'attuale governo sono ispirate dalla necessità di una progressiva rivalutazione della nostra posizione diplomatica e politica nell'Europa e nel mondo. Sta di fatto che salve le acquisizioni territoriali coi confini al Brennero e al Nevoso, confini strappati dopo una lunga e sanguinosa guerra, l'Italia è stata esclusa nella pace di Versailles e altre successive dai benefici di ordine economico e coloniale.

Patti solenni firmati durante la guerra passarono in decadenza e non furono sostituiti. La posizione di inferiorità fatta all'Italia ha pesato e pesa ancora molto sulla economia del nostro popolo. Ma è inutile ora insistere nelle recriminazioni del passato: bisogna cercare piuttosto di riguadagnare il terreno ed il tempo perduto. Non vi è dubbio che dall'Ottobre ad oggi, malgrado le vecchie e nuove difficoltà, la situazione è notevolmente migliorata. Le altre potenze, alleate o non, sanno che l'Italia intende seguire una politica di energica assidua tutela dei suoi interessi nazionali; intende essere presente dovunque siano direttamente o indirettamente in giuoco i suoi vitali interessi perchè questo è il suo diritto ed il suo preciso dovere. Ma nello stesso tempo è favorevole a quell'azione politica di ordine generale che tende a normalizzare il più sollecitamente possibile la situazione economica del nostro continente. L'Italia, che pure cammina alacremente verso il suo riassetto, vede continuamente turbata questa rinascita da elementi estranei di ordine generale. Giudico che ci sia un preciso interesse italiano nello affrettare la soluzione pacifica della crisi europea. Ora tale crisi, dal Trattato di Versailles in poi è dominata dal fatto riparazioni.

### L'Italia e le riparazioni

Innanzi a tale problema la posizione fondamentale dell'Italia è la seguente:

1°) La Germania può e deve pagare una somma, che oramai appare universalmente precisata e che è assai lontana dalle molte centinaia di miliardi di cui si parlò all'indomani dell'armistizio.

2°) L'Italia non potrebbe tollerare spostamenti o rivolgimenti di ordine territoriale che conducessero ad una egemonia di ordine politico, economico, militare.

3°) L'Italia è disposta a supportare la sua quota parte di sacrificio se ciò si renderà necessario ai fini di quella che ordinariamente si chiama la ricostruzione dell'economia europea.

4°) Il Governo italiano sostiene oggi più che mai, sopratutto di fronte alla ultima Nota tedesca, che il problema delle riparazioni e quello dei debiti interalleati europei, sono intimamente connessi ed in un certo senso interdipendenti.

Non vi è dubbio che la occupazione della Ruhr ha portato alla acutizzazione estrema la crisi delle riparazioni e quindi i franco-belgi sono andati nella Ruhr attraverso le constatazioni di una serie di inadempienze nelle forniture in natura da parte della Germania, constatate anche da parte inglese, almeno per il legname, e per il fallimento della Conferenza di Parigi. Vale certamente la pena di precisare nelle loro linee essenziali i termini del progetto italiano, inglese e tedesco per avere il quadro della situazione nelle sue coincidenze, nelle sue diversità e trarre qualche previsione circa la possibilità di un accordo.

Ciò varrà anche a spiegare come a Parigi l'Italia non abbia potuto accettare il progetto Bonar Law e come abbia dovuto respingere il recente «memorandum» Cuno-Rosenberg.

Il progetto italiano di Londra riduceva il debito tedesco a cinquanta miliardi di marchi oro. Proponeva una moratoria di due anni durante la quale sarebbe continuata la consegna di riparazioni in natura da parte della Germania. Accettava la ripartizione dei pagamenti tedeschi secondo le quote di Spa per cui la quota italiana sarebbe stata di cinque miliardi di marchi oro. Stabiliva il pagamento di una parte di buoni C. mediante i valori corrisposti dagli altri Stati ex nemici e mediante l'annullamento di una parte di detti buoni uguale all'importo del debito verso l'Inghilterra che sarebbe rimasto così annullato. La restante trancia dei Buoni C sarebbe stata impiegata nei riguardi del debito verso l'America. Ammetteva la presa di pegni economici a garanzia dei pagamenti tedeschi.

Il progetto inglese presentato da Bonar Law a Parigi manteneva i 50 miliardi a riduzione del debito tedesco; ma ne ripartiva fra gli Alleati solo 40, gli altri 10 dovendo servire al pagamento delle spese per le armate di occupazione e per il rimborso alla Francia, agli Stati Uniti ed all'Inghilterra del debito di guerra belga. Lo stesso progetto cancellava il debito italiano verso il Tesoro inglese, ma domandava all'Italia un miliardo e mezzo di marchi oro di riparazioni sul quattro assegnatile e la rinunzia del mezzo miliardo di lire oro che si trova in deposito a Londra. Concedeva alla Germania una moratoria di quattro anni e riduceva le forniture in natura a limitatissime quantità di carbone.

Prospettava un debito supplementare tedesco capitalizzando al 1923, in una cifra di altri 17 miliardi, gli interessi non pagati sul 50 durante i quattro anni di moratoria, ma sottoponeva la possibilità di questo debito supplementare al giudizio di una Commissione internazionale di guisa che la sua consistenza appariva assai dubbia.

Domandava infine l'impegno, per ciò che si riferisce al pagamento delle riparazioni dovute all'Austria, dalla Bulgaria e dalla Ungheria, di accettare proposte che l'Inghilterra si riservava di avanzare, proposte, cioè, di annullamento di quei debiti, come è risultato dalle dichiarazioni successive. La quota italiana di riparazioni che il progetto italiano fissava in 5 miliardi di marchi oro si riduceva così nel progetto inglese a meno della metà; mentre annullando i Buoni C. si aboliva con nostro danno da un lato la solidarietà tedesca sui debiti minori ex nemici e si rendeva impossibile la esecuzione dell'accordo del marzo 1921 che assicura seri vantaggi all'Italia, sulla base dei Buoni C. La maggiore percentuale riservata sui 17 miliardi, rappresentanti gli interessi di moratoria capitalizzati al 1923, non poteva servire nei riguardi dei debiti americani, dato il carattere aleatori di questi 17 miliardi.

Non ricordo tutto ciò per aprire o riaprire polemiche, ma soltanto per precisare i termini di quello che fu e rimane un tentativo notevole di trovare una soluzione alla grave questione, tentativo che contiene elementi pregevoli che potranno essere ripresi utilmente nel caso di una sistemazione definitiva.

Alla presentazione del progetto inglese seguì a breve distanza la conclusione di accordi fra l'Inghilterra e l'America sul problema dei debiti ad opera dell'allora cancelliere dello scacchiere ed oggi Primo Ministro Britannico. Esula da questa sistemazione ogni idea di cancellazione del debito stesso o anche di una semplice compensazione attraverso la riscossione delle riparazioni: l'obbligo del pagamento, sia pure con agevolazioni, e per il numero degli anni in cui esso deve avvenire e per gli interessi da corrispondere, vi viene solennemente affermato e tradotto in atto.

Il discorso della Corona inglese mise lo accordo in speciale rilievo; esso, pure fatta la debita parità alla diversità di potenza economica ed alla somma di sacrifici sopportati, poteva rimanere senza effetto sulla valutazione della intera questione da parte delle altre Potenze europee.

Se all'esame del progetto italiano ed inglese si fa seguire quello del progetto tedesco l'inaccettabilità dell'ultimo appare evidente. Come è noto gli elementi fondamentali dell'ultimo progetto tedesco sono i seguenti: consolidamento del debito attuale della Germania, specie in natura, nella cifra di 30 miliardi di marchi-oro, più altri 10 il cui pagamento è subordinato al giudizio di una commissione internazionale. Detratti gli interessi gli stessi 20 miliardi si riducono a 15 e le somme occorrenti devono essere date da prestiti internazionali; nel caso molto probabile che per il 1927 i 2 miliardi non siano sottoscritti, il pagamento di una annualità rappresentata il 5 per cento di interesse più l'uno per cento di ammortamento. Manca infine nel progetto tedesco ogni disposizione e norma nei riguardi della garanzia richiesta. Il debito capitale tedesco che nel progetto inglese ed in quello italiano viene fissato nella cifra di 50 miliardi, nel progetto tedesco è ridotto a meno di un terzo. Difficile, se non impossibile, determinare la quota italiana in un simile progetto ed il sacrificio che all'Italia si domandava. Date le sollecitatorie, specialmente dell'Inghilterra e dell'Italia, la Germania ha riconosciuto insufficienti le sue proposte e ieri sera l'Ambasciatore Neurath mi ha presentato la nuova nota tedesca sul contenuto e natura della quale non posso pronunziarmi per motivi evidenti di riserbo, dovendo, attorno alla medesima nota, iniziarsi e svolgersi una attività diplomatica fra tutti gli Alleati. Mi limiterò a dire soltanto che nella nota tedesca non si richiede più, per trattare, la preventiva evacuazione della Ruhr, il che potrebbe far credere ad una rinunzia da parte della Germania a quella resistenza passiva la cui utilità, anche ai fini tedeschi, appare sempre più dubbia, e la cui cessazione gioverebbe forse a un più rapido raggiungimento della soluzione.

Ma il problema delle riparazioni non è soltanto franco-tedesco: è anche ungherese, bulgaro, ed austriaco. E' utile precisare a che punto sia la situazione nei confronti di questi tre paesi ex nemici.

### Le riparazioni ungheresi

L'ammontare delle riparazioni ungheresi, che non fu fissato dal trattato di pace di Trianon, non è stato ancora determinato dalla Commissione delle Riparazioni, e l'Ungheria a tutt'oggi non ci ha dato che limitate forniture in natura.

Il Governo ungherese, allegando le disagiate condizioni economiche e finanziarie del paese, denunciate dalla grave svalutazione della corona, ha di recente prospettato la necessità di contrarre un prestito all'estero, che per riuscire dovrebbe essere garantito sulle dogane, sul monopolio dei tabacchi, e, all'occorrenza, su altri cespiti di entrata. Da qui il bisogno che tali cespiti siano liberati per un adeguato periodo di tempo dal vincolo delle riparazioni.

Un memoriale appunto in tal senso è stato presentato recentemente dal Ministro di Ungheria in Parigi alla Commissione delle Riparazioni.

Il Governo Italiano, esaminata la questione dal punto di vista tecnico, ha ritenuto che fosse indispensabile concedere all'Ungheria la temporanea liberazione di alcuni cespiti, affinchè essa possa procedere alla propria restaurazione economica, mediante prestiti da contrarre all'estero. Si è mostrato quindi in massima favorevole da parte sua all'anzidetta domanda ungherese, circondando la concessione di alcune condizioni necessarie a garantire i propri diritti, d in ciò si è trovato d'accordo col Governo Britannico.

La Commissione delle Riparazioni, che ha negli ultimi giorni del maggio scorso discusso quella domanda, ha accettato a maggioranza la tesi francese della Piccola Intesa, nel senso di non opporsi alla richiesta inglese di sospensione temporanea del privilegio sui redditi ungheresi necessari per garantire i prestiti autorizzati; ma di non accordare tale facilitazione se non a condizione che una parte del ricavato dei prestiti fosse destinata alle riparazioni. L'Italia e l'Inghilterra non hanno creduto di aderire a tali condizioni perchè risultava in modo positivo che i prestatori esteri non avrebbero in alcun modo consentita l'operazione se il ricavato del prestito non fosse stato destinato unicamente alla restaurazione economica del paese debitore. La Commissione delle Riparazioni ha stabilito inoltre di inviare subito in Ungheria una Commissione, per esaminare sopra luogo la situazione finanziaria ed economica del paese.

L'Ungheria ora insiste nel far presente che a tali condizioni non le riesce di contrarre il prestito, e che di conseguenza la sua posizione va ognor più aggravandosi.

Mentre la Commissione suddetta prepara il suo responso non è escluso che la Commissione delle Riparazioni possa esaminare contemporaneamente alcune transazioni complementari.

### ...bulgare ...e austriache

Nei riguardi delle riparazioni bulgare l'Italia, la Gran Bretagna e la Francia, il 21 marzo scorso sono addivenute ad un accordo con il Governo bulgaro per facilitargli il modo di pagamento del suo debito di 2250 milioni di franchi ora fissato dal Trattato di Neuilly col dividerlo in due parti, l'una di 550 milioni da pagarsi ratealmente a cominciare dall'ottobre di questo anno e l'altra di 1700 milioni da reclamarsi non prima di 30 anni. La Bulgaria si è obbligata con questo accordo a riservare a regolamento del suo debito i proventi delle sue dogane ed ha già all'uopo emesso una legge. L'accordo è stato approvato anche dalla Commissione delle Riparazioni, con la riserva dei nostri diritti per il rimborso delle spese delle armate di occupazione.

In effetti sono in corso negoziati col Governo bulgaro per il regolamento di detto nostro credito che gode del privilegio della priorità sulle stesse riparazioni.

Il Regio Governo, animato da favorevoli disposizioni, in tutto quanto concerne la sistemazione degli obblighi dipendenti dalla guerra, non ha avuto difficoltà ed accettare un tale accordo che costituisce una forma di impegno concreto garantito da un reddito sufficiente ad assicurarne l'esecuzione.

Mantenendo l'impegno assunto dai suoi predecessori, coi protocolli di Ginevra del 4 ottobre 1922, il Governo Italiano ha dato opera coi Governi firmatari dei protocolli stessi perchè il prestito a favore dell'Austria avesse una pronta e larga realizzazione.

A tal uopo ha consentito a postergare per venti anni, quanta è la durata del prestito, i suoi crediti verso l'Austria per ricuperi di danni e per buoni di rifornimento alimentare; ha dato nella misura del 20.5 per cento la propria fidejussione ad un prestito massimo di 585 milioni corone oro ed ha autorizzato le banche italiane a concorrere direttamente al prestito sino al limite massimo di 200 milioni di lire ivi compresi, i 68 che l'Italia aveva antecedentemente prestati all'Austria e che a termini del protocollo di Ginevra avrebbero dovuto essere rimborsati in contanti.

Per il servizio del prestito sono stati pignorati, oltre quelli delle dogane e altri minori i redditi lordi dei tabacchi austriaci, e perchè essi fossero realmente rimunerativi e tali da non fare possibilmente appello alla fidejussione degli Stati garanti, i Governi di Inghilterra e di Francia hanno consentito che l'Amministrazione dei tabacchi venga dal Commissario Generale affidata ad un italiano, riconoscendo con ciò implicitamente l'eccellenza della nostra Regia.

Rimettendo al futuro l'esazione delle riparazioni austriache e dando una fidejussione ad un concorso diretto e cospicuo al prestito a favore dell'Austria, il Governo italiano ha voluto offrire il suo concorso a quell'indipendenza politica ed integrità territoriale della Repubblica d'Austria a cui accennano i protocolli di Ginevra, ed a cui, voglio notare, hanno anche contribuito gli Stati Uniti d'America, sottoscrivendo fiduciosi per la prima volta ad un prestito europeo.

L'azione politica dell'Italia verso gli Stati della Piccola Intesa, e in genere verso gli Stati successori, è ispirata sostanzialmente dall'opportunità di esigere il rispetto e l'osservanza dei trattati, perchè nelle attuali contingenze solo tale politica può recare buoni e rapidi frutti per una sistemazione economica degli Stati danubiani, che contribuirebbe a quella più larga dell'Europa Centrale. In varie occasioni l'azione amichevole moderatrice dell'Italia si è svolta in tal senso con utili risultati.

### Italia e Jugoslavia

Nei riguardi di tale politica hanno speciale importanza i rapporti dell'Italia con la Jugoslavia.

L'atteggiamento netto assunto dal Governo nei riguardi della Jugoslavia, col procedere alla definitiva applicazione del Trattato di Rapallo, avendo fortificata la nostra posizione di fronte al diritto, ci ha messo in grado di poggiare su una solida base ogni ulteriore sviluppo della nostra politica.

L'esecuzione delle convenzioni di Santa Margherita, naturalmente laboriosa per la vastità della materia che investe, può dirsi però che proceda, in generale, in modo soddisfacente.

Malgrado le difficoltà iniziali in ogni regime eccezionale, funziona, già dal tempo dello sgombero degli ultimi territori dalmati, il regime economico della cosidetta «zona speciale» di Zara, e sono stati costituiti i vari organi pel regolamento di tutta la complessa materia oggetto delle convenzioni.

### Fiume

Ma, naturalmente, la questione più importante a sistemare è quella di Fiume. Essa, come è noto, presenta le più gravi difficoltà, implicando, per assicurare l'avvenire della vita economica della città, la soluzione di molti complessi problemi di carattere economico spesso contrastanti con quelli di carattere politico. Certo, sulla speditezza della soluzione di tale questione ha gravemente pesato la recente lunga crisi parlamentare jugoslava, che per molto tempo ha dovuto raccogliere quasi esclusivamente sui problemi interni la attenzione del Governo di Belgrado. Quel Governo ci ha fatto ripetutamente conoscere i suoi intendimenti di risolvere la questione in modo soddisfacente per i sentimenti e per gli interessi dell'Italia, e ci ha anche francamente manifestato quali siano le reali difficoltà che esso incontra per far accettare dalle popolazioni interessate la soluzione consona al punto di vista italiano.

Nell'intento di assicurare ai lavori della Commissione paritetica un ambiente di maggiore serenità, il Governo di Belgrado ha intanto consentito a trasferirne la sede a Roma. La Delegazione Jugoslava è giunta: tra essa e la Delegazione nostra, che agisce con alto senso di patriottismo e di probità politica, sono ora in corso preliminari conversazioni allo scopo di concretare alcune basi fondamentali, prima di riprendere le discussioni ufficiali; in modo che queste possano procedere con la possibile speditezza senza soggiacere a deplorevoli ristagni altrimenti inevitabili in così ardua materia.

### La Conferenza di Losanna

La Conferenza di Losanna che, dopo la nota interruzione del febbraio scorso, ha ripreso i suoi lavori il 23 aprile, li va lentamente ultimando attraverso le non lievi difficoltà di varia natura, dipendenti dalla delicatezza e complessità delle questioni sottoposte al suo esame. L'azione svolta in ogni circostanza dalla Delegazione italiana è stata sempre improntata alla più serena ed equanime obbiettività, e l'efficacia di essa è stata riconosciuta e generalmente apprezzata al suo giusto valore.

L'Italia non può non considerare quali suoi vitali interessi il pronto ritorno alla normalità dei liberi traffici in Levante, lo sviluppo economico e il civile progresso di tutti i popoli abitanti sulle sponde del Mediterraneo orientale.

Quantunque non ancora tutte le questioni in discussione siano state risolte a Losanna, pure, per alcune di quelle che più direttamente interessavano il nostro paese, si è raggiunta una soluzione in complesso soddisfacente.

La riserva sollevata dal Governo di Angora circa l'attribuzione all'Italia dell'Isola di Castelrosso, il cui possesso da parte nostra non potrebbe in alcun modo giustificare un eventuale sospetto di nostre mire aggressive nei riguardi della Turchia, è stata esplicitamente da questa ritirata. La nostra bandiera già salutata fin dal suo apparire nell'Isola come simbolo di tranquillo benessere, continuerà a proteggere nell'avvenire una popolazione che a noi plebiscitariamente si è affidata.

Per la nostra Marina mercantile, che attraverso secolare tradizione è la più interessata nei mari del Levante, contribuendo così efficacemente allo sviluppo dei traffici della Turchia, si è potuto ottenere da questa che per due anni, dopo i quali sarà possibile concludere diretti accordi con il governo turco, siano rispettati i diritti acquisiti in materia di cabotaggio lungo le coste di quello Stato.

E così, del pari, gli Alleati si sono assicurati il rispetto dei diritti acquisiti dai rispettivi connazionali alla data del primo gennaio 1923 per ciò che concerne l'esercizio delle professioni liberali in Turchia, col riconoscimento dei diplomi da essi conseguiti nei rispettivi paesi d'origine. Tale questione interessava particolarmente gli italiani colà residenti e per la cui soluzione favorevole la Colonia italiana di Costantinopoli mi aveva con ragione fatte le più vive premure.

Il Governo italiano ha ottenuto anche che cadessero quelle clausole di interessamento formale del Sultanato che gli accordi che chiusero la guerra libica aveva lasciato sussistere nelle nostre colonie dell'Africa settentrionale, e nello stesso tempo sono stati opportunamente tutelati gli interessi dei sudditi libici residenti in Turchia, i quali sono stati parificati nei diritti ai cittadini italiani.

Dalla maggiore importanza per la Turchia si dimostrò fin dall'inizio della Conferenza la questione relativa alla tutela giuridica degli stranieri: la conferenza è stata d'accordo nel definire i termini di tale tutela concretandola in una formula che stabilisce per un periodo di 5 anni l'assunzione al proprio servizio da parte del Governo turco, di giureconsulti esteri a cui è data facoltà di ricevere reclami sui giudicati e sull'operato dei magistrati turchi. Con tale soluzione così ampiamente benevola, che accompagna quella abolizione delle capitolazioni da tempo e tanto insistentemente dai turchi invocata, le Potenze europee hanno in sostanza aperto il più largo credito morale alla Turchia, sperando che essa sappia mostrarsi col fatto capace di organizzare rapidamente una amministrazione giudiziaria al livello di quelle europee, e specialmente sappia imporre alle proprie autorità di polizia e giudicanti uno spirito di giustizia superiore ai piccoli interessi, quale Roma seppe insegnare al Mondo.

Restano a Losanna tuttora in discussione alcune importanti questioni di interesse generale, quali quelle riferentisi al servizio del debito pubblico ottomano ed altre di natura economica, che mi auguro possano essere rapidamente risolte.

### I rapporti con la Russia...

Gli attuali rapporti colla Russia sono regolati dagli accordi preliminari italo-russo e italo-ukraino del 26 dicembre 1921. Proprio di questi giorni sono stati presentati al Parlamento i progetti per la conversione in legge dei RR. Decreti del 31 gennaio 1922 con i quali i detti accordi erano stati approvati, e che avevano trovato qualche ostacolo nella loro applicazione pratica, dando pretesto ai russi di violare l'accordo.

Noi intendiamo così di rimuovere questi ostacoli per rendere più facili i rapporti economici tra i due paesi e preparare il terreno alla eventualità di un'intesa a base più larga, senza soverchie illusioni ma senza prevenzioni dannose. I contatti tra i due paesi a sistema economico diverso evidentemente presentano gravissime difficoltà che non sono però insormontabili se dalle due parti ci sia la buona volontà di rimuoverli. La politica dell'Italia verso la Russia è chiara e non può dar luogo ad equivoci. La presentazione al Parlamento dei decreti in parola è una prova di più delle nostre intenzioni e ci dà il diritto di attenderci dal Governo di Mosca la scrupolosa osservanza dei patti firmati, e fra i patti firmati, è bene che il Governo Russo ricordi l'impegno assunto di astenersi da ogni atto o iniziativa ostile al R. Governo e da qualsiasi propaganda diretta o indiretta contro le istituzioni del Regno.

Non credo, per la economia di questo discorso, scendere ad ulteriori dettagli.

### ...e con le altre Potenze

Dirò solo che particolarmente cordiali sono i rapporti fra Stati Uniti e Italia e sono lieto di aggiungere che tanto il Governo quanto il popolo americano hanno pienamente compreso la nuova situazione politica italiana.

L'iniziativa, presa dall'Italia, per il definitivo regolamento delle frontiere della Polonia, ha sempre più cementato i vincoli di cordiale amicizia che uniscono da secoli i due paesi. Oltre che sul terreno politico, la loro collaborazione continua ad affermarsi anche su quello economico. In questi stessi giorni il Governo polacco ha fatto all'industria italiana nuove importanti ordinazioni.

I colloqui ed i contatti da me avuti coi Ministri di Austria, Romania, Ungheria; il viaggio recente di S. M. il Re di Inghilterra, i trattati commerciali conclusi e da concludersi; sono altrettanti elementi di quella progressiva rivalutazione della nostra posizione diplomatica cui accennavo in principio. Il Governo fascista sempre ai fini di questa rivalutazione, non appena insediato annunciò alle Regie Rappresentanze all'estero di ispirare l'azione politica fuori dei confini del Paese alla rinnovata coscienza della Patria ed affrontò immediatamente il problema degli strumenti e degli uomini.

### Gli organi della rivalutazione

Effettivamente l'Amministrazione degli Esteri, già di fronte a tante difficoltà esterne, ne trovava una grandissima al suo interno per l'insufficienza numerica dei suoi elementi. Gli strumenti della nostra opera così delicata all'estero dovevano essere rinsaldati, resi atti, come quantità e come spirito, al grave lavoro che ad essi si richiede.

Si è quindi disposto fin dai primi di novembre per la apertura dei concorsi alle carriere diplomatica e consolare ed alle carriere degli interpreti e si è provveduto poi a circondare il personale di concetto di un servizio amministrativo e d'ordine che esonerasse il primo dalle cure assorbenti della contabilità, della custodia dei documenti e della cifrazione dei telegrammi, tutti cómpiti che per le responsabilità minute che importano, finiscono col distogliere i funzionari dalle responsabilità più alte e più ample.

Allo spirito delle carriere si è dedicata particolare attenzione, allargando la base del reclutamento mediante l'abolizione del requisito della rendita, e riformando la carriera diplomatico-consolare in guisa da darle un reclutamento unico per dividerla poi in due ruoli separati, uno dei quali — il diplomatico — trarrà constantemente un terzo dei suoi elementi da quello consolare mediante passaggi laterali, in qualsiasi grado della carriera.

Al miglioramento dei servizi si è fatta corrispondere una diversa distribuzione di essi per quello che riguarda la rete consolare. Infatti, mentre immense regioni ove affluisce o si è stabilita da tempo la emigrazione italiana, sono state trovate prive di adeguata rappresentanza consolare, in quasi tutte le capitali, accanto all'ufficio diplomatico esisteva un ufficio consolare di carriera, il quale, malgrado la sua diversa natura, pure rappresentava una duplicazione nei rispetti della presenza di una diretta tutela del nostro connazionale all'estero.

Senza disconoscere la utilità di tali Consolati nelle capitali, pure, di fronte alle necessità che si risentiva in altri luoghi, è sembrato inevitabile di procedere alla soppressione di essi per potere invece provvedere alla creazione di altri, senza perdere di mira gli interessi dell'Erario. I nuovi Consolati che sono in corso di creazione sorgeranno in maggior parte nel Brasile, negli Stati Uniti, nel Messico e nell'India.

Concludendo mi piace ripetere che la politica estera italiana, mentre intende salvaguardare gli interessi nazionali, vuole anche costituire nello stesso tempo un elemento di equilibrio e di pace in Europa. Credo, con questa politica, di interpretare le tendenze ed i bisogni del popolo italiano.

# La politica interna

Vengo alla politica interna. I problemi dell'ordine interno sono i problemi dell'autorità dello Stato. Non v'è autorità dello Stato se l'ordine pubblico non è perfettamente normale. Quindi ordine pubblico e autorità dello Stato sono i due aspetti dello stesso problema. Io domando a voi, domando alla Nazione: le condizioni dell'ordine pubblico sono migliorate o sono peggiorate dall'ottobre scorso?

*Voci*. Migliorate.

MUSSOLINI. Sento che qualcuno di voi fa già una risposta affermativa. Dico anche io che sono migliorate; quantunque io per temperamento sia piuttosto portato al pessimismo e al malcontento. Non si va mai abbastanza bene.

### L'ordine pubblico

Ma, o signori, quando si parla di ordine pubblico, bisogna stabilire i raffronti, i quali, anche se siano odiosi, sono necessari. L'inquietudine, il disagio, lo spirito di faziosità non è soltanto un fenomeno italiano; se noi gettiamo l'occhio intorno alle altre Nazioni, constatiamo fenomeni analoghi. Prendetemi i popoli vinti, e guardatemi quello che accade in Austria e in Germania; prendetemi i popoli vittoriosi: è di ieri uno sciopero dei funzionari pubblici nel Belgio, che è costato allo Stato e all'economia belga centinaia e centinaia di milioni.

Se poi rivolgete lo sguardo ai paesi neutrali: Spagna, per esempio, trovereste che la vita non è eccessivamente comoda e brillante. Questo dico per coloro che, al piccolo sparo di rivoltella che accade in uno dei 20.000 villaggi d'Italia, credono di essere feriti da un colpo di 420. (Ilarità).

Ma vale la pena di fare il raffronto per l'Italia; di mettere da una parte la situazione dell'Italia nel biennio 1920-21, e dall'altra il periodo successivo 21-22.

Il fatto dominante del periodo 19-20 è costituito dall'occupazione delle fabbriche, dallo sciopero rotativo e permanente dei funzionari dei servizi pubblici, (approvazioni), dal disgregamento di tutte le autorità statali. Vi sono episodi che dimostrano come il tarlo fosse giunto nelle profondità più intime dell'organismo dello Stato.

Il fatto dominante di questo periodo che chiameremo dell'orgia demagogica è l'occupazione delle fabbriche. Fatto dominante del periodo successivo è la spedizione punitiva fascista. Vedete che io sono di una imparzialità straordinaria. I fascisti per necessità di cose sono andati all'assalto delle città, a vaste masse e armati.

Oggi tutto ciò è finito: oggi i funzionari dei pubblici servizi non fanno e non faranno più scioperi. Quando i postelegrafonici fascisti sono venuti a me per protestare perchè in seguito ad una mancanza erano stati puniti, dissi che se fossi stato io ministro delle Poste li avrei puniti due volte. Dissi che i fascisti debbono essere puniti con severità maggiore degli altri. (Approvazioni).

L'ordine pubblico nel secondo semestre dell'anno decorso raggiunse il suo apice di disgregazione. C'è in agosto uno sciopero, lo sciopero antifascista, che paralizza completamente lo Stato. Lo Stato non agisce, agiscono quindi in sua vece le forze del fascismo. E da allora, o signori, io dissi che siccome c'era uno Stato svuotato di tutti gli attributi della sua virilità e c'era d'altra parte un altro Stato fortissimo che avrebbe saputo imporre la disciplina della Nazione, era necessaria la sostituzione di quest'ultimo al primo, mediante un atto energico sostituendo così il nuovo Stato al primo che andava inesorabilmente declinando.

Lo sciopero antifascista dell'agosto è seguito dall'occupazione fascista delle città di Bologna e di Bolzano. L'autorità dello Stato offriva uno spettacolo di nullità.

Ora la rubrica dei conflitti non appare più sui giornali. La lizza domenicale non può essere portata ad esempio. Perchè conflitto vi sia, deve essere collettivo e politico. Vi ripeto che sono così imparziale da ammettere che in questi ultimi giorni vi sia stata una leggera recrudescenza. Da che cosa dipende questa leggera recrudescenza. Ve lo dico con tutta franchezza: dalla riapertura della Camera. (Viva ilarità).

La serie delle interrogazioni, con lo spettacolo che offre alla Nazione, è quella che getta in mezzo alle masse, impulsive, eccitate, sentimentali, i germi dei conflitti e delle discordie.

In secondo luogo vi è l'atteggiamento di una corrente politica italiana. E' una grandissima bazza per i comunisti di avere degli alleati insperati e inopinati che sollevano delle enormi vesciche, che io mi riprometto di bucare con lo spillo della mia logica e della mia severità prima di finire il mio discorso.

Certi signori, quando si sono accorti che non hanno più da temere l'illegalismo fascista, perchè si debbono rispettare tutte le procedure, hanno ripreso baldanza, ed hanno ripreso quell'illegalismo che richiamerà in vita l'illegalismo fascista.

Quali misure sono state adottate per ristabilire l'ordine pubblico? Prima di tutto il rastrellamento degli elementi così detti sovversivi. Si è gridato alle retate in grande stile. In realtà è stata cosa assai modesta. Su 2000 arrestati, quelli che sono ancora in carcere non arrivano a 150. Erano degli elementi di disordine, degli elementi di sovvertimento. Può essere che ci sia chi si sarebbe sentito di lasciare mano libera a questi elementi, io non ho creduto invece di seguire questa tattica. All'indomani di ogni conflitto io davo questo ordine tassativo: «Rastrellate il maggior numero possibile di armi di ogni specie e qualità».

E questi rastrellamenti hanno dato dei risultati discreti. Sono state sequestrate, nel solo periodo che va dal marzo alla fine di aprile, armi lunghe da fuoco da guerra 29,956; armi corte da fuoco 1048; armi a punta e taglio 7218; armi diverse 240; munizioni per armi lunghe da fuoco un milione e 110.000 cartucce; munizioni per armi corte da fuoco 82.000; esplodenti diversi 2087, cioè bombe, pedardi e simili ingredienti; kg. 510.000 di polvere, 29 scatole di dinamite, mezza casetta di gelatina, kg. 30 della stessa gelatina.

Poi ci sono le armi comuni, cioè armi lunghe da fuoco da caccia e simili 3656; armi

corte da fuoco 2.442; armi da punta e taglio 3.088. E va da se che questo rastrellamento continua con la maggiore energia. (Approvazione).

Ho dovuto poi reprimere ogni atto di illegalismo. Si dice che qualche bicchiere di olio di ricino viene ancora distribuito qua e là. Ho già detto che i colpevoli di questi gesti vengano severamente puniti.

Ma tutti questi provvedimenti sarebbero stati insufficienti se non avessero restituito la piena autorità ai prefetti delle provincie;

Ripeto ancora una volta che il prefetto e il questore sono gli unici legittimi autorizzati rappresentanti dell'autorità dello Stato nelle provincie del Regno. (Benissimo).

Poi, vincendo le resistenze legittime del mio amico De Stefani, ho migliorato le condizioni dei funzionari della P. S., che oggi sono validamente tutelati in senso morale e politico dal Governo.

### Squadrismo e Milizia

Ma il problema più spinoso che ho dovuto affrontare e risolvere, e l'ho risolto, è stato il problema degli squadristi.

Ognuno di questi squadristi era un tremendo colpo di piccone all'autorità dello Stato. (Benissimo).

E siccome io penso che solo lo Stato ha il diritto ed il dovere di possedere forze armate, ho detto che queste multicolori camicie ad un dato momento dovevano essere completamente bandite dalla circolazione; e ce ne erano di verdi, azzurre, cachi, rosse e grigie. Ripeto che non era un problema facile perchè molti di questi squadristi agivano su terreno nazionale, comprendevano dei patrioti ed ex combattenti, dei feriti e dei decorati. Ma bisognava finirla.

Ed allora un decreto del Consiglio dei Ministri ha stabilito che dal primo febbraio tutti gli squadrismi erano aboliti. Non si permettevano che squadrismi di gente di età inferiore ai 12 anni. (Ilarità e approvazione).

La misura è stata generalmente osservata. Ma c'era uno squadrismo speciale che mi poneva dinanzi ad un problema con riflessi di ordine morale e storico, il problema dello squadrismo fascista. Bisognava disperderlo? Bisognava dire a questa gente: «Andate a casa, è finita!?».

Non si poteva. Prima di tutto sarebbe stata una ingratitudine enorme. In secondo luogo sarebbe stato pericoloso, d'altra parte bisognava trasformare questo squadrismo che aveva agito sul terreno dell'illegalismo, in un organo che fosse alle dipendenze dirette dello Stato.

Vi sono riuscito, se non proprio completamente. Del resto non si poteva pensare che aboliti gli squadristi al 1.o febbraio di quest'anno questi giovani abituati per due anni ad una ginnastica specialissima, fossero potuti diventare dei soldatini di piombo.

## Viva il Re!

Si è chiesto da taluno: perchè questa milizia non ha prestato giuramento di fedeltà a S. M. il Re? Voi credete che noi non abbiamo pensato a questo? Errore! Noi ci siamo risolti in senso negativo perchè abbiamo pensato che la persona del Re, simbolo della Patria, simbolo della perpetuità della Patria... (*applausi vivissimi accolgono queste parole; tutti i senatori si levano in piedi applaudendo al grido di: Viva il Re!*) ...era qualcosa che doveva restare al disopra e separato da una milizia che aveva per necessità di cose un carattere spiccatissimo. Ora questa milizia sta continuamente affinandosi. Si procede ad un'opera severissima di selezione.

Ma c'è un altro problema a proposito dei quadri della milizia. Il problema di contemperare le necessità dei quadri superiori che dovevano essere affidati a uomini provenienti dall'esercito con una vasta esperienza militare personale, col riconoscimento e con la gratitudine che si doveva ai piccoli capi dello squadrismo fascista che avevano domato, lasciando centinaia di morti gloriosissimi, le velleità bolsceviche. (Applausi).

Ebbene, abbiamo risolto anche questo problema: tutti i gradi superiori sono ormai assegnati ad ufficiali che vengono dall'esercito. Tutti i gradi inferiori, quelli che potrebbero essere chiamati i gradi subalterni, sono affidati ad elementi che vengono dallo squadrismo, i quali debbono avere avuto e debbono avere sempre delle qualità morali ineccepibili.

Del resto le statistiche valgono sempre a qualche cosa. Gli ufficiali superiori della Milizia, dai seniori in su, vengono per il 99 per cento dagli ufficiali del R. Esercito.

Fra i 239 ufficiali superiori al grado di seniore, vi sono 39 ricompense dei vari gradi nell'ordine Militare di Savoia; 12 medaglie d'oro, 130 medaglie d'argento, 80 medaglie di bronzo.

Poichè questa è la giornata delle chiarificazioni, debbo leggere alcuni stati di servizio:

*Generale De Bono*, generale di Corpo di Armata, 3 Medaglie d'argento, una promozione straordinaria per merito di guerra, croci di guerra.

*Gandolfo*, generale di Corpo d'Armata, due Medaglie d'argento, promozione per merito di guerra.

*De Vecchi*: 4 medaglie d'argento, due medaglie di bronzo, due croci di guerra.

*Balbo*: Medaglia d'argento, medaglia di bronzo, croce di guerra.

*Fara* generale conosciutissimo in tutto l'Italia: medaglie d'oro, medaglia d'argento, promozione per merito di guerra.

*Stringa*, altro maggiore generale dell'esercito: tre medaglie d'argento, una di bronzo, mutilato di guerra.

*Rocchi* Clemente, maggior generale dell'esercito medaglia d'argento, croce di guerra.

*Ceccherini*, maggior generale: tre medaglie d'argento due di bronzo.

*Maggior generale Zamboni*: una medaglia d'argento, due di bronzo.

*Gen. Guglielmotti*: due medaglie d'argento.

Poi c'è il maggiore Giuriati, medaglia d'argento; Acerbo 3 medaglie d'argento; Caradonna 3 medaglie d'argento; Finzi medaglia d'argento, medaglia di bronzo croce di guerra. (Applausi ai membri del Governo decorati). E non voglio continuare per non confondere la modestia dei miei amici.

Questo per dimostrare che la Milizia è una cosa seria e sta diventando seria ogni giorno di più, perchè i capi stessi lo vogliono e lo vorranno.

### Perchè la milizia resta

Si domanderà: «Perchè la Milizia Nazionale resta?» Lo dico subito: Per difendere la rivoluzione fascista all'interno e anche all'estero. La situazione all'estero è anche impressionante. C'è all'estero un ambiente difficile per il fascismo italiano. Difficile a destra e difficile a sinistra. Difficile a destra inquantochè gli elementi nazionali non possono essere molto caldi di entusiasmo per un movimento che esalta i valori nazionali. D'altra parte a sinistra ci sono degli avversari dal punto di vista sociale, perchè sanno che il movimento fascista è nettamente anti-socialista.

Ed oggi, a difendere la Nazione, a difendere anche quella speciale forma di reggimento politico che si chiama fascismo, c'è appunto una grandissima armata volontaria.

Secondo: per permettere all'esercito di fare il suo mestiere. L'esercito deve fare la guerra, prepararsi alla guerra. Non deve fare della polizia, specialmente politica, se non in casi assolutamente eccezionali. Stanotte si è bloccato un intero quartiere di Livorno e si è proceduto ad un rastrellamento in grande stile.

Ebbene, hanno proceduto all'operazione 100 carabinieri e 300 camicie nere. L'esercito, truppa e ufficiali, dormiva tranquillamente, come era nel suo diritto e suo dovere, nelle rispettive caserme. (Approvazioni).

E poi credetemi, finchè in Italia si sa che oltre ad alcune diecine di migliaia di carabinieri, fedelissimi, c'è questa enorme forza, i conati rivoltosi, i conati di sedizione non saranno mai osati.

### Tre fenomeni...

Se dopo questi sei mesi di Governo io mi volgo indietro e abbraccio con un colpo d'occhio il panorama, per così dire, vedo tre fenomeni interessanti. Tre fenomeni che chiamerei tentativi di aggiramento del fascismo. Ad un certo momento, nel novembre, si cominciava a parlare di una unità operaia.

Bisogna mettersi tutti insieme, si diceva, sotto una bandiera vagamente nazionale, che doveva coprire qualche cosa di ben diverso. Il nome di Gabriele d'Annunzio era una carta che veniva frequentemente giocata da questi zelatori ambigui della unità operaia. Ci voleva poco a capire che si trattava di una mistificazione attraverso alla quale parecchi elementi che si ritenevano espulsi dalla scena politica ci volevano rientrare. Bastò dire che le corporazioni assumevano il nome di fasciste, perchè questa speculazione cessasse.

In secondo luogo vi è il controaltare nazionalista. Bisogna dire che da Roma in su nazionalisti e fascisti sono andati sempre d'accordo. Erano due corpi ed un'anima sola. A Milano, dove io ho vissuto ed ho lottato, non si è mai avvertita una divergenza notevole. Successe invece che dopo la marcia su Roma sorse una primavera enorme di nazionalismo da Roma in giù.

Evidentemente elementi dubbi volevano attraverso questo contro altare fare o preparare una opposizione al Governo fascista.

Anche questo ostacolo è stato superato con la fusione.

Mi sia concesso di rendere omaggio allo spirito di lealtà assoluta, di ferma disciplina, allo spirito con cui i nazionalisti sono entrati nelle file del fascismo.

Poi finalmente — ed è manovra di questi ultimi giorni — sono spuntati in Italia i fieri difensori dello Statuto, della libertà del Parlamento. Sembra a questi Signori che avevano dimenticato da parecchio tempo l'esistenza dello Statuto anche a semplice titolo di documento storico, che lo Statuto corra supremo pericolo, e che non si possa nemmeno discutere dello Statuto. Io credo che nessuno di voi possa ritenere Cavour un bolscevico o un fascista del 1848. Ora ognuno di voi sa che il moto costituzionale del Piemonte è stato opera di Camillo Cavour.

## Riforma costituzionale ed elettorale

### Lo Statuto

Nacque in Piemonte come una ripercussione del movimento Siciliano trionfante a Palermo che richiamò in vigore la costituzione del 1912. Ferdinando di Borbone giura la Costituzione in modo solenne il 10 febbraio del 1848. Il 17 stesso mese il Granduca di Toscana elargisce la costituzione. Il 14 marzo Pio IX.

Il modo costituzionale in Piemonte è opera di Camillo Cavour. Il tumulto di Genova chiede la cacciata dei Gesuiti (ritenuti artefici dell'assolutismo) e la costituzione della Guardia civica. Troppo poco! scrive Cavour nel suo giornale quotidiano «Il Risorgimento»: bisogna chiedere la costituzione. Questa fu promulgata il 4 marzo. Nel preambolo è detto che «*lo Statuto è la legge fondamentale, perpetua ed inesorabile della Monarchia*».

Quattro giorni dopo si forma il primo Ministero costituzionale di coalizione con il moderato Balbo ed il democratico Pareto. Poichè la frase: «che lo Statuto è legge fondamentale perpetua ed irrevocabile della Monarchia» aveva ferito i democratici, C. Cavour si affrettava ad interpretarla in senso relativo, o relativista che dir si voglia. «Come mai, egli affermava, si può pretendere che il legislatore abbia voluto impegnare sè e la Nazione a non mai portare il più leggiero cambiamento diretto ad oprare il menomo miglioramento ad una legge politica? Ma questo sarebbe voler fare sparire il potere costituente dal seno della società, sarebbe privarla dell'indispensabile potere di modificare le sue forme politiche a seconda delle nuove esigenze sociali. Sarebbe un concetto talmente assurdo che non poteva venire concepito da nessuno di coloro i quali cooperarono alla redazione di questa legge fondamentale. Una nazione non può spogliarsi della facoltà di mutare con mezzi legali le sue leggi politiche».

Non passò molto tempo che la cronaca dovette registrare una prima violazione dello Statuto il quale presumeva, e presume, che per essere deputato bisognava essere cittadini del Regno.

Il giorno 16 ottobre si era verificata la divisione della Destra dalla Sinistra (nella prima i moderati ed i municipali; nella seconda (teste bruciate ed i repubblicani) il 17 questi due partiti si ritrovarono uniti per proclamare al disopra dello Statuto che potevano far parte del Parlamento subalpino tutti gli italiani di qualunque regione essi fossero. Ciò alla *unanimità*. Il primo a beneficiare di questa violazione dello Statuto sarebbe stato Alessandro Manzoni, se il grande scrittore non avesse declinato il mandato con una lettera che è un monumento di castigatezza e di probità.

Nessuno di noi, o signori, vuole abbattere lo Statuto. Lo Statuto è impiantato solidamente sui suoi muri maestri. Ma gli inquilini di questo edificio, dal 48 ad oggi, sono cambiati. Ci sono altre esigenze, altri bisogni, c'è un'altra Italia, non è più l'Italia piemontese.

E del resto è oltremodo strano vedere fra i difensori dello Statuto quelli che lo hanno violato nelle sue leggi fondamentali, quelli che hanno diminuito le prerogative della Corona, quelli che volevano rendere la Corona totalmente estranea alla politica della Nazione, farne una cosa morta, lontana nello spazio e nel tempo. (Applausi).

### Il Parlamento

Si dice che questo Governo non ama la Camera (ilarità); si dice che si vuole abolire il Parlamento o svuotarlo di tutti i suoi attributi essenziali.

Signori, sarà tempo di dire che la crisi del Parlamento non è una crisi voluta da noi. Il parlamentarismo è stato ferito non dirò a morte, ma gravemente, da due fenomeni tipici di questo periodo. E questi fenomeni tipici del nostro tempo sono da una parte il sindacalismo e dall'altro il giornalismo. Il sindacalismo il quale raccoglie in speciali assemblee tutti quelli che hanno interessi speciali e particolari da tutelare, che vogliono sottrarli all'incompetenza manifesta delle assemblee politiche; e il giornalismo, o signori, che è il parlamento quotidiano, è la tribuna quotidiana dove uomini venuti dalle Università, dall'esperienza della vita vissuta, dalla scienza, sviscerano i problemi con una competenza che non trovate più sui banchi del Parlamento.

Il Parlamento non può contenere tutta la vita di una nazione perchè la vita delle nazioni moderne è enormemente complessa e difficile. Dire questo non significa dire che vogliamo abolire il Parlamento. Affatto, anzi vogliamo migliorarlo, correggerlo, farne una cosa seria, se è possibile, una cosa solenne.

### La riforma e le elezioni

E del resto, se volessi abolire il Parlamento non avrei presentato una legge elettorale. Questa legge elettorale, a lume di logica, presuppone delle elezioni. Si sa già fin da questo momento, che attraverso queste elezioni vi saranno dei deputati i quali comporranno il Parlamento. Quindi nel 1924 vi sarà il Parlamento.

Ma il Governo deve essere rimorchiato dal Parlamento? Il Governo deve essere in balia del Parlamento? Il Governo deve essere abulico ed acefalo dinanzi al Parlamento? No. Non posso accettare questa teoria della abulia o della acefalia del Governo dinanzi al Parlamento.

Si dice che il fascismo ha creato dei duplicati: Gran Consiglio fascista accanto al Consiglio dei Ministri. Non è vero, duplicati non esistono. Il Gran Consiglio non è affatto un organo duplicato del Consiglio dei Ministri o suppletorio del Consiglio dei Ministri. Il Gran Consiglio del fascismo si è riunito quattro volte e non ha mai affrontato i problemi che sono di pertinenza dei Consigli dei Ministri. Di che cosa si è occupato nella sessione di febbraio il Gran Consiglio del fascismo? Si è occupato della Milizia Nazionale e della Massoneria, e si è occupato dei Fasci all'Estero.

Nella sezione di Marzo ha predisposto la cerimonia per il Natale di Roma e si è occupato del sindacalismo. Nell'ultima sessione di Aprile si è occupato del congresso di Torino e ancora del sindacalismo.

Vedete che tutti i grandi problemi dell'amministrazione dello Stato, dalla riorganizzazione delle nostre forze armate alla riforma delle circoscrizioni giudiziarie, alla riforma della scuola media, a tutte le misure di ordine finanziario, dall'abolizione della nominatività dei titoli all'introduzione del reddito agrario, sono tutte misure che si contano a centinaia a centinaia e che sono state adottate dall'ente responsabile, il Consiglio dei Ministri.

Il Gran Consiglio Fascista che cosa è? E' l'organo di coordinamento, di transazione, di temperamento fra le forze responsabili del Governo e le forze esse pure responsabili del partito. Tra tutti gli organi creati dalla rivoluzione dell'Ottobre il Gran Consiglio è la creazione più originale, più seria, più efficace.

Ho abolito gli alti commissarii del Fascismo perchè erano dei duplicati dei Prefetti, perchè erano dei super-prefetti che angustiavano l'esercizio dell'autorità da parte dei Prefetti, che soli hanno diritto di esercitarla. Ma non saprei abolire il Gran Consiglio neppure se domani tutto il Consiglio dei Ministri si componesse di membri fascisti.

Si dice che questo Governo è un Governo liberticida, è un Governo di reazione. Io dico che è un Governo che è stato forse troppo generoso. Non è stata una rivoluzione incruenta quella dell'ottobre, almeno per noi. Noi abbiamo lasciato diecine di morti, o signori. E chi ci avrebbe impedito in quel giorno di fare quello che tutte le rivoluzioni hanno fatto? Di liberarci una volta per sempre da tutti coloro che oggi abusano della nostra generosità e che rendono difficile il nostro compito?

Persino i socialisti hanno avuto il coraggio di riconoscere che se essi sono ancora in vita lo debbono a noi che non abbiamo voluto che in quel primo momento la marcia delle camicie nere si macchiasse di sangue italiano.

Ma, o signori, non bisogna usare di questa generosità. Io non mi pongo il problema se sia stato un bene o un male non avere agito in quei termini nell'ottobre. E sapete perchè non me lo pongo? Ve lo dico con una schiettezza che vi parrà brutale: Non me lo pongo perchè se domani sarà necessario, io ho il coraggio e la volontà ed i mezzi per farlo. (Approvazioni).

Bisogna certamente convincersi che la rivoluzione non può essere una sistemazione in cui ognuno trova la sua casella e ci mangia dentro.

Il fascismo è certamente ancora e rimarrà per lungo tempo un partito veramente formidabile.

### Quando un partito ha il governo...

Non fate come facevano i borghesi dello occidente che ad ogni tumulto, quando scendevano in campo degli uomini male equipaggiati e male armati contro l'Oriente, pensavano che queste piccole bande potessero demolire il governo dei Soviety. Nessuno di voi creda domani, vedendo sorgere in una delle molte città d'Italia un dissidio, che il fascismo sia per perire. Bisogna, o signori, introdurre nell'esame dei fenomeni storici lo elemento durata, l'elemento tempo. E quando un partito ha il Governo nelle mani lo tiene se lo vuole tenere; perchè ha delle forze formidabili da utilizzare per stabilire sempre più solidamente il suo dominio.

E del resto il fascismo è un movimento sindacale che raccoglie un milione e mezzo di operai e di contadini, i quali, lo dico a titolo di lode, sono quelli che non mi danno affatto imbarazzo.

E' un movimento politico che ha 550 mila iscritti ed io ho chiesto di essere liberato di almeno 150 mila inscritti (ilarità e commenti).

Poi è un movimento militare: 300 mila camicie nere che esistono, che non attendono che di essere chiamate.

Poi c'è finalmente in tutto ciò una amalgama, un cemento che si potrebbe chiamare mistico religioso, per cui battendo su certi tasti, domani si avrebbe il suono di certe fanfare. (Approvazioni).

Si domanda dunque: Volete forse accamparvi in Italia come degli eserciti nemici? Noi siamo per contemperare la forza col buon senso.

Intanto al fascismo hanno aderito masse imponenti di uomini che meritano tutto il rispetto della nazione.

Al fascismo ha aderito l'associazione dei mutilati e degli invalidi; al fascismo ha aderito l'associazione nazionale dei combattenti; nella disciplina del fascismo marciano anche le famiglie dei caduti in guerra. C'è molto popolo in queste tre associazioni! C'è molto consenso in questi mutilati, combattenti, famiglie di caduti! Sono milioni di persone, e davanti a questa collaborazione debbo proprio andare io a cercare tutti i frammenti, tutte le reliquie dei vecchi partiti? E debbo vendere la mia primogenitura ideale per il piatto di lenticchia che mi potrebbero offrire questi signori che non hanno seguito alcuno nel paese? No, no, non farò mai questo!

Se vi sono partiti nazionali che vogliono lealmente collaborare con me, non sarò io che li respingerò, ma questi collaboratori che hanno l'aria d'inquisitore che controlla o dell'erede che aspetta, o dell'uomo che sta in agguato per potere ad un certo momento approfittare di eventuali errori, di questi collaboratori, non voglio saperne. (Commenti).

Tutti sappiamo che cosa ha sofferto la vita italiana negli anni passati. Essa ha sofferto del fenomeno del trasformismo. Non c'erano mai dei confini precisi, nessuno aveva il coraggio di essere quello che deve essere. Il borghese aveva delle arie socialistoidi. C'era il socialista che si era già imborghesito fino al midollo spinale. Tutta l'atmosfera era una atmosfera di mezza tinte, di incertezze. Non si vedevano mai dei contorni nettamente tagliati e definiti.

Ebbene, il fascismo nella vita italiana compie proprio questa funzione: prende gli individui per il collo e dice: dovete essere quello che siete. Se siete dei borghesi dovete essere di borghesi, dovete avere l'orgoglio della vostra classe, perchè la vostra classe è la classe che ha dato il tipo della civiltà mondiale al secolo XIX. (Applausi).

E se siete dei socialisti dovete avere il coraggio di esserlo e di dirlo anche affrontando gli inevitabili destini che la professione porta. (Approvazioni).

Lo spettacolo della nazione in questo momento è soddisfacente. Soddisfacente nonostante che il Governo debba fare una politica crudele. Esso deve licenziare a migliaia i suoi funzionari; sono magistrati, sono ufficiali, sono ferrovieri, sono arsenalotti, ed ogni licenziamento evidentemente è un motivo di turbamento e di dolore e di disagio in migliaia di famiglie.

Ho dovuto mettere delle tasse che certamente feriscono vasti strati della popolazione italiana.

Ebbene, questo popolo italiano non ha ancora avuto utili che si potrebbero chiamare i vantaggi derivanti dal nuovo stato di cose: il Governo non ha dato proprio nulla che si possa tradurre in contanti. Niente!

Ebbene questo popolo è disciplinato, questo popolo è silenzioso, è tranquillo. Questo popolo lavora.

Come spieghereste questo fenomeno se non pensaste che questo popolo è tranquillo perchè sa che c'è un governo che governa e sa sopratutto che se questo governo colpisce con misure crudeli strati della popolazione italiana, non lo fa perchè si alza la mattina col capriccio di dire, per esempio: «Oggi voglio colpire i ferrovieri». Lo fa perchè ciò risponde ad una necessità suprema di ordine nazionale. Al di sopra di questa vasta massa del popolo italiano che lavora vi sono i gruppi irrequieti dei politicanti di professione.

C'erano parecchi governi in Italia prima di questo che andavano sempre davanti al banchiere, davanti al Gran Maestro della Massoneria, davanti al capo o meno clandestino del Partito Popolare (Ilarità). E bastava che uno di questi signori battesse alla porta o all'anticamera del Governo perchè il Governo fosse colto da una improvvisa paralisi. Questi signori che prendevano denari dai vecchi Governi, io non li ho ricevuti, li ho fatti piangere sulla loro perduta influenza. Questo è il Governo della Nazione, che non conosce altri Governi all'infuori del suo, che vigila attentamente perchè non si deve mai dormire quando si governa. Qualche volta è necessario per la tattica avere degli accorgimenti, ma la strategia politica, la mia almeno, è intransigente ed assoluta.

### "Jus murmurandi"

Avrei finito, ma voglio aggiungere ancora una parola, quasi per fatto personale. Io non nego ai cittadini quello che si potrebbe chiamare il *jus murmurandi*. (Ilarità).

Ma non bisogna esagerare, non bisogna sollevare dei fantasmi, non bisogna essere ad ogni momento con le orecchie ritte, nella tema di pericoli che non esistono. E credetemi, io non mi ubriaco di grandezza. Vorrei, se fosse possibile, ubriacarmi di umiltà.

E credetemi ancora che non mi passa nemmeno per l'anticamera del cervello quello che può balenare nei crocchi misteriosi pieni di sospetti e di paure e di calunnia. Io mi contento semplicemente di essere Ministro; nessuno deve essere spaventato per il fatto che io vado a cavallo. (Ilarità). Del resto se questo si deve alla mia gioventù, o signori, è questo un male divino di cui si guarisce un giorno. (Ilarità).

### "La mia ambizione"

Non ho ambizioni che oltrepassino la cerchia nettamente definita dei miei doveri e delle mie responsabilità (Approvazioni).

Eppure un'ambizione io l'ho. Più io conosco il popolo italiano e più m'inchino dinanzi a lui; più mi immergo anche fisicamente nelle masse del popolo italiano, e più sento che questo popolo italiano è veramente degno del rispetto di tutti i rappresentanti della nazione. La mia ambizione, o signori, sarebbe questa, ed è una sola. Non mi importa per questo di lavorar quattordici o sedici ore al giorno; non mi importerebbe nemmeno di lasciarci la vita, perchè non reputo nulla più degno di questo sacrificio. La mia ambizione è questa: vorrei rendere forte, prosperoso, grande, libero il popolo italiano.

## Come è stato accolto il discorso

Il lungo discorso è seguito sempre dalla più intensa attenzione; non un rumore, non un commento, nemmeno a mezza voce, turba la grande serenità dell'aula imponentissima. Una prima, generale e irrompente approvazione si ha quando l'on. Mussolini dichiara, con voce metallica, scadendo ogni sillaba, che l'Italia non potrebbe tollerare spostamenti o rivolgimenti territoriali.

Altre approvazioni provoca la vibrata dichiarazione che il Governo italiano sostiene che il problema delle riparazioni e quello dei debiti interalleati europei sono connessi. Notiamo, fra coloro che con maggiore attenzione ascoltano questa prima parte del discorso, che è seguito con visibile interessamento dai varii ambasciatori, ministri plenipotenziari e consiglieri addetti militari che occupano la tribuna diplomatica, i senatori Imperiale, Garroni, Rolandi Ricci, Bollati, Salvago Raggi, Fracassi di Torre Rossana, Schanzer, Barzilai, Scialoja, Mattioli Pasqualini, Contarini.

Ancora segni di attenzione.

Ancora segni di assentimento, particolarmente tra i maggiormente competenti in politica estera, accolgono l'accenno al progetto italiano ed inglese relativo alle riparazioni, ove rileva la inaccettabilità del progetto tedesco.

Quando ha parlato dell'Esercito è scoppiato un entusiastico prolungato applauso, a cui si sono associate le tribune, non esclusa quella diplomatica.

Altro applauso fragoroso, che si è cambiato in una vera grandiosa dimostrazione, si è avuto quando spiegò le ragioni logiche per le quali la Milizia volontaria nazionale non prestò giuramento al Re, in quanto al Re, rappresentando e incarnando egli la Monarchia, che è continuativa, il giuramento è implicito.

Approvazioni e commenti ancora alle allusioni dell'on. Mussolini alla generosità del fascismo il quale, se avesse voluto, avrebbe potuto benissimo profittare della sua forza. E non lo ha fatto. Ma non bisogna però abusare. Io — egli dice — ho sempre il coraggio, la volontà e la forza di farlo. Se sarà necessario.

Alla chiusa poi l'ovazione è stata commovente: tribune e senatori hanno acclamato per qualche minuto, con vero fervore: e subito dopo è incominciata la sfilata di senatori davanti al banco del Governo, e le congratulazioni più calorose si sono susseguite, tanto che il PRESIDENTE ha dovuto sospendere la seduta per dieci minuti. Un vero successo, di cui il Senato non ricorda il pari, ci dice un senatore meridionale tra i più anziani. E che ha tolto l'ultima titubanza che ancora potesse turbare la coscienza più profondamente monarchica, ha aggiunto un senatore piemontese, saldo e sicuro, come direbbe De Vecchi.

## Altri oratori

Quando il Presidente riapre la seduta, si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio. Ma l'aula è vuota, ed è un peccato, perchè parla uno fra i più eminenti rappresentanti del Partito popolare, il senatore Filippo CRISPOLTI.

L'on. CRISPOLTI tratta, con serenità e con calore di sincero patriottismo, della questione della collaborazione col Governo dell'on. Mussolini, rivendicando al partito popolare il più fervido e disinteressato amore all'Italia. Conclude applauditissimo, dicendo che di grande animo darà il voto, con significato di fiducia, per l'esercizio provvisorio.

L'oratore riceve molte congratulazioni; tra cui quelle degli on. Soderini e Santucci.

Parla poscia l'on. RAVA, il quale si dilunga a trattare il complesso problema delle tasse fondiarie e sui terreni e delle imposte, che vanno sempre aumentando, e asserisce che il Paese accetta i più gravosi sacrifici, ma confida in una politica finanziaria ed economica che questi eroici sacrifici non renda sterili. Parla poi delle Università e della pubblica istruzione, richiamando particolarmente l'attenzione dell'on. Gentile sui bisogni urgenti della Università di Roma. (Applausi).

Dopo di che il seguito della discussione è rinviato a domani, e la seduta alle ore 19 è tolta.

## Il Giro d'Italia

### La vittoria di Sivocci

MANTOVA, 8. — I corridori che partecipano al giro ciclistico di Italia sono giunti in gruppo alle ore 16,41',50" classificandosi nel seguente ordine:

1. Sivocci, 2. Girardengo, 3. Gordini, 4. Brunero, 5. Bestetti, 6. Tonani, 7. Gay, 8. Petiva, 9. Pratesi, 10. Vaccari.

Seguono in gruppo altri venti corridori.

# La riforma dei Codici alla Camera

Seduta dell'8 Giugno 1923

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle ore 15.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente, e la presentazione della domanda a procedere contro l'on. Zaccone per bancarotta fraudolenta, si passa subito alla discussione su

## La riforma dei Codici

### L'on. Martire

Primo oratore è l'on. MARTIRE, popolare, il quale prende le mosse dal suballegato dell'on. Ferri che invoca l'aumento dei casi di nullità in nome del diritto canonico e l'introduzione di casi di annullamento in nome del diritto austriaco. Circa la nullità l'oratore è favorevole a dare all'art. 105 del C. C. una forma più comprensiva che riesca di fatto a far rientrare nella nullità del Foro civile le nullità dichiarate dal Foro ecclesiastico. Egli propone di adottare la nozione di «vizio di consenso» sostanziale come la più propria dal punto di vista dottrinale e la più efficace dal punto di vista pratico. Il consenso è la causa determinante le lotte e il diritto canonico vuole che esso sia, per quanto è possibile, perfetto perchè base dell'indissolubilità deve essere la perfezione del consenso. Così è riaffermato il concetto che ispira la dottrina dell'indissolubilità e che esige la responsabilità, la consapevolezza, la fedeltà dinanzi ad un vincolo perpetuo.

I casi che l'on. Ferri propone per il divorzio di *contrabbando* come lo ha qualificato il compagno on. Riboldi sono i soliti due casi pietosi, della moglie dell'ergastolano e del pazzo, che non si risolvono se non con l'appello ad altre energie spirituali. Essi sono stati prospettati dai divorzisti di ogni tempo al solo scopo di aprire con essi la strada al divorzio che deve legalizzare l'adulterio.

L'on. Martire polemizza vivacemente con i socialisti accusandoli di avere accettato, con il divorzismo, il peggiore materialismo giacobino della tanta odiata borghesia. Conclude affermando che non vi sono oggi motivi per cancellare l'indissolubilità come fu scritta nel nostro Codice dai migliori uomini del Risorgimento. L'indissolubilità è la tutela della meravigliosa e tanto invidiata forza morale della famiglia italiana. (Approvazioni al centro)

### L'on. Donati

Segue l'on. DONATI (soc. unit.) il quale, parlando per il gruppo socialista unitario, dice che non intende esporre le linee di un Codice socialista. I limiti del lecito e dell'illecito giuridico non possono codificarsi se non entro i confini del progresso già obiettivamente raggiunto dalla società in un determinato periodo, invocherà quindi soltanto disposizioni che non costringano ancora il debole a soggiacere alla prepotenza del più forte, non consentano l'inganno alla pubblica fede a vantaggio dello speculatore avveduto, non avviliscano il lavoro produttivo e non gli contendano il passo a favore dell'impresa di speculazione.

Parlando del Codice di commercio dice che non deve essere rimaneggiato in qualche parte, ma radicalmente riformato.

Concludendo l'oratore dice che non ha voluto nell'urgenza dell'ora entrare nella discussione di ogni istituto da riformare. Sui documenti delle proposte riforme ha colto i capisaldi del divenire legislativo. E' partito dalle norme che impongono limiti alla concorrenza economica ed è arrivato all'istituto che la concorrenza elimina per definizione, la società cooperativa. Ha cercato di indagare per quale via faticosa si muove il progresso del diritto, e poichè esso si adegua alle conquiste della civiltà, ne ha scoperto facilmente, pur nell'ora tempestosa della crisi, il divenire pubblicistico. Dalla speculazione alla cooperazione. Il codice che segnerà fedelmente questa conquista della civiltà, e sarà garanzia della conquista sicura, vivrà vita gloriosa. Se ciò non avverrà in quest'ora torbida della nostra storia, ineluttabilmente sarà il portato del progresso nei rapporti della vita economico-sociale. (Approvazioni all'Estrema sinistra).

### L'on. Mancini Pietro

L'on. MANCINI Pietro dice che tale è il travaglio morale nella coscienza del paese, in cui si viene formando «la coscienza dell'illegalismo» attraverso le continue estazioni della violenza individuale che una discussione sulla riforma della legge è una ironia. Quando il Presidente del Consiglio parla di vincitori e di vinti sarebbe onesto e sincero far delle leggi per i vinti e quelle per i vincitori come si è fatto per l'amnistia; quando si parla di rivoluzione sarebbe onesto che non si chiedesse l'autorizzazione alla Camera che per di più si vilipende fino a trasformarla in un... giardino zoologico. La rivoluzione fa le sue leggi e non chiede consensi e collaborazione ai vinti. Nè questi dovrebbero darla in nessun modo ed in nessuna maniera.

Proseguendo dice che la coscienza morale che forma la coscienza giuridica è dovuta all'opera oscura della collettività. Conclude dicendo che i diritti della medesima è tempo che vengano riconosciuti e che è necessario che si ascolti la voce delle folle operose e non si mutino queste energie nella miseria che accascia, nella miseria che odia, che l'odio è una forza e la più terribile delle forze.

Si volgano gli occhi all'alba di tutte le libertà e non ai tramonti di esse, e ciascuno ripigli la sua via. (Approvazioni all'Estrema sinistra).

### L'on. Caldara

Segue l'on. CALDARA, unitario, che dice come non è possibile attendersi una riforma dei Codici che corrisponda alle aspirazioni del popolo intero da un Governo come questo. Ad ogni modo, esprimerà alcuni suoi concetti in relazione ai particolari della riforma di cui egli si interessa. Non è questo, secondo l'oratore il momento di discutere il problema del giuramento, sempre per le ragioni politiche già esposte da diversi oratori del Gruppo unitario. Quanto al Codice di Commercio, l'on. Caldara osserva che proprio ieri il Consiglio dei Ministri approvava un decreto circa l'alleanza cooperativa di Milano, decreto che non risponde certamente alle aspirazioni e agli interessi del proletariato. Fa voti che nella riforma dei Codici il Governo e le Commissioni parlamentari tengano conto dei desiderata e delle osservazioni che, specie nelle nuove provincie, avranno a formulare Consigli degli Enti pubblici e le organizzazioni professionali. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

La seduta continua.

### L'on. Rossi L.

L'on. ROSSI Luigi, relatore, ringrazia anzitutto i precedenti oratori delle parole benevole per la Relazione. Premette poi alcune considerazioni circa la delegazione del Parlamento al Governo, considerata nella speciale fisionomia che essa assume in rapporto alla riforma del Codice Civile.

L'oratore osserva che gli avversari del presente disegno di legge in parte esagerano l'importanza della riforma, e ne deducono quindi che è imprudenza lasciarla all'arbitrio del Governo; in parte, invece, attenuano tale importanza per sostenere che è inutile riformare un Codice limitandosi a così corti passi. Il relatore tiene perciò a porre tali riforme nel loro giusto punto e nella loro vera luce, e passa quindi a toccare degli argomenti più discussi.

Quanto alla condizione dei figli adulterini constata che la Commissione non abbia fatto alcun passo a questo proposito. Infatti, anche qui al principio negativo dell'art. 193, si sostituisce la formula che ammette il riconoscimento dell'adulterino da parte del genitore non legato da matrimonio; sicchè la categoria degli adulterini ne rimarrà *ipso facto* notevolmente ristretta. E si tratterà, si badi, di un vero riconoscimento, ad ogni effetto.

Non crede di dovere ora parlare della questione del divorzio. Ma, in relazione ad una osservazione dell'on. Riboldi circa l'esperienza dei popoli più civili che il divorzio accolgono, rileva soltanto che le nazioni che hanno un regime imperfetto al matrimonio stentano a liberarsene.

Concludendo, il Relatore dichiara che ha sentito volentieri la voce del collega Nobili, anche perchè, venendo essa dalla estrema parte della Camera, era più significativa. Egli sosteneva che non converrebbe toccare il codice, essendo invece preferibile di dare norme mediante leggi speciali. Il Relatore non arriva fino a questo punto; non arriva a considerare il codice assolutamente intangibile; ma ravvisa però in esso un monumento di sapienza giuridica, che non dobbiamo perciò leggermente mutare, ma riguardare con quella reverenza con cui si considerano le cose grandi. (Approvazioni, congratulazioni).

### L'on. Sacchi

L'on. SACCHI, altro relatore, premette che per una riforma dei Codici non vi poteva essere dubbio che dovesse aver luogo la delegazione legislativa, nè vi poteva ancora esser dubbio sui vari modi di questa a giustificare il progetto ora prescelto. Il Ministro proponente dimostrò la impossibilità di presentare alla Camera, già tradotti in termini concreti, i preliminari dei Codici da riformare.

La sottocommissione, che pur si divise non solo sui singoli istituti procedurali ma anche sul modo e sui limiti dell'accennato contemperamento tra le due legislazioni, fu unanime su due punti: l'uno, che non debba più proseguire la coesistenza di legislazioni diverse fra le nuove e le antiche provincie, l'altro che dal procedimento in vigore nelle nuove provincie debba trarsi quanto può giovare allo abbreviamento delle nostre interminabili procedure.

Dopo essersi diffuso a rilevare i diversi punti di dissenso e di consenso in cui si venne a trovare, volta per volta, la sottocommissione, l'oratore conclude riferendo sui mezzi di impugnativa delle sentenze, sul procedimento di cognizione e di istruttoria e sulle norme vigenti nella procedura civile austriaca (approvazioni).

### L'on. Belotti

Altro relatore è l'on. BELOTTI che dice come fin da principio fu convinzione della sottocommissione che il Codice avesse indubbiamente bisogno di revisione, ma tuttavia non bisogno di vero e radicale rifacimento.

Passando a parlare del Codice di commercio, dice di ritenere che l'attuale legislazione delle Società di commercio debba essere messa in condizione di evitare gli inconvenienti che indubbiamente si sono verificati a danno dei soci, e talora anche a danno della economia generale, e che quindi debbano essere migliorate tutte quelle parti della disciplina delle Società commerciali che ne riguardano l'amministrazione, così da garantirne la rettitudine e la bontà. E' parere della Commissione che sia desiderabile che dei reati in materia di fallimento si occupi il Codice penale e che il curatore possa sempre costituirsi parte civile nel processo penale. La Commissione ritiene pure essere preferibile che le norme sull'esercizio delle azioni commerciali trovino posto nel Codice di procedura civile o nel Codice di commercio fra le regole degli speciali istituti a cui si riferiscono.

Conclude dicendo esser necessario doversi abbreviare le procedure commerciali e doversi ridurre il tempo necessario a prescrivere in materia commerciale. (Approvazioni).

I figli ed i congiunti della compianta

**GIUSEPPINA MATILDE PATTUSI**

Ved. MARINI

ringraziano riconoscenti quanti con tributo pietoso di preci e fiori vollero rendere estremo tributo alla memoria della loro cara estinta intervenendo ai funerali e confortando il loro grande dolore


IL MONTE DI PIETA' di ROMA

ha disponibili a prezzo conveniente

Cassette di sicurezza

*Rosaura tace: nostalgie d'amori,*
*desideri di sogni, ansie di fiori...*
*Ma se al Lido ella andrà — divino incanto! —*
*Parlerà, certo, tanto tanto tanto...*

LIDO VENEZIA

LA PIÙ BELLA SPIAGGIA DEL MONDO

EXCELSIOR PALACE HOTEL
Di lusso — Spiaggia propria

GRAND HOTEL DES BAINS
Di primissimo ordine — Sul mare
Spiaggia riservata

GRAND HOTEL LIDO
Per Famiglie — Vista incantevole verso Venezia

HOTEL VILLA REGINA
Di limitata capacità — Distinto
Grande Giardino

Leggete NOI E IL MONDO

*Figure della rinascenza italiana*

# Bartolomeo Colleoni

Sapevo da anni del piano di *Bortolo Belotti* di offrire alla sua città natale, Bergamo — omaggio che ricorda i modi principeschi dell'epoca che forma lo sfondo del suo libro — una storia del connazionale più eminente figlio di terra bergamasca, *Bartolomeo Colleoni*. Per dirlo subito: il monumento letterario che l'autore ha eretto al grande condottiero, è degno dell'eroe che Belotti ci fa intravedere non solo nella sua figura esuberantemente maschia, non solo quale esponente di quel maraviglioso Rinascimento che rassomiglia a un maestoso firmamento notturno rischiarato da miriadi di stelle, ma pure nei molteplici rapporti storici. Questa ultima parte del compito era, anzi, la più difficile, perchè si trattava di raggruppare mille elementi attorno a un loro coefficiente massimo, vagliarli tutti in base a documenti e giudizi non sempre imparziali, condensare e innalzare a sintesi una vera mole analitica, e di scansare in tutto ciò il pericolo di sacrificare la spassionata equanimità dello storico all'amore del soggetto che pure da secoli affascina il mondo. L'impressione più forte che il lavoro di Belotti mi ha fatto, è che nello storico che l'ha scritto si rivela lo Statista che ha visto scaturire dai forti caratteri e dalle grandi idealità nazionali il destino degli stessi popoli. Ed è appunto lo Statista che poteva scrivere le seguenti belle e severe parole: « La figura del Colleoni si illumina di una specie di nobiltà, in un singolare atteggiamento di vigorosa energia..... Così il nostro studio è valso a dare anche a noi la soddisfazione di avvicinare una simile figura, in uno di quegli incontri, che, sia pure a traverso l'immenso spazio degli anni, possono ancora commuovere, sopratutto in tempi, come quelli recenti, nei quali gli spiriti sembrarono troppe volte abbandonati e senza guida e il mondo in balìa di uomini privi di ogni nobiltà ».

In fatti, Bartolomeo Colleoni, pur possedendo le caratteristiche di quella strana classe di avventurieri vissuta nell'agitato scorcio del medioevo, ha saputo sollevarsi su quasi tutti i suoi pari; ed io avrei tolto il quasi, ma m'inchino al giudizio del Belotti che offre invece il maggior alloro a Francesco Sforza. Pur tuttavia mi resterà caro l'errore, se errore è, di aver considerato il Colleoni come colui che aveva per primo sognato di riunire i rami etnici della sua stirpe in un maestoso e vigoroso tronco. Certo è che Bartolomeo Colleoni nutrì — e Belotti ciò non nega — altissimi sogni di potenza che egli avrebbe anche realizzato, se non gli fossero venute a mancare le forze in una relativamente precoce decadenza fisica, conseguenza di una vita troppo avventurosa e troppo intensamente vissuta. A corroborare alquanto in me un concetto forse un po' esagerato del magnifico condottiero, ha contribuito la statua equestre con cui un italiano congeniale, il Verrocchio, ha immortalato le sembianze dell'Uomo in un modo che è una incarnazione della vigoria più imperiosa e più irresistibile, come nè prima nè dopo mai mano di artista è riuscita a creare. Ma nel Belotti si uniscono l'appassionato ricercatore con il vagliatore il più freddo. Ben raramente un libro interessantissimo a venir letto anche da profani, è, nel medesimo tempo, così greve e grave di apparato scientifico, di studio di fondi archiviali e di letteratura, tanto nazionale quanto straniera — francese, tedesca, inglese, scandinava ecc. — come questa « Vita di Colleoni » di Bortolo Belotti. Le citazioni bibliografiche, anche straniere, sono, in quanto mi è dato di poter confrontare, della più scrupolosa acribia, mentre i numerosi documenti più importanti, ritrovati negli archivi e nelle biblioteche di Venezia, Bergamo, Milano ecc., vengono riprodotti in appendice nel loro testo originale.

Qualche riserva si potrebbe forse fare a proposito di ciò che il Belotti dice sulla istituzione delle compagnie di ventura e i condottieri in generale, ove l'autore sembra subire un po' l'influenza della storiografia del Rinascimento troppo proclive a manifestare una tendenza antitedesca, spiegabile anzichenò, ma non sempre giustificata.

Dice bene il Belotti « che i condottieri sorgessero dalle compagnie di ventura quando cioè la milizia comunale andò decadendo, i cittadini furono liberati dal servizio per la patria e gli Stati cominciarono a servirsi di milizie mercenarie ».

Erano appunto, dopo il tramonto degli Svevi e, con loro, di una potenza capace a frenare lo spirito avventuriero e di prepotenza dei piccoli Signori, questi ultimi a chiamare i mercenari stranieri nelle loro ininterrotte contese e lizze con le quali miravano a ingrandire i propri territori. Nel Quattrocento questi mercenari stranieri, quasi esclusivamente tedeschi, molti anche della Svizzera, ecc., sostituirono gli italiani ormai disabituati al maneggio delle armi, mentre in Germania incontriamo di nuovo, come ai tempi di Enrico V, un'abbondanza di cavalieri, abbondanza tanto maggiore in quanto, come in Isvizzera, in seguito al sopraggiunto sviluppo della milizia pedestre, i cavalieri non trovavano più il loro tornaconto ed accettavano quindi volentieri l'invito a scendere in Italia a combattere le eterne lotte dei Signori larghi in promesse di ricchezze e gloria.

Così già sotto Enrico VII il più temuto condottiero d'Italia era Werner von Homberg che, nel 1319, percepì dai Milanesi un soldo corrispondente a qualche cosa come un milione di franchi all'anno. Un altro condottiere, il Huegelin von Schoeneck, di Basilea, si elevò al rango di maresciallo di Spoleto, e gradi di non minore importanza coprirono nel servizio della Chiesa i fratelli Berengar, Hermann e Rudolf von Landenberg anche questi svizzeri. In compagnia di Rodolfo si trovò fra altri, per la maggior parte svizzeri, il famoso conte Federico di Toggenburg, antenato dell'ora deputato italiano; mentre Johann e Rudolf von Habsburg, pure svizzeri, difesero sotto il capitano-comandante Heinrich von Monfort, della nota famiglia svizzera orientale, Firenze contro Pisa (1364). Giovanni di Habsburg era, verso la metà del Quattrocento, uno dei quattro condottieri più eminenti in Italia e la sua compagnia si chiamò « Societas S. Georgi », nome dal quale già emerge lo scopo che il Papa perseguiva e che era una specie di crociata contro i mercenari stranieri, e questo mentre nei servizi dello stesso Papa combatterono mercenari stranieri capitanati da Conrad von Landau, Johann von Bongard, Bohann von Habsburg e l'inglese John Hawkwood (il nome di questo famoso condottiero fu poi italianizzato in Acuti) che erano appunto quei quattro condottieri sopramenzionati. Anche la condotta di Hawkwood era composta per la maggior parte di tedeschi, e egli compì le sue gesta abitualmente in unione col proprio cognato Luzvon Landau. Ambedue erano generi del temuto Duca Bernabo Visconti di Milano e cognati di Duchi bavaresi.

Più in alto ancora salì il Duca Otto von Braunschweig, vittorioso in quaranta battaglie e che si ammogliò con la malfamata regina Giovanna di Napoli. Otto era sceso in Italia con quattro fratelli tutti ugualmente invasi d'ambizione di gloria e di avventure. Fra i cavalieri vi erano anche svizzeri-francesi, come i fratelli De Loys, antenati del noto comandante di divisione in Isvizzera durante la guerra e da poco defunto.

Questi pochi accenni varranno a confutare il pregiudizio diffuso ad arte già dalla storiografia del Rinascimento siccome in quei cavalieri e mercenari si fosse trattato generalmente di « spregevoli torme » (pag. 17). Quegli stranieri, quasi tutti tedeschi, specie della Svevia, furono anzi non solo i predecessori, ma anche i maestri dei condottieri italiani, per quanto parecchi di questi ultimi finirono poi a superarli in grandiosità di gesta militari e, sopratutto, di concetti politici.

Il compito di Bortolo Belotti veramente incomincia quando ai condottieri e mercenari stranieri erano subentrati quelli nazionali, e delle gesta di questi ultimi egli ci offre un quadro e veritiero e suggestivo sopra ogni dire, sullo sfondo della storia di un'epoca satura di crimini, di tradimenti e vizi e pur di maestose grandezze di azioni e personaggi. E da questo quadro così magistralmente disegnato da un autore che riunisce in sè in misura straordinaria la qualità di statista, di storico, di scrittore forbito, di giurista e di economista, spicca il suo connazionale eroe bergamasco, e tutte le nominate qualità dell'autore trovano agio di manifestarsi, dimodochè noi assistiamo, alla stregua di un vasto elemento bibliografico, al gran flusso della storia che ancora nella sua descrizione profondamente ci colpisce e commuove.

Passiamo in sommaria, ma bene anche illustrativamente documentata rivista, il mondo che forma il secolo di Bartolomeo Colleoni che apparteneva a nobile famiglia, già nel 1200 annoverata fra le sei dei magnati di Bergamo (pag. 40). Intorno a Paolo Colleoni, padre di Bartolomeo, si svolgono gli avvenimenti dell'infanzia di quest'ultimo, che sono anche il testimonio di quell'età violenta, straziata dagli odi mortali delle fazioni. In sul principio del Quattrocento, Bergamo era in possesso dei Visconti di Milano e faceva parte del loro Ducato. E poichè i Visconti erano di parte ghibellina, i guelfi bergamaschi avevano nuovamente dovuto esulare. Essi peraltro non lasciavano trascorrere occasione per affermare la propria esistenza e per riprendere il potere.

Al comando di Braccio da Montone che teneva in quell'epoca Roma per incarico del Papa Giovanni XXIII, Bartolomeo da Bergamo, come ancora si chiamava, fece le sue prime prove d'armi in cui subito si distinse. Tanto è vero che poco dopo, spronato dalle proprie ambizioni, si licenziò da Braccio e si incamminò verso Napoli in cerca di fortuna. In viaggio per la Francia, caduto prigioniero dei pirati, si liberò colla fuga e riuscì per la prima volta ad avere al suo comando, sotto Jacopo Caldora, una piccola condotta.

Presto l'astro bergamasco comincia a risplendere attraverso imprese guerresche talmente numerose, che il solo elencarle mi verrebbe vietato da cagioni di spazio. Il centro delle gesta grandiosissime del Colleoni è occupato naturalmente dall'opera sua compiuta nei servizi della Serenissima. Ma se quest'opera ci trascina irresistibilmente all'ammirazione dell'uomo, del soldato e del diplomatico scaltrissimo, forse ammirazione ancora ben più alta ci riempie dirimpetto alla savviezza politica di Venezia, nella quale riesce facile allo storico di intravvedere l'inesauribile fonte dei suoi successi e dei fastigi gloriosi ed immortali. E meravigliosamente il fine senso dello storico-statista Belotti si mette a descriverci la stupenda lotta diplomatica fra Colleoni e la Serenissima, degni per acume e chiaroveggenza, per scaltrezza ed abilità uno dell'altro, dimodochè nessuno dei due riuscì alla fine di soverchiare l'altra parte.

Ma incompleto rimarrebbe ancora il disegno del grande Condottiere se si ammettesse di ricordare una delle tante fatiche di questo versatile e complesso personaggio del Rinascimento. Le singolari condizioni della pianura lombarda da tempo avevano mosso le città della Lombardia di aprire canali di irrigazione che rendessero fertili le terre. Già nel 1457 Francesco Sforza apriva il canale navigabile di Trezzo, che unì Milano al lago di Como, avviando verso la metropoli lombarda un altro vasto movimento di traffici. Lo spirito attivo del Colleoni si volse pure alla costruzione ed all'ampliamento di canali ed alla deviazione di acque che avrebbero permesso di rendere sempre più feconde le sue terre e di consentire la creazione delle piccole industrie occorrenti alla vita delle popolazioni. Più tardi il Colleoni si propose disegni ben più vasti che l'autore del libro descrive con calore, colore e competenza d'economista (pag. 425 e seguenti).

Però, a questo punto ci accorgiamo della esistenza di un segreto pensiero, fissato sul volto bronzeo del Condottiere con genialità divinatoria dal Verrocchio, pensiero di potenza che doveva sorpassare di gran lunga quello dei suoi feudi. La Serenissima dimostra, nelle ultime trattative, condotte dal Vendramin, di accorgersi di quel segreto pensiero che nessuno delle due parti rivela. Ma per comprendere alcune esitanze del Colleoni nella conclusione del nuovo patto, è necessario rivolgere lo sguardo alla politica francese in Italia.

Se, nonostante la pace del 17 giugno 1468, gli animi in Italia erano rimasti sospesi, ciò in parte era avvenuto per riflesso dei gravi contrasti che oltre le Alpi si svolgevano tra Luigi XI, re di Francia, e Carlo il Temerario, Duca di Borgogna. Il 29 giugno 1468 il Duca di Milano concludeva col Re di Napoli e con Firenze il Trattato di Marino col quale i contraenti si obbligavano ad aiutare lo Sforza, se fosse andato in aiuto del Re di Francia, o se fosse stato attaccato dai Savoia, dal Papa, o da Venezia. Al Re di Francia infatti era legato il Duca di Milano, per Carlo il Temerario invece non nascondeva la sua simpatia la Serenissima.

Uno scrittore francese, Perret, afferma che Venezia non vedeva come la potenza del Re di Francia andasse crescendo, e come quindi porsi contro di lui potesse essere un errore. Ma questo, osserva giustamente il Belotti (pag. 461), è giudizio gallico, non italiano. Venezia, continua a dire il Belotti, inspirò sempre le sue direttive a un simpatico nazionalismo, per il quale l'italiano che si volga addietro per conoscere quella storia lontana, non può che inorgoglirsi della fierezza della Repubblica di S. Marco, la potenza che, dopo Roma, continua la tradizione italiana attraverso i secoli.

Anche dopo l'armistizio del 4 aprile 1471 fra Luigi XI e Carlo il Temerario, la guerra doveva ricominciare più che mai, e doveva avere le sue fatali ripercussioni in Italia, dove avrebbe infine portato all'alleanza fra Venezia e il Duca.

Ora, appunto in previsione della ripresa della guerra, Carlo il Temerario domanda a Venezia ch'essa gli concedesse il suo Capitano generale. Il Senato si trovò in grande imbarazzo. Gli doleva di scontentare il Duca e non avrebbe voluto compiere un atto di guerra contro Luigi XI, e infine comprendeva il pericolo al quale si sarebbe esposto privandosi del suo generale e lasciando scoperta la difesa dell'Adda verso il milanese. Il Senato espose quindi lealmente a Carlo le condizioni in cui si trovava e gli disse che, non potendo fidarsi dei suoi vicini italiani nonostante i pesi che Venezia da sola sosteneva contro i turchi, aveva assolutamente bisogno del Colleoni. Questi però, sollecitato dalla rinascente ambiziosa speranza di legare il suo nome alla guerra che si preparava fra due grandi Principi stranieri, fu subito propenso per il Duca di Borgogna e si piegò alla sua offerta la quale fu integrata, il 6 gennaio 1473, dall'assunzione del Colleoni nella famiglia ducale di Borgogna (pag. 609). Egli era, s'intende, autorizzato a fregiarsi anche delle armi borgognone.

Così l'avventuriere che al principio del secolo era andato verso Napoli in cerca di fortuna, finì con l'entrare in una fra le più illustri dinastie d'Europa, la quale era, per giunta, germanica ed incarnava già il millenario contrasto fra la Germania e la Francia — che ha in questo momento condotto all'invasione della Ruhr e che continuerà fin che la Francia rimarrà in potenza, a privare i popoli europei della pace.

Pochi anni dopo che la gloria del Colleoni era al suo apogeo, il suo ammiratore e neo-parente Carlo il Temerario cadde a Nanzig — ora Nancy — in lotta fratricida, sventura fatale della stirpe, contro i Confederati svizzeri.

**W. C. L. Stein.**

*Bortolo Belotti*: La Vita di Bartolomeo Colleoni — Con 600 illustrazioni e 5 tavole — Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche — L. 150.

# Una risposta collettiva degli Alleati alle nuove proposte tedesche?

## Com'è stato accolto il memoriale tedesco

Nei circoli diplomatici le nuove proposte tedesche, trasmesse ieri sera dallo Ambasciatore di Germania von Neurath all'on. Mussolini, (mentre i vari Ambasciatori di Berlino presso le altre grandi Potenze facevano lo stesso atto a Parigi, Londra e Bruxelles), non hanno suscitato soverchia impressione. In generale, le nuove proposte, benchè rappresentino un notevole miglioramento da quelle offerte due mesi or sono e benchè rappresentino un progresso nella buona volontà tedesca, la quale appare disposta anche a qualche sacrificio pur di tener fede agli impegni presi, pur tuttavia appaiono ancora ben lontane da ciò che sarebbe logico attendersi, in materia di riparazioni dei danni di guerra.

Quanto al punto di vista con cui il Governo italiano accoglie il nuovo memoriale tedesco, esso viene oggi ampiamente rivelato dal Presidente del Consiglio, on. Mussolini, nel suo discorso al Senato.

### L'ostilità francese

PARIGI, 7.

*La nota tedesca con le nuove proposte per le riparazioni è stata consegnata al Quai d'Orsay dal Segretario dell'Ambasciata tedesca alle ore 17,15 di ieri sera.*

*Questa volta sembra che l'indicazione esatta dell'ora abbia la sua importanza; infatti i « cronometristi » della diplomazia già hanno osservato in base alle notizie giunte a Roma che la stessa nota era stata comunicata a Palazzo Chigi tre quarti d'ora prima e cioè precisamente alle 16.30 e ne traggono le conseguenze logiche. Ma qualcuno fra essi, forse più tempista degli altri osserva che per effetto della variazione tra l'ora francese e l'ora italiana le 16.30 di Roma sono le 17.30 di Parigi, e quindi se ne dovrebbe concludere che il governo francese ha avuto invece comunicazione della nota tedesca con un quarto d'ora di precedenza su quello italiano; conseguentemente....*

*Tutto ciò va scrupolosamente riferito perchè è più facile comprendere l'atteggiamento dell'opinione pubblica e delle sfere politiche francesi di fronte al nuovo documento tedesco.*

*Il quale atteggiamento è estremamente proceduristico basandosi essenzialmente su due pregiudiziali che rendono per lo meno in un primo tempo inutile qualsiasi esame in merito al contenuto delle riparazioni offerte.*

*La prima pregiudiziale è quella derivante logicamente dal comunicato di Bruxelles dell'altro ieri: e cioè che mancando nella nota tedesca qualsiasi accenno sulla Ruhr e sulla Renania, essa non può servire di base a negoziati.*

*La seconda pregiudiziale è che qualunque negoziato dovendo essere condotto secondo la lettera e lo spirito del Trattato di Versailles, non è possibile che alle potenze alleate firmatarie del trattato venga a sostituirsi per la valutazione della capacità della Germania a pagare, una qualsivoglia diversa organizzazione sia in forma di una specie di commissione internazionale d'inchiesta e di arbitrato, come proponeva il Governo tedesco il 2 maggio u. s., sia in forma di « istanza internazionale sull'ammontare e sul modo dei pagamenti » come esso oggi propone.*

*Di questa seconda pregiudiziale che di fronte a tutti gli alleati può avere un maggior valore che la prima, si è resa interprete « una personalità politica autorizzata » che oggi in un giornale del mattino riassume nelle parole: « E' uno scherzo » l'impressione di disillusione che produrrà il documento. E quindi così conclude:*

*« La Germania — ha continuato la personalità — suggerisce di rimettere ad una Commissione internazionale « imparziale », vale a dire nella quale gli Alleati sarebbero in minoranza, la cura di fissare la capacità di pagamento della Germania. Questa è una procedura inaccettabile poichè è in aperta contraddizione con il Trattato di Versailles, il quale ha precisamente affidato alla Commissione delle riparazioni l'incarico di procedere di tempo in tempo alla valutazione delle risorse tedesche. Esso ha accordato alla Commissione stessa ogni potere di modifica per le modalità di pagamento; soltanto i Governi rappresentati alla Commissione possono autorizzarla a rinunciare ad una parte delle somme dovute dalla Germania ».*

*Data questa autorevole, anzi autorizzata interpretazione del punto di vista francese, c'è chi suppone che il Governo di Poincaré si rifiuterà di addentrarsi nell'esame delle proposte tedesche oltre quel tanto che pur è stato necessario per concludere come pare dalle prime voci della stampa che esse « non sono esaminabili ».*

*Infatti Saint Brice dice nel Jurnal che la nota tedesca non deve essere esaminata fino a che il Governo tedesco non avrà posto fine alla resistenza passiva.*

*« La nota presentata oggi al Governo francese — egli osserva — non annuncia la fine della resistenza; quindi è a mille leghe dalle esigenze della Francia e del Belgio, che suppongono non solamente una capitolazione di forma, mai il ritiro di tutte le ordinanze di battaglia, l'arresto dei sussidii agli scioperanti, il riconoscimento formale della legalità dell'occupazione della Ruhr e la sua accettazione. Insomma la sospensione totale delle ostilità ».*

*E conclude: « Come si pone allora la situazione? Non essendo le condizioni preliminari eseguite, la Francia e il Belgio non esamineranno nemmeno la nota tedesca. Giudicheranno necessario informarne il Governo di Berlino, significandogli ufficialmente la decisione di Bruxelles? A Parigi questa comunicazione è giudicata assolutamente superflua e non sarebbe fatta che se il Belgio vi tenesse assolutamente. A maggior ragione non si può parlare di sollecitare altre adesioni. Londra e Roma sono state informate delle decisioni del Belgio e della Francia, e sta ai loro governi di stabilire la politica che contano seguire ».*

*Le stesse osservazioni ricorrono nella maggior parte dei giornali del mattino, ma con tutto ciò sarebbe arbitrario abbandonarsi ad induzioni catastrofiche basate sulla continuazione della resistenza tedesca come risposta al « fin de non recevoir » francese, come quella a cui arriva la Liberté parlando del richiamo dell'Ambasciatore francese da Berlino « per cominciare ».*

*Anzi si deve ritenere imminente una consultazione interalleata qual'è preannunziata nelle sue ultime e più conclusive parole dal seguente comunicato dell'Agenzia Havas:*

*« Nei circoli ufficiali si considerano fin da ora le offerte tedesche insufficienti e inaccettabili e si qualificano come una burla del Reich che protestò contro l'indeterminazione del debito mentre non indica oggi la somma che pagherebbe eventualmente.*

*Il Reich suggerisce di incaricare una Commissione internazionale di fissare la capacità di pagamento della Germania; una tale procedura è inaccettabile e in contraddizione formale col trattato di Versailles che dava l'incarico alla Commissione delle riparazioni di valutare periodicamente le risorse della Germania.*

*Il memorandum considera indirettamente la concessione di una moratoria fino al 1.o luglio 1927; ora Poincaré ha esposto già la impossibilità in cui gli alleati si troverebbero di far riprendere alla Germania il servizio del suo debito se essa fosse dispensata per parecchi anni di assolvere i suoi obblighi circa le riparazioni.*

*Offrendo delle garanzie Berlino non fa in realtà che una concessione di semplice apparenza, poichè l'art. 248 del trattato accorda effettivamente agli alleati « un privilegio di primo grado su tutti i beni e le risorse del Reich ».*

*Nella forma proposta oggi gli alleati non potrebbero esercitare che imperfettamente la ipoteca generale sulla ricchezza tedesca poichè una parte soltanto delle rendite e dei pegni considerati sarebbe messo a disposizione degli alleati.*

*Proponendo la riunione di una conferenza Cuno ha proclamato la messa all'indice della Commissione delle riparazioni e ha affermato il suo disconoscimento sistematico del Trattato.*

*Il memorandum non accenna affatto alla resistenza nella Ruhr e tuttavia la risposta franco-belga del 6 maggio era esplicita a questo riguardo e i ministri francesi e belgi hanno confermato ieri l'intenzione di rifiutare di esaminare le proposte tedesche fino a che il Reich persisterà nel suo atteggiamento di resistenza. La nota franco-belga del 6 maggio espose i principi direttivi della politica franco-belga per le riparazioni.*

*Non sembra che nel nuovo memorandum la Germania dia una risposta, poichè disconosce la condizione giudicata indispensabile dal Belgio e dalla Francia è cioè la cessazione della resistenza passiva.*

*Le Cancellerie alleate scambieranno le loro vedute a questo proposito e se i Governi interessati si accorgeranno sul principio essenziale nulla s'opporrà alla redazione di una risposta collettiva ».*

### L'impressione a Bruxelles

BRUXELLES, 7.

Gli ambienti governativi si meravigliano di non scoprire nella nota tedesca il menomo accenno ad una qualsiasi intenzione di disarmo morale e materiale del Reich, prima garanzia per gli alleati. Infatti la Germania non dimostra la minima volontà di sospendere la resistenza passiva nella Ruhr. In queste condizioni politiche le sfere ufficiali dicono che è impossibile prendere in esame la nuova proposta di Berlino.

### Una franca discussione verbale invocata da Rosenberg

BERLINO, 8.

Ieri nel pomeriggio veniva annunziato ufficialmente che la nota tedesca contenente le nuove proposte per le riparazioni era stata consegnata nelle rispettive capitali ai governi delle potenze. Insieme veniva reso noto il contenuto stesso del documento accompagnato dal seguente comunicato:

« Alla nota tedesca del 2 maggio sono pervenute, come è noto, dai governi alleati, diverse risposte. Per evitare quanto potrebbe rendere possibile uno scambio di punti di vista, il Governo tedesco si è limitato, nella sua replica, ai punti che nelle Note degli Alleati risultano comuni ».

Ieri sera stessa poi il ministro degli Esteri Rosenberg ricevuto i giornalisti esteri ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« L'essenza della nota tedesca è la rinnovata disposizione della Germania a far voler valutare da una Commissione internazionale la propria efficienza. Per questo il Governo tedesco non ha avanzato cifre concrete.

« Il Governo tedesco non crede di potere oggi valutare l'efficienza della Germania in proporzioni maggiori di quelle precisate il 2 maggio scorso e lascia perciò il giudizio ad una commissione arbitrale.

« Dopo le sofferenze cui il Paese è stato sottoposto, occorre un grande coraggio per esporsi incondizionatamente ai rischi di un tale giudizio, ma il governo è convinto che soltanto questo passo possa condurre ad una soluzione del grosso problema delle riparazioni.

« Fra le offerte di garanzie che la Nota tedesca contiene è importantissima quella delle ferrovie. Del resto l'intiero patrimonio tedesco viene mobilitato per costituire le garanzie necessarie. Questo è un gran passo.

« Io sono, per altro, convinto che la Germania e l'Europa non potranno uscire dal pantano delle riparazioni e non potranno trovare la strada della salvezza se non si verrà fra le controparti ad una franca discussione verbale ».

### Una "formula" britannica

LONDRA, 7.

L'ambasciatore tedesco ha consegnato oggi a Lord Curzon il memoriale del governo di Berlino.

Il governo britannico si muove cautamente di fronte alle condizioni poste da Poincaré per la ripresa dell'opera comune di pacificazione. Non vuole fare alcun passo che significhi approvazione della azione francese nella Ruhr azione che ritiene dannosa ai propri interessi ed alla Pace europea.

D'altra parte il Governo britannico non deve lasciarsi sfuggire l'occasione di rimettersi con gli alleati sulla via della normalità.

Tutto sta a vedere se sia possibile trovare una formula che permetta alla Gran Bretagna di chiedere alla Germania di rinunciare alla resistenza passiva senza deviare dalla sua politica.

E' intanto oggetto di vivi commenti la risposta data ieri alla Camera dei Comuni da Baldwin ad un deputato che gli ha chiesto se egli è in comunicazione con i governi di Francia, Belgio, Italia e Stati Uniti in vista della discussione di un regolamento della questione delle riparazioni ed in particolare allo scopo di mettere fine alla situazione attuale della Ruhr.

La risposta è stata negativa.

### Un movimento insurrezionale in Russia

PARIGI, 8.

Il Soviet regionale del Kuban informa il governo centrale di Mosca che un nuovo movimento insurrezionale è scoppiato nella località montagnosa del Kuban e in tutta la regione del Mar Nero. Distaccamenti bene armati di cosacchi e di circassi occupano il litorale caucasico e compiono incursioni nei villaggi dove sterminano i comunisti.

Un gran numero di depositi di viveri sono stati saccheggiati nel distretto di Mai Kap. Le comunicazioni tra le città del litorale e Novorossisk sono tagliate.

# Attraverso Parigi

PARIGI, giugno.

Ogni persona elegante ha un suo sogno, più o meno realizzabile. Il sogno degli uomini e delle signore eleganti che vivono a Parigi è di poter assistere ad una *répétition générale*: almeno ad una! Alla « prima » d'uno spettacolo tutti possono andare: la *répétition générale* è invece riservata ad un pubblico d'invitati; per chi non ha conoscenze nell'ambiente teatrale è quindi impossibile d'unirsi a quel pubblico.

Da alcuni anni le *répétitions générales* costituiscono una delle maggiori attrattive mondane parigine.

In passato non era così: esse erano realmente prove generali, durante le quali i direttori di scena facevano agli artisti le ultime osservazioni, ed alle quali intervenivano, insieme a qualche amico del direttore del teatro, gl'intimi degli artisti, e sopratutto le sarte e le modiste che avevano fornito i vestiti agli interpreti e che, fra un atto e l'altro, andavano nei camerini a dare i ritocchi definitivi ai costumi e alle *toilettes*. Ora codesti speciali spettatori intervengono alla cosidetta *répétition des couturières*, che è veramente una prova generale, tutta andirivieni, interruzioni e lampi di magnesio. Alla *répétition générale* invece, lo spettacolo procede come durante una rappresentazione pubblica. Di diverso non c'è che la folla che gremisce la sala.

Gl'inviti alle *répétitions générales* sono fatti dalle segreterie dei teatri, seguendo particolari criteri osservando un protocollo specialissimo. Gli azionisti hanno diritto chi ad un palco, chi ad un certo numero di poltrone. Lo stesso trattamento è usato all'autore del lavoro rappresentato. Anche agli interpreti vengono dati alcuni posti, ma non dei migliori. Questi sono riservati a coloro che, generalmente, sogliono fare una buona *réclame* ai lavori che vedono rappresentare, sia nei salotti, sia nei ritrovi frequentati da persone danarose: *restaurants* di lusso, campi di corse, circoli, *cabarets* di Montmartre. Così le poltrone di platea e quelle del primo balcone vengono destinate a qualche elegantone del genere di André de Fouquières, a qualche agente di Borsa, a qualche bella mondana, a qualche membro dell'Accademia e a qualche celebre artista. Certi piccoli teatri del centro, le cui amministrazioni tengono i prezzi altissimi, alla vigilia d'una *répétition générale* non esitano, fra un letterato che chiede un invito ed una *demi-mondaine* che non ha chiesto nulla, ad invitare la *demi-mondaine*. I posti che rimangono, vengono distribuiti ad alcune centinaia di persone — sempre quelle —, scelte fra le mille e più — sempre le medesime — che hanno domandato insistentemente di potere assistere alla rappresentazione fatta a botteghino chiuso.

Sempre, sempre quelle sono le faccie che si scorgono alle *répétitions générales*! Osserviamole. Georges Courteline, molto invecchiato ma che si sforza di nascondere la debolezza delle gambe appoggiandosi con disinvoltura ad un bastoncino: calvo, coi baffetti spioventi, sempre in giacca, col cappello a cencio marrone; Georges Courteline è costantemente in compagnia della sua signora. L'attore Galipeaux, molto invecchiato anche lui, ma arzillo, faceto, elegante. Qualche volta, specialmente se si tratta d'assistere ad un avvenimento d'arte, Emile Fabre, magro, bruno, con la barbetta rada che comincia ad imbiancare, gli occhiali cerchiati d'oro, il *morning-coat* o il *frack*, secondo l'ora dello spettacolo. Antoine, grosso, col viso tondo e un'espressione da generalissimo della Compagnia di Gesù. Alfred Savoir, uno dei rari autori drammatici che frequentino il teatro assiduamente, coi capelli e i baffi nerissimi, gli occhi bruni, irreprensibile, con accanto una signora che è fra le più belle e più eleganti donne di Parigi.

Un altro autore, ma che si vede meno di frequente, è Pierre Wolff: cranio pelato, senza baffi, senza barba: appena qualche traccia di sopracigli. E, assai di rado, Maurice Donnay con la sua signora: lei biondissima, lui canuto, simpaticamente serio, un po' triste di sentirsi assai meno giovane di quando scrisse *Amanti* e di sapersi un po' dimenticato. Claude Farrère: alto, distinto, con la barba brizzolata e una ciocca di capelli bianchi fra molti neri: Farrère è sempre in palco fra molte signore. La signora Catulle Mendès, monumentale, chioma corvina, viso policromo, seno candido, *toilettes* vistose. L'attrice, canzonettista e ballerina Parisys: piccina, capelli gialli, occhi grandi, voce stridula, vesti di velo. *Colette*, attualmente moglie del senatore De Jouvenel, scrittrice famosa, redattrice drammatica del *Matin*: bel volto, capelli bruni tagliati all'altezza del collo, eleganza originale.

Nemmeno i critici cambiano. Nozière dell'*Avenir* è un uomo dall'aspetto inalterabile: da quindici anni è calvo ma ha la barba del color dell'inchiostro: in questi quindici anni si è sempre veduto vestito di nero, con una cravatta nera svolazzante e il cappello nero a cencio; accanto, siede la sua signora, pallida, magra, attentissima come lui allo spettacolo. Henri Bidou del *Journal des Debats*: cranio lucido, viso rotondo, sguardo intelligente. Paul Ginisty del *Petit Parisien*: statura alta, faccia bonaria, sempre fra i primi ad uscire dalla sala per fumare sigarette finchè durano gli *entr'actes*. Il giornale *Comoedia* ha una squadra di redattori: Gignoux, che è anche critico del *Figaro*, piccoletto, grassoccio, con gli occhiali a stangnetta, sembra un frate; Gabriel Boissy, grassoccio e piccoletto esso pure, ma col monocolo: Armory, magro, biondo, dall'aria sbarazzina; Alfred Mortier, che, quando scrive a chi non lo conosce ancora bene, si firma, perchè l'altro si orienti, « marito di Madame Aurel »; simpatico uomo, semplice, coltissimo, di un ottimismo sublime. Ma nessun giornale è più stranamente rappresentato da *La Liberté*. I suoi critici sono Max e Alex Fischer. Questi due fratelli hanno la stessa altezza, la medesima corporatura e un identico profilo; ma uno è bruno, l'altro biondo. Arrivano a teatro insieme, si siedono su due poltrone vicine, escono alla fine d'ogni atto uno accanto all'altro, vanno a fumare, a chiacchierare, a passeggiare nell'atrio, poi ritornano ad ascoltare il resto dello spettacolo, gomito contro gomito, come se fossero uniti da un filo invisibile. C'è da chiedersi come farebbe ad assistere ad una rappresentazione, a formarsi un'opinione, a redigere una critica uno di essi, se il fratello s'ammalasse...

Ancora un notissimo giornalista: il piccolo, simpatico Warnod: tipo di grande monello che ha già messo giudizio: il quale scende ogni giorno da Montmartre, ove ha studio da pittore, per andare ad esplorare qualche curiosa sala da ballo o qualche misterioso *cabaret*, di cui discorrerà nelle nuove edizioni dei suoi libri; non si sa dove Warnod pubblichi le sue critiche, ma per andare a teatro sarebbe capace di fondare un quotidiano.

Costoro sono i frequentatori immancabili delle *répétitions générales*. Qualche altra figura caratteristica s'incontra, ora in questo, ora in quel teatro. Anzitutto quella di Arthur Meyer, calvo, canuto, decrepito, vestito impeccabilmente, galante con tutte le signore, ma puntualissimo nell'abbandonare lo spettacolo allorchè il *Gaulois* sta per essere impaginato. E quella di Camillo Antona Traversi: la sua testa bianca e la sua *redingote* si scorgono in tutte le platee e in tutti i *foyers*. E quella di André Fauchois, musicista, autore drammatico, attore e cantante: giovane, sbarbato, col monocolo, assiste alle rappresentazioni quasi sempre in soprabito, conosce tutti e saluta soltanto chi gli pare e piace. Finalmente quella d'un ometto d'età indefinibile, coi capelli rasi alle tempie e lunghi nel mezzo del capo, dall'andatura bizzarra: è uno dei *clowns* Fratellini che, quando può, diserta il circo equestre per assistere magari da una terza galleria ad una commedia, tanto è fanatico per il teatro.

Poi, artiste e artisti della scena di prosa e della scena lirica, amiche di attori e di autori, signore intellettuali e signore celebri per il loro *chic*.

Un particolare notevole delle *répétitions générales* è questo: negli *entr'actes* nessuno discute il lavoro che viene rappresentato. Tutti hanno applaudito durante gli atti, ed è l'essenziale. Talvolta, per scarico di coscienza ed eccesso di cortesia verso chi fece avere l'invito, una signora, incontrandosi con un conoscente in un corridoio, dice con un sorriso di giubilo:

— *Cette pièce est charmante, n'est-ce pas?*

E il conoscente risponde, con un sorriso d'acquiescenza:

— *Tout à fait charmante!*

Quando queste due frasi vengono ripetute da molte persone, fuori dal teatro, per alcune settimane, il lavoro arriva facilmente alla centesima replica — anche se vale poco.

**G. C. Sarti.**

### Un capolavoro della scultura greca che emigra dall'Italia

NAPOLI, 8. — Il *Mattino* di oggi su tre colonne pubblica una notizia che merita d'essere presa in grande considerazione. Si tratta dell'espatrio di uno dei maggiori capolavori d'antichissima scultura greca, la « Venere genitrice » di Fidia che sarebbe stata acquistata da Rotschild e già avrebbe abbandonato l'Italia. Il *Mattino* muove numerose interrogazioni al comm. Spinazzola, nella sua qualità di soprintendente agli scavi, che secondo il giornale napoletano sembra abbia dato il permesso per l'esportazione.


:: ABBONAMENTI ::

a LA TRIBUNA

da oggi al 30 settembre p. v. L. 16 —
» 31 dicembre » » 28 —

desiderando le altre pubblicazioni aggiungere:

per La Tribuna Illustrata
fino al 30 settembre p. v. . L. 3,25
» 31 dicembre » . » 5,50

per Noi & il Mondo
fino al 30 settembre p. v. . L. 4,50
» 31 dicembre » . » 7,50


## Arresti a Milano per complotto contro lo Stato

MILANO, 8. — Ieri si è sparsa la voce dell'arresto di note persone alle quali si farebbero risalire responsabilità di ordine politico. Ecco come la Questura, confermando queste notizie, spiega le misure prese:

Si era da parecchio tempo notata una attività contro l'attuale Governo da parte di alcuni che avevano preso parte al trionfo del fascismo e che però in passato avevano avuto attriti e lotte con esso.

Si ricorda la vertenza avuta in passato dall'ing. Baseggio con l'on. Mussolini. Ora le vertenze non sopite da parte del Baseggio, culminavano in riunioni segrete che avvenivano sotto l'antico titolo dei « liberi muratori ».

In tali riunioni si criticava apertamente l'opera del Presidente del Consiglio e si faceva credere che il fascismo, sorto per la repubblica e per la dittatura, avesse poi tradito questi ideali appoggiandosi alla monarchia.

In queste riunioni era stato proposto di imporre all'on. Mussolini il ritorno a quei presunti ideali repubblicani e in caso contrario si profferivano anche delle minaccie.

Le riunioni furono vigilate dalle autorità. La sera del 6 corrente, la P. S. procedeva all'arresto dell'ing. Baseggio Gustavo, di anni 45, proprietario di uno stabilimento per la fabbricazione della carta, e che fu uno dei primi fondatori del fascismo; poi, specialmente per la diversa valutazione della impresa di Fiume si staccò da Mussolini. Nel corso di una polemica ne seguì un duello col Presidente del Consiglio nei primi dell'anno scorso.

Le riunioni avvenivano in un locale privato nei portici settentrionali della Galleria Vittorio Emanuele. Gli arrestati vennero condotti al cellulare e denunciati in base agli articoli 118 e 134 C. P.; il primo che contempla il complotto contro la sicurezza dello Stato, e il secondo che prevede l'aggravante del concorso di più persone.

Vennero in seguito operate diverse perquisizioni nei domicili degli arrestati e vennero sequestrate diverse carte.

Intanto la Federazione dei legionari fiumani smentisce che il Ferrari sia mai stato un legionario. Il maestro Limenta, direttore orchestrale e compositore, è stato impiegato di amministrazione del *Popolo d'Italia* e redattore del *Sole*. Quindi si era dato al commercio.

E' giunto da Ferrara l'on. Gattelli-Barbato accompagnato da un agente. Egli si è recato subito alla Questura Centrale. Lo ex deputato Gattelli è stato invitato a venire a Milano per dare chiarimenti circa i rapporti che correvano tra lui e gli arrestati di Milano sotto l'accusa di complotto contro la sicurezza dello Stato. Si crede che appena sarà esaurito il suo interrogatorio, il Gattelli sarà rilasciato.

Ore 18. — Nel pomeriggio, per ordine del Procuratore del Re, è stato rilasciato il maestro Ferdinando Limenta, il quale era stato arrestato per equivoco con il maggiore Baseggio ed il legionario fiumano Enzo Ferrari.

### 248 perquisizioni a Livorno — Scoperta d'armi e di opuscoli sovversivi.

LIVORNO, 8. — Sull'operazione poliziesca in grande stile compiuta nella notte scorsa dalla nostra Questura sotto la direzione personale del questore comm. Masci, si hanno ora questi particolari:

Risultava alla polizia che il quartiere delle Case Popolari e quello limitrofo dei ferrovieri erano un centro di attività sovversiva in cui si trovavano nascoste armi ed opuscoli di propaganda. Per accertare la verità di questa informazione è stato prestabilito un piano che è stato poi messo in esecuzione piena e completa. Il vasto quartiere è stato completamente bloccato da tre centurie di militi nazionali e quindi si sono formate 83 pattuglie al comando di ufficiali e funzionari e così quasi contemporaneamente, sono state operate 248 perquisizioni che hanno condotto alla scoperta di fucili, pugnali, sciabole baionette e di una certa quantità di munizioni. Anche opuscoli sovversivi sono stati scoperti in grande quantità. Si è proceduto all'arresto di 16 persone, delle quali due sono state subito rilasciate, mentre per le altre quattordici si stanno facendo degli accertamenti delle rispettive responsabilità.

Mentre si compivano queste operazioni, sulla via è stato arrestato un'individuo che portava indosso tremila lire di cui non ha saputo giustificare la provenienza e che era sprovvisto di documenti. Egli ha dichiarato di essere tale Enrico Fulcinelli, di anni 31 da Assisi.

Telefono 10-634

# CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

# Il problema del traffico di Roma

## Materiale rotabile e armamento fisso - Una questione di ordine costruttivo

Il problema delle comunicazioni interne di Roma si fa ogni giorno più difficile e si presenta ogni giorno con maggiori caratteri di necessità.

Una Commissione, composta di egregie personalità, sta rimediando, come può, alle necessità immediate, con provvedimenti, naturalmente, di carattere provvisorio. Ma il problema è ben vasto e difficile; e richiede l'urgente interessamento dei tecnici che della questione del traffico abbiano visioni complesse e moderne, armonizzate per una città come Roma. Una soluzione s'impone, e noi crediamo che il R. Commissario, sen. Cremonesi, che ha una esatta e precisa visione dei problemi della vita cittadina, l'affronterà sicuramente.

Presentandocene l'occasione favorevole, abbiamo creduto utile sentire, appunto sul problema del traffico — su cui già da parecchio tempo intratteniamo i nostri lettori — il parere di una indiscussa autorità tecnica in materia; quella dell'ingegnere Pietro Lanino, presidente del Collegio degli ingegneri ferroviari e della Sezione Trasporti del Comitato Nazionale scientifico tecnico. Essendoci noi richiamati al progetto di completo riordinamento della nostra rete tramviaria che già nel 1909 l'ing. Lanino ebbe a fare per incarico di un gruppo finanziario ch'era in allora disposto a tentare l'impresa, prima che si venisse alla soluzione municipale.

Egli ci ha fatto subito presente come il problema dei trasporti interni di Roma non possa nè si debba considerare ridotto alla stregua d'un puro problema tramviario; questo è il capitale, oggi specialmente, colla situazione di fatto che s'è creata: certo che il servizio tramviario di Roma ha bisogno di molte cure, specialmente dopo le difficoltà di guerra non ancora tutte superate nelle loro ultime conseguenze, nè il problema in parola è soltanto questione di personale, ma anche tecnico di materiale rotabile, e di sistemazione d'armamento fisso e di rete stessa; ma il problema generale dei trasporti interni di Roma non si risolve che in parte per via tramviaria e nuovi coraggiosi orientamenti in materia possono anche servire a correggere lo stesso servizio tramviario.

Lasciando da parte la questione della nostra sistemazione tramviaria, di cui il nostro interlocutore si è pur nondimeno mostrato profondo conoscitore non soltanto negli inconvenienti, ma anche delle sue necessità e dei mezzi per provvedervi, abbiamo più particolarmente richiesto l'ing. Lanino di dirci qualcosa sulla questione generale della sistemazione del traffico interno di Roma, ed egli ce l'ha cortesemente così riassunta.

### Ciò che dice l'ing. Pietro Lanino

Il centro di Roma non sopporta più assolutamente — ci ha detto l'ing. Pietro Lanino — il traffico cui si vogliono sottoporre le sue vie. Il Corso Umberto I è ancora oggi ad un presso a poco quello di Roma di quando aveva poco più di duecentomila abitanti, ciò mostra da sè la insufficienza della viabilità interna di Roma, specialmente al centro. Londra ci dà, nella sistemazione dei suoi trasporti interni, e da oltre mezzo secolo, il più mirabile esempio di come si debbano e possano sistemare i trasporti interni di una grande città; Parigi e Berlino sono venuti a seguito, più tardi, e non tanto organicamente. La ferrovia sotterranea, che funziona a Londra da circa mezzo secolo e che ha funzionato per oltre trent'anni a vapore, è stato il fattore risolutivo del problema; a Londra la rotaia del tram non è mai venuta a deturpare ed ingombrare la grande arteria stradale del centro. Soltanto così si può avere una buona manutenzione della strada, poichè la rotaia tramviaria, checchè si faccia, è l'elemento demolitore della piattaforma stradale e solo così le vie interne di città riescono ad avere grande capacità di trasporto, sia per la buona loro piattaforma, sia perchè non esiste l'ingombro della carrozza tramviaria. Questa in quanto viaggia a via obbligata, legata com'è al binario, oltre ad un certo limite di intensità di movimento di veicoli riesce elemento d'ingombro, più che di aumento di potenzialità della strada. Una interessante inchiesta londinese di alcuni anni sono, ci assicura l'ing. Lanino, ha dimostrato per le vie in asfalto o legno con servizio di trasporto pubblico ad autobus una capacità di trasporto dalle cinque alle sei volte che non quella che si può ottenere in una strada nelle identiche condizioni ingombrata da un doppio binario tramviario per quanto intenso si renda il servizio su questa. Se Roma ha particolari difficoltà per una rete sotterranea metropolitana, ciò non significa affatto che le difficoltà che a ragione si prevedono siano con altrettanta ragione a dichiararsi tutte insormontabili. Il problema, se non altro, andrebbe un po' seriamente studiato prima di considerarlo del tutto assolubile ed abbandonarlo senz'altro, senza nemmeno avere tentato di chiarirne i termini reali di possibilità. Questa è, d'altra parte, questione unicamente di possibilità finanziaria, poichè la tecnica costruttiva moderna non ammette impossibilità di tale ordine. Anche Parigi ha trovato nella costruzione della sua metropolitana, nei pressi di *Place de la Concorde* ad esempio, terreni del tutto simili alle catacombe romane, cave abbandonate di gesso a tre e fino a cinque ordini di gallerie, con acqua, nè ciò ha impedito di farvi passare la metropolitana sotterranea.

### Piattaforma stradale e autobus.

— Ella ritiene — abbiamo chiesto — il problema d'una metropolitana di Roma possibile?

— Da studiarsi — ci ha semplicemente risposto il nostro interlocutore — da studiarsi in linea tecnica prima e finanziaria poi, — ma certo che una città come Roma, a centro congestionato, a popolazione rapidamente crescente, con le impellenti necessità d'estensione edilizia suburbana che l'assillano, non può e non dovrebbe disinteressarsene. Ciò però resta un po' — ha soggiunto l'ing. Lanino sorridendo — per i nepoti, ma anche a questi è dovere pensare; ciò che invece è d'ordine contingente — avverte egli — è la sistemazione della sede stradale attuale ed il graduale sviluppo al centro di servizi automobilistici con tendenza a sostituire con questi nelle zone centrali il tram, si da ridurre questi più verso la periferia od ove la larghezza delle strade consentano la loro intensa circolazione, senza farne causa d'impedimento alla circolazione generale.

— Ella crede, dunque — abbiamo obbiettato all'ing. Lanino — che con un servizio automobilistico ben organizzato si possa sostituire e con vantaggio il tram.

— Certamente — egli ci ha risposto e l'esempio di Londra ce lo dimostra, ma Londra però — egli aggiunge — pure ci mostra ciò che a questo è necessario. Occorre avere una piattaforma stradale idonea allo scopo; legno o preferibilmente cemento, e forma del profilo della strada non a schiena d'asino come quello che s'usa ancora a Roma; solo così si può avere velocità ed economia e sicurezza nel trasporto automobilistico a grande intensità e si possono porre in circolazione autobus da 48 ed anche 56 viaggiatori seduti come oggi avviene a Londra. Una buona pavimentazione accelera tutto il ritmo del movimento urbano e decide della sua economia. Pensi — ci ha fatto notare l'ing. Lanino — qual'è la capacità di trasporto d'un carretto a mano su una buona strada a superficie liscia in cemento e la fatica e la limitazione di carico che un simile trasporto impone invece sul basolato romano, tanto malamente tenuto. Questa sembra una questione meschina — ha aggiunto —; è invece di capitale importanza per tutta l'economia cittadina, poichè tocca tutto il commercio, piccolo e grande, della città.

### La pavimentazione

— Le pavimentazioni in legno ed asfalto poco hanno attecchito sino ad ora a Roma abbiamo osservato.

— Ciò dipende dal fatto che il problema della pavimentazione stradale non si è mai affrontato a Roma organicamente; incominciando dalla sistemazione delle condutture di acqua, gas e luce, che vanno raccolte in appositi cunicoli lungo i marciapiedi, come si fa in ogni città progredita, altrimenti ogni momento, per ogni piccola manutenzione si deve manomettere la piattaforma stradale rompendone la superstruttura, il che non è compatibile con superstrutture quali quelle che si richiedono per assicurare una buona viabilità moderna, non consistendo questo solo nel legno o cemento che si pone superficialmente, ma pure nel blocco, generalmente di calcestruzzo che ne forma la sottostruttura. Il cemento od il legno non sono che il piano di pavimento, che conviene ottenere liscio quanto possibile, ma ciò che dà consistenza alla strada è ciò che sta sotto, e questo deve formare una vera piattaforma compatta e solida, che non patisca d'essere ad ogni momento manomessa. Di qui la necessità dei cunicoli per cavi e condotti.

« Ma ciò significa spesa ingente; d'altra parte le pavimentazioni in legno e cemento in Roma trovano avversi... pure i vetturini. La spesa è di investimento di capitale — ha soggiunto l'ing. Lanino —; ma trova i suoi compensi nelle economie di manutenzione. I cavalli sono destinati a scomparire nella circolazione urbana; così è oramai di tutte le grandi città europee; inoltre ciò è anche una necessità per dare una adeguata potenzialità alle vie nostre troppo congestionate; non solo conviene adottare più mezzi meccanici di trasporto che sia possibile nei loro riguardi singoli, ma anche perchè riducendo i veicoli in circolazione urbana, tutti a trazione meccanica, si aumenta il ritmo generale della circolazione, ed eliminando le interferenze, gli impedimenti che i veicoli trazione animale causano, colla loro minore velocità, alla circolazione dei veicoli a trazione meccanica, si ottiene un generale aumento di velocità del movimento quindi una maggiore potenzialità del trasporto.

« In quanto poi alla contrarietà dei conduttori di cavalli alle pavimentazioni in cemento o legno, le faccio osservare — aggiunge l'ing. Lanino — che gli inconvenienti, che realmente si verificano e che giustificano tale contrarietà, dipendono dal fatto che tali pavimentazioni in Roma si sono sempre fatte a piccoli tratti e sparsi. Il cavallo ha sopratutto bisogno di uniformità di pavimentazione, il suo passo si adatta a questa, ma mutando ogni momento condizione di pavimento stradale, la sua unghia scivola facilmentt. E' quindi questione più che altro di estensione di pavimentazione del tipo desiderato e se del caso di provvedimenti straordinari nei periodi di forte umidità co., getti di sabbia o ghiaietta come si praticava normalmente a Londra quando colà tutta la circolazione, anche dei grandi omnibus, si faceva a cavalli.

### Il riordinamento tranviario

— Quindi, riassumendo, secondo Lei — abbiamo obbiettato all'ing. Lanino — il problema dei trasporti urbani di Roma non è soltanto un problema di sistemazione tramviaria, ma anche un adattamento dei servizi tramviari ad altri mezzi di trasporto.

— Precisamente — ci ha risposto —; il problema in parola è quello di un coordinamento dei servizi tramviari a quelli automobilistici urbani, senza perdere di vista un'eventuale integrazione metropolitana. Vi è sempre *in primis et ante omnia* la grande necessità della sistemazione della pavimentazione. Però il servizio tramviario deve restare sempre la base di soluzione del problema in parola — ha aggiunto — specialmente allo stato di fatto attuale; ed è quindi più che mai necessario un riordinamento coraggioso e completo di questo importante servizio cittadino, riordinamento che è sopratutto questione « di sistemazione di materiale e di rete, oltre che dell'economia; queste due ultime questioni non sono però le uniche, anche nei rispetti economici, chè la questione stessa è complessa ed è pure d'ordine costruttivo.

— Benissimo!

**Il Cr.**

CORSO CINEMA

Rappresentazioni straordinarie

LA GLORIOSA AVVENTURA

**Primo film a colori naturali**

Ricostruzione della città di Londra nel XVII Secolo

Impressionante incendio di Londra del 3 Settembre 1660

GRANDIOSO FILM SENSAZIONALE

messo in scena da J. Blackton della VITAGRAPH

OGGI 8 GIUGNO - prima rappresentazione

## I difensori delle Alpi a banchetto

Vecchie e gagliarde «penne» alpine bianche e nere e giovani «fiamme verdi» dal petto striato di nastrini azzurri e «montagnini» non meno gloriosi delle eroiche batterie che divisero coi forti soldati delle Alpi e pericoli e gloria, s'erano dati convegno iersera sul Colle del Pincio per festeggiare con un banchetto all'Hotel Hassler la nomina di Italo Balbo a presidente della Sezione dell'Italia Centrale dell'Associazione nazionale alpini.

Alla tavola d'onore, intorno al giovane comandante della Milizia Nazionale, che fu in guerra valorosissimo ufficiale nel «Reggimento di Papà Cantore» — nel glorioso ottavo — avevano preso posto: S. E. Soleri; S. E. il generale Barco, comandante delle truppe da montagna; il tenente genedale Modena, capo dei servizi logistici presso il Ministero della Guerra; il vice-commissario dell'emigrazione, comm. Mastromattei; i colonnelli Appiotti, Salvioni, Donini, D'Aponte, Bandino; il tenente colonnello Partini; i maggiori; De Costigliolo, mutilato di guerra, Signorelli, Mannerini, Bottiglia, Cottafavi, Andreani; i capitani: Ialla, Perugini, Slaviero, Carretto, Barnaba, Santagata, Banchiero, Bandino, Solaroli, Meneghini, Reverberi; e i signori cav. uff. Orsi, già presidente della Sezione di Roma, Edmondo Abbo, segretario della Associazione stessa, cav. Chianea, Coletti, Riva Sennen, Crea, prof. Bolaffio, Saccardo, dott. Ferri, dott. Ciucci, Pizzoli e Assanti.

La lieta brigata è stata allietata dal brio e dal sorriso della gentile signora Bottiglia, consorte del maggiore mutilato, e le signorine Giulia Anselmi, Gianna Rossi e Eleonora Saccardo.

Il Presidente del Consiglio S. E. Benito Mussolini e S. E. Teofilo Rossi, che avevano promesso il loro intervento, vi hanno rinunciato all'ultimo momento, scusando la loro assenza con nobilissimi telegrammi beneauguranti per la saldezza e l'avvenire della patriottica Associazione, che qui in Roma raccoglie e tien viva la santa idealità della Patria in quei cittadini dell'Italia centrale che la difesero con saldo cuore militando nel corpo glorioso durante il quadriennio di guerra.

## AL PALAZZO DELLA MODA A ROMA

In Via Tre Novembre già Via Nazionale, presso Piazza Venezia, trovansi le più belle confezioni per Signora, uomo e bambini, i più eleganti vestitini e abitini per bambini e bambine, le migliori camicie per uomo e ragazzi, e grandi assortimenti in maglierie, lingerie, stoffe e ultimi arrivi di Primavera.

## L'inaugurazione del monumento al Papa Pio X

La Commissione Cardinalizia per la erezione del monumento al Papa Pio X nella patriarcale Basilica Vaticana, dopo aver preso gli accordi col Santo Padre Pio XI, comunica che la solenne inaugurazione del monumento avrà luogo giovedì 28 giugno corr., vigilia di S. Pietro apostolo, alle ore 11, alla presenza di Sua Santità e del Sacro Collegio dei Cardinali.

Oltre varie rappresentanze, saranno ammesse ad assistere alla cerimonia soltanto le persone munite di speciale biglietto d'invito, diramato dalla Commissione Cardinalizia.

Il numero degli invitati sarà forzatamente limitato per la ristrettezza dello spazio utile intorno al nuovo monumento.

## Il Vermouth Cora

non conosce rivali, perchè egli solo è inalterabilmente ottimo, inimitabile, eccellente. Il preferito dei buongustai, il principe dei prodotti italiani. G. e L. F.lli Cora, Torino.

## Eccezionale vendita all'asta

Nella sontuosa Sede della disciolta Lega Italiana al Palazzo del Banco di Napoli con ingresso da Via del Giardino N. 70 (Piazza Colonna), si effettuerà una grande vendita all'asta di tutti i mobili di stile inglese ed italiano che compongono l'arredamento delle grandi sale del Consiglio, lettura, Direzione ecc., a cura della Galleria Dante Giacomini, nei giorni di venerdì 8 e sabato 9 giugno 1923 alle ore 17.

L'Esposizione avrà luogo giovedì 7 giugno dalle ore 10 alle 20.

## La Lichenina Contardi

a cagione degli ottimi risultati dati nella *tosse, bronchite*, ecc., spinse molti droghieri e farmacisti ad imitarla.

Ad evitare qualsiasi contraffazione chiederla alla fabbrica del chimico Nicola Contardi, a Napoli, Toledo, 345. I suoi prezzi sono: L. 9,15, per posta L. 10.50, cura completa di sei flaconi L. 59.40 anticipate. Non si spedisce in assegno: manifesto gratis.

## La cerimonia agli "Orti di Pace„ sul Gianicolo

Domenica alle ore 10, nella colonia Scuola «Orti di Pace» sul Gianicolo avrà luogo la consegna della bandiera offerta dall'Associazione Madre e Vedove di Guerra e la distribuzione dei distintivi d'onore agli orfani di guerra.

AUGUSTEUM

## La celebrazione dei Cimiteri di guerra

La magnifica sala dei concerti dell'Augusteo era ieri sera gremitissima di pubblico accorso per udire l'elevata conferenza del capitano Giannino Antona Traversi il quale ha lungamente illustrato « I cimiteri di guerra ».

Il folto pubblico era in gran parte composto da madri e vedove di guerra, da mutilati e da ex-combattenti, da uomini insigni e da uno stuolo di signore e signorine.

Principalmente notammo: l'on. De Capitani, ministro d'Agricoltura, il prefetto Zoccoletti, Pietro Baccelli, le rappresentanze dell'Esercito e della Marina, l'ambasciatore del Belgio Van den Steen, una rappresentanza dell'Ambasciata francese, la rappresentanza di tutte le Nazioni Alleate, le rappresentanze della Camera e del Senato, del comando di Corpo d'Armata, del comando di Divisione, dell'Arma dei RR. CC. ed altri.

Alle ore 21,30 fece il suo ingresso nel palco reale il Principe ereditario accompagnato, dall'on. Acerbo, dal R. Commissario sen. Cremonesi, dall'Ammiraglio Bonaldi, e dall'ufficiale d'ordinanza cap. Campanari.

All'apparire del Principe ereditario, tutta la Sala si è alzata in piedi, mentre la banda dell'81.o fanteria intuonava la marcia reale.

E quasi subito il coro degli allievi delle Scuole elementari diretto dal maestro Domenico Alaleona ha cantato « Il bacio alla bandiera ».

Accompagnato da Fausto Salvatori e da Ugo Orlandi si è quindi presentato sul podio l'anima instancabile dei cimiteri di guerra, Giannino Antona Traversi, l'animatore instancabile della grande opera pietosa che egli si è assunto di compiere con un senso pensoso e commosso di vero apostolo patriottico ed umano.

Dopo un breve esordio nel quale egli ha detto che i morti sacri alla Patria vivono ancora per un cuore di soldato italiano, l'oratore con l'aiuto di nitide ed eloquenti proiezioni ha mostrato come si è proceduto alla grande costituzione dei cimiteri di guerra, alla quale opera gigantesca hanno atteso per tre anni duecento ufficiali, settemila soldati e ventotto cappellani sotto l'alta direzione del generale Paolini.

Sono così passate sullo schermo lo stato pietoso nel quale venivano rintracciate le salme che venivano segnate dai plotoni di esploratori con una bandierina nera, le gole, i picchi, i ghiacciai, i crepacci esplorati, il trasporto difficoltoso e qualche volta arduo nel quale anche i pietosi ricercatori hanno lasciato la vita.

Il conferenziere illustrando i traghetti più pericolosi del Piave ebbe una parola di riconoscenza per il generale Cadorna e l'ampio anfiteatro risuonò di applausi all'indirizzo del condottiero.

Dopo l'identificazione possibile, il trasporto delle salme nei luoghi di raccolta. Le ossa che non fu possibile ricostituire in ordinati scheletri furono raccolte in ossari provvisori.

Sull'ossario stabile di Castagnevizza è scritto: « Oscure ossa disperse sulla terra, anime luminose ricongiunte nel cielo ».

Nel riordinamento dei cimiteri ne furono soppressi 2252, riordinati un migliaio e creati 70 nuovi che accolgono complessivamente 180.000 salme.

E sullo schermo passano i vari cimiteri di guerra tutti ordinati, ben tenuti. Quando viene la volta di quello di Musile l'oratore ricorda che ivi è sepolto il prode capitano Acerbo fratello del Sottosegretario di Stato.

E vediamo il Cimitero di Aquileia col celebre monumento dello Ximenes donato dal Duca di Aosta, il monumento al nostro glorioso Enrico Toti nel cimitero di Monfalcone, il grandioso e caratteristico cimitero di Redipuglia con le sue 17.000 tombe, tra le quali quella della signorina Margherita Parodi unica donna che riposa sulle zolle carsiche in compagnia dei fratelli di guerra.

E alla fine della triste sfilata l'oratore ebbe parole di violento sdegno contro quei Municipi che dopo aver ricevuto in consegna i cimiteri di guerra, li hanno trascurati nella maniera più scandalosa invocando contro i responsabili le sanzioni governative.

Sono proiettati e illustrati anche i piccoli cimiteri per gli alleati e quello austriaco di Campo Molon che la nostra pietà ha voluto fosse uguale ai nostri, contrariamente a quanto i nostri nemici, per le salme dei poveri prigionieri di guerra, da essi trattate in modo inumano.

La prima parte della conferenza è finita. I bambini delle scuole intonano la « Canzone del Piave » che il pubblico ascolta in piedi, e l'oratore si reca nel palco reale ove viene felicitato da S. A. R.

Poi una rappresentanza delle Madri e Vedove dei combattenti offre a Giannino Antona Traversi una medaglia d'oro come segno di riconoscenza.

La seconda parte della conferenza è dedicata alle delicate cure che l'Ufficio centrale Udine pone per la identificazione delle salme.

Giannino Antona Traversi, dopo aver accennato alle improbe fatiche che occorrono per la identificazione delle salme, rivolge un vivo ringraziamento alla *Tribuna illustrata* che aiuta l'opera dei ricercatori pubblicando ogni settimana i cimeli trovati sui corpi dei soldati sconosciuti.

L'oratore narra da quanti piccoli indizi sia stata possibile ottenere una identificazione e quanto grande sia stato l'amore delle donne italiane per i loro cari.

Le visioni della tomba del generale Papa e di quella del maggiore Randaccio hanno chiusa l'interessantissima conferenza che ha certamente contribuito a tenere desto nel numeroso pubblico accorso, quel vivo sentimento di gratitudine e di amore per quelle gloriose salme che riposano meglio nei cimiteri di guerra pieni di poesia che non fra « le tombe dei pescicani di guerra ».

Così Giannino Antona Traversi cuore d'oro d'italiano patriotta ha terminata la sua magnifica esposizione. Il pubblico ha tributato a lui, artista, soldato e missionario tenace di pietoso amore, un applauso lungo e frenetico.

## Paul Langevin al Seminario matematico

Domani 9 corr. al Seminario matematico annesso alla R. Università di Roma, Paul Langevin, l'illustre professore del Collegio di Francia, parlerà spiegando le sue *nuove vedute sulla costruzione dinamica della relatività*. La conferenza avrà luogo alle ore 17.30 nel R. Istituto di Fisica di via Panisperna.

Nei giorni 2, 4, 6, all'Università di Bologna, Paul Langevin, presentato al pubblico dal prof. Federigo Enriques, venuto espressamente da Roma, ha tenuto tre conferenze sulla struttura dell'atomo.

Il grande fisico, salutato da grandi manifestazioni di simpatia dai circoli accademici bolognesi, ha rivelato all'uditorio attento e commosso, di una commozione insieme artistica e filosofica, le meravigliose scoperte conseguite recentemente nel regno dell'infinitamente piccolo: l'identità della materia che costituisce i corpi chimicamente diversi, i complicati sistemi planetari che formano i mondi atomici, e i caratteri aritmetici, e, per dir così, pitagorici, che ne fissano la natura.

## L'Hôtel Miramare a Maiori

Presso Amalfi è un delizioso soggiorno di villeggiatura, specialmente per famiglie. Per schiarimenti rivolgersi Hotel Britannia, Roma.

## La festa in Piazza di Siena

Dopo domani domenica 10 giugno, alle 17, nella suggestiva Piazza di Siena, s'inizieranno i grandiosi festeggiamenti organizzati, con nobili intendimenti dall'Associazione della Stampa e dalla benemerita « Casa del Soldato ». Nella giornata di domani l'ampia piazza di Villa Umberto sarà completamente trasformata e adornata, magnificamente, con alto senso artistico.

Il Comandante la Divisione Generale Pugliese s'informa quotidianamente dell'andamento e della preparazione della festa, perchè è suo intendimento che la festa stessa riesca degna di Roma. Uno spirito nuovo, ormai, è penetrato nelle file del nostro glorioso esercito.

La storia di Roma continua, e con legittimo orgoglio, possiamo affermare che l'Italia persegue mirabilmente la sua gloria militare gloriosa.

Lo spettacolo militare, quindi, che si svolgerà dopodomani in Piazza Siena dimostrerà, ancora una volta, lo spirito nobilissimo delle nostre truppe, l'agilità, la forza e la destrezza dei bravi fanti, e degli audacissimi cavalieri. Degno di lode, quindi, è l'illustre generale Pugliese, comandante la Divisione.

Ecco intanto il programma degli esercizi ginnico-militari che domani illustreremo ampiamente:

1). Entrata delle squadre dei vari reggimenti; ginnastica ritmica; inno « all'erta all'erta » del maestro Tarditi; uscita in massa al canto « Inno al Piave ».

2.o) Esercizi delle squadre specializzate dei varii reggimenti e della B. Legione allievi carabinieri.

3.o) Sfilamento e ascensione libera di pallone osservatorio tipo italiano e di uno sferico libero.

4.o) Sinkana eseguita da abili cavalieri del Piemonte Reale Cavalleria e del 13.o reggimento artiglieri in costume del 700.

A questo programma di carattere esclusivamente militare, seguirà il corteo romano, con corse di quadrighe; corteo e corse eseguiti da appositi valentissimi cavalieri borghesi tutti istruiti dal comm. Guamoni che di questa parte del programma non militare è stato sapiente organizzatore.

E questa specie di frenesia, che ha invaso i nostri rioni più popolari è concepibile perchè essa corrisponde meravigliosamente alla evoluzione dei tempi e dello spirito umano sociale.

La vendita dei biglietti è già incominciata. Potrannosi acquistare tanto alla Casa del Soldato in Via della Salita del Grillo n. 36, dalle 17 in poi quanto al Chiosco Luminoso vicino al Tunnel.

Domenica inoltre, per evitare l'agglomeramento della folla, i biglietti saranno venduti in varie piazze di Roma e in appositi chioschi, e all'ingresso di Villa Umberto.

## Tombola Nazionale

La Commissione Esecutiva residente in Roma, Via Aracoeli N. 3, desidera di avvertire e di assicurare il pubblico, per togliere di mezzo qualsiasi incertezza, che qualunque cartella, se pure risultasse vincente della ripartizione del premio della *Cinquina*, concorre ugualmente tanto al premio della *prima Tombola che è di Lire 200.000* come pure a quelli delle altre 10 *Tombole*. Quindi una cartella, *può guadagnare anche due premi* e ciò per norma del pubblico.

Riteniamo inutile di ripetere, che la data dell'estrazione del 28 *Giugno* 1923 *è fissa ed irrevocabile*. Le ultime cartelle, abitualmente sono sempre più fortunate. Affrettarsi ad acquistarle, perchè siamo prossimi al giorno dell'estrazione.

Ogni cartella costa Due Lire e trovasi in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli, 3.

Sono pure in vendita le cartelle con i numeri già scritti nonchè le Buste della Fortuna contenenti ognuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri e costano L. 18.

## Stagione Estiva

Pensione per Signore e Signorine a lire venti giornaliere presso l'Istituto Convitto Femminile diretto dalle Suore Francescane Alcantarine in Castellammare di Stabia e S. Croce 28 (Prov. di Napoli). Classi elementari, tecniche e professionali femminili con frequenza in tutte le Scuole Governative della città.

Chiedere schiarimenti e regolamento interno alla Madre Generale Suor Pazienza Gargano via della Cisterna, 22 - Roma.

BIRRA "FORST„ Merano (Alto Adige)

Genuina - Insuperabile Deposito e frigorifero al Viale Castrense 3-4 - Amministrazione: via Umiltà del Vicario 43 Tel. 93-84

### Gli Agricoltori italiani

La Società degli Agricoltori italiani il giorno 13 corr. farà la 3.a gita d'Istruzione a Lanuvio presso l'azienda del conte Guido Sforza.

Vi parteciperanno anche delle personalità politiche.

I gitanti partiranno dalla stazione di Termini alle ore 7.10 e visiteranno il Mulino Laziale, i Vigneti e l'azienda Agraria.

**Albergo-Savoia - Roma**

di G. Beltrandi e C., situato in splendida posizione del quartiere Ludovisi, frequentato dalla migliore società. Ristorante, bar.

## SPETTACOLI dell'8 Giugno 1923

**TEATRO COSTANZI**

Comp. italiana di Annibale Ninchi

VENERDI', 8 — Ore 21: Serata straordinaria a prezzi popolarissimi: IL CARDINALE Dramma in 4 atti di Parker — Traduzione di G. A. Traversi.

SABATO, 9 — Ore 21: CIRANO DI BERGERAC, di Rostand.

DOMENICA, 1 — Due rappr.: Ore 17: IL CARDINALE LAMBERTINI, con ingresso gratuito ai bambini.

Prossimamente: L'ALTRA VERITA', di A. Ninchi.

**TEATRO DEGLI ITALIANI**

(Già Teatro ELISEO)

VENERDI' 8 — Ore 21: Replica in abb. D.

**Il giuoco delle parti**

Tre atti di *Luigi Pirandello*

**TEATRO QUIRINO**

Compagnia drammatica R. RUGGERI

VENERDI' — Ore 21: Replica di:

**Jacquelin**

con *Ruggero Ruggeri*

**TEATRO DEI PICCOLI**

MARIONETTE « SANTORO »

VENERDI', 8 — Ore 17.30: 10.a replica: CUORE DI COLOMBINA e IL TEATRO DELLE ATTRAZIONI.

SABATO, 9 — Ore 17.30: 10.a replica — Penultime rappresentazioni.

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *Aida*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *La casa a due piani*.

KURSAAL ROMA — Compagnia romanesca Bocci-Garbini — Ore 21: *Mannaggia la Rocca*.

MANZONI — Compagnia di Raffaele Viviani — *Lo sposalizio*.

MARGHERITA (Salone) — Compagnia Sanfiorenzo — Ore 21.30: *In bocca al lupo*.

MORGANA — Compagnia drammatica Melidoni-Fournier — Ore 21: *L'onore vendicato; Venti milioni*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Wally*.

VALLE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *L'aria del continente*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

## Una tragedia coniugale

### che mette a male la moglie tradita

Se le ragazze, anzichè infatuarsi per un marito qualunque, riflettessero un po' al grave passo in cui s'impegnano, chi sa?... tanti guai quotidiani sarebbero evitati. Ma sì... occorrerebbe dare un nuovo indirizzo alla costruzione dei cervellini delle nostre belle. E poichè il Grande Architetto dei cervelli non pare che sia disposto ad indulgere verso nuovi criterii costruttivi, nè a mutare in nessun modo il cervello delle ragazze, così è che noi siamo costretti a registrare guai sempre vecchi — e sempre nuovi, come questo che è capitato alla Sabina ventitreenne Elisa Venuti.

Il giovinotto Pietro Guiducci, di 29 anni, da Viterbo tornò dalla guerra circonfuso dall'aureola gloriosa del mutilato di guerra. Piacque alla bella Elisa e fra i due s'intrecciò quel nodo d'amore, che il sindaco ed il parroco strinsero e che volgarmente si chiama matrimonio. L'Elisa dapprima fu felice col suo Pietro. Poco dopo però seguirono dolenti le note dei dissidii interni. Il giovine mutilato era alquanto « volage »; l'Elisa era gelosa e si crucciava, non dissimulando mai il suo malcontento. Seguirono litigi, talvolta sottolineati da percosse e schiaffi e tal'altra da digiuni; in quanto che il Guiducci spesso troncò le liti, lasciando la moglie senza cibo e senza soldi.

Finalmente, il Guiducci abbassò la maschera; cacciò via di casa la moglie e prese a convivere con un'altra donna, Floria Croce, poco « floria » e grandissima croce per la Elisa Vergili.

La intrusione sfacciata di tale nuova venuta nell'ambito coniugale apportò, senz'altro, i frutti fatali che dovevano prodursi.

La Elisa piombò in casa di suo marito; ci trovò la Floria e il terzetto conflagrò ultra-vivacissimo, per le ingiurie scambiate senza risparmio e per un diluvio di ca[illegible] e pugni che il Guiducci e la sua Floria fecero cadere sulla povera moglie tradita.

La quale dovette presentarsi ben pesta a S. Spirito, tempestata di contusioni di vario grado. Il cav. Macchia, commissario di S. Eustachio, si occupò poi della piccola tragedia e ne trovò l'opportuno scioglimento facendo abbassare sul Guiducci il sipario ferreo di una porta... di Regina Coeli. Il tribunale correzionale a suo tempo, colla sua sentenza scriverà sulla tragediola stessa la fatidica parola *telos*.

## Un rifiuto del Tevere

Stamane, alle ore 8.30 sulla sponda del Tevere, in tenuta Parrocchietta, un contadino ha veduto un cadavere galleggiante sulle acque torbide del fiume. Ha subito avvertito i carabinieri della stazione della Parrocchietta, i quali sono accorsi.

Il cadavere che essi hanno fatto trarre in secco presenta queste caratteristiche: età, circa 50 anni; vestiario da lavoro di operaio; una ferita al di sopra del sopracciglio destro; molte macchie rossastre all'occhio destro e lungo il dorso.

Il cadavere evidentemente era nell'acqua da molti giorni. E' stato trasportato a S. Passera. Nessun indizio fin qui è stato raccolto per la identificazione di questo macabro rifiuto del Tevere.

## Abbonamenti straordinari

*Per coloro che si recano in campagna apriamo degli* **abbonamenti straordinari.**

Per un mese . L. **4,50**

Per due mesi . » **9,—**

Per tre mesi . » **13,50**

*I nuovi Abbonati sono pregati di inviare l'importo con cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, via Milano, 37, Roma, indicando chiaramente cognome, nome, titoli, località, provincia.*

### R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi ore 12:

Massima 23,2 — Minima 12,2.

## Grand Hôtel dei Bagni

RISTORANTE E PENSIONE DI FAMIGLIA

Francavilla al Mare (Spiaggia)

Col primo giugno è stata riaperta questa Casa di prim'ordine (di cui è proprietario il cav. Forconi) completamente esposta in riva al mare, che offre tutto il *comfort* e che costituisce un soggiorno ideale.

Per schiarimenti rivolgersi anche in Roma: *Hôtel Pension Terminus*, piazza Esedra 47 (telefono 75-03).

## Il suicidio di un neurastenico

### di Montelibretti

Il calzolaio Ernesto Pettinella, quarantenne, da Montelibretti, affetto da nevrastenia, eludendo la vigilanza dei suoi di casa, si è gettato dalla finestra, dall'altezza di 15 metri.

E' stato soccorso dalla Poliambulanza della Croce Rossa, la quale, a mezzo di un'auto ambulanza, lo ha trasportato a Roma, al Policlinico, assieme al vecchio padre Achille, il quale ha voluto assistere, lungo il viaggio, il disgraziato figliuolo.

Il dott. De Pompeis, che ha visitato subito il Pettinella, ne ha rilevato la frattura vertebrale, per la quale il povero suicida versa in pericolo di vita e si dispera di salvarlo.

## *Attraverso i rioni*

**JOSET SZEREMEC**, suddito czeco-slovacco, di anni 38, stamane sulla linea tramviaria 16 è stato borseggiato del portafoglio contenente il passaporto, 1600 lire italiane, 120 mila corone austriache e 600 corone czeco slovacche, nonchè varie carte personali. Ha denunziato il furto subito alla Questura Centrale; ma il ladro resta tuttora ignoto.

**IDENTIFICAZIONE.** — Parlammo già di un giovinetto che, nei pressi di ponte Margherita, rimase vittima delle acque del Tevere. Solo stamane, alla nuova Morgue, al Policlinico, è potuto identificare questo ragazzo. Esso è stato riconosciuto dallo zio Agostino Jacochi, abitante in via S. Maura, 46 nella persona del nipote Quirino Jacochi fu Giovanni, abitante in via Leone IV.

**IL FACCHINO** Guido Berti, di anni 30, abitante in via Prima 15, a Porta Furba, ieri alle 16 nello scalo merci Tiburtino, mentre lavorava cadde ferendosi al viso ed in varie parti del corpo. All'ospedale di San Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

**IL CAVATORE** Francesco Lotti, di anni 54, abitante nelle baracche delle Capannelle, stamattina alle 6, nelle vicinanze della tenuta Terricola e precisamente nella cava di pietra di proprietà Galante mentre faceva esplodere una mina fu colpito da un sasso che gli produsse una ferita alla coscia destra. All'ospedale di San Giovanni è stato giudicato guaribile in 60 giorni.

**APPROPRIAZIONE INDEBITA E FURTO.** — Ad opera del Commissariato di Termini, è stato arrestato alla stazione il nominato Fonovich Giovanni di Antonio, nato ad Opcina nel 1906, fattorino presso la Compagnia Generale di Elettricità di Trieste, addetto alle riscossioni.

Questo egregio amico, di origine slava, deve rispondere: 1.o Del furto di una valigia contenente indumenti, di proprietà del brigadiere delle guardie di finanza di mare sig. Truda Alfonso di Vincenzo, di anni 25; 2.o dell'appropriazione indebita di L. 1868, riscosse per la Compagnia gen. di Elettricità.

# La vita delle Colonie

## Una iniziativa siciliana
### per la colonizzazione libica

I nostri lettori, nel numero di venerdì scorso della *Tribuna*, hanno potuto ammirare i sapienti criterii propugnati dall'attuale Governatore on. conte Volpi per una razionale ed efficace colonizzazione nella Tripolitania. Egli. molto opportunamente, mira a bandire l'illusione che le terre libiche possano offrire uno sfogo ad una semplice immigrazione proletaria. Tiené, nello stesso tempo, a convincere la nostra classe capitalistica che, investendo del danaro in Libia, farà sotto ogni aspetto, un buon affare perchè, solo allora, non mancherà di coraggio e di iniziativa.

Siamo ben lieti di soggiungere subito che, inspirata a siffatti sani e promettenti criterii, è sorta, testè, in Sicilia, una grandiosa iniziativa per la colonizzazione libica.

Promotore, sotto tutti gli aspetti competente e sperimentato è il siciliano dott. Giuseppe De Stefano-Paternò.

Egli, giovane ancora, si dedicò, sin dal 1897, ad organizzazioni coloniali, fondando, nel lontano Paraguay, delle colonie italiane e popolando quella regione, dove, per la fiducia del Governo, occupò elevate cariche pubbliche. Ma l'opera più importante di lui si esplicò nel Rio Grande del Sud, Brasile, dove, nel quatriennio 1910-1914, potè, fondare quei molti e maestosi stabilimenti industriali, che hanno arricchita tutta la regione, la quale può, dirsi italiana, e che, organizzati in forma cooperativistica, servivano per l'industrializzazione dei prodotti agricoli. Da questa poderosa organizzazione risente oggi tutti i benefici quello Stato, che, allo scoppio della guerra mondiale, sotto la perfida suggestione germanica, fece interrompere la marcia nei lavori.

Tornato in Sicilia, il Di Stefano promosse e, in breve tempo, seppe organizzare e fare assurgere a supreme altezze la potente Associazione commerciale industriale ed agricola, che abbraccia quasi l'intera Sicilia, che ha sede in Catania e della quale, per la fiducia delle classi che la compongono, è stato e continua ad essere il benemerito Presidente e rappresentante autorevole nel Sindacato nazionale del Commercio e delle industrie.

Dopo studii accurati, visite particolareggiate sui luoghi e calcoli difficilmente fallibili, il dott. Di Stefano con l'aiuto di cospicue personalità siciliane, si è fatto promotore di un Sindacato — *Il colonizzatore libico* — a forma cooperativistica, con capitale illimitato, per la fondazione di villaggi siciliani agricoli industriali e pastorizi nella Tripolitania e nella Cirenaica.

Egli è stato, di recente in Roma, ed ha voluto presentare al Ministro delle Colonie, pel beneplacito e l'aiuto morale di esso, che certamente non potrà mancare, lo statuto sociale del Sindacato insieme con una succinta ed accurata Relazione al Ministro on. Federzoni.

Abbiamo sott'occhio i due notevoli documenti e ci affrettiamo a darne una sommaria notizia, perchè si conosca ed acquisti i meritati numerosi proseliti un movimento di così notevole importanza nazionale.

Non tarda il Di Stefano, nella Relazione, a rendere omaggio alle doti eminenti del conte Volpi, la cui figura di Governatore della Libia fa pensare, secondo lui, alla reviviscenza dell'èra gloriosa dei Proconsoli romani

Mantenendosi su così nobili e sicure tracce, il Di Stefano avverte che, per la colonizzazione in Tripolitania e in Cirenaica, occorre andare con molto ordine, con immensa disciplina; essere circospetti per ben commerciare; evitare pericolose propagande; condannare i reclutamenti di coloni fatti a casaccio; selezionare per costituire solide basi di superiorità e padronanza assoluta sugli indigeni deboli ed oziosi.

Di più, è indispensabile, secondo il Di Stefano, che il colono sia non soltanto un uomo fisicamente forte ed autentico lavoratore della campagna, ma anche che disponga di un capitale effettivo per bene impiantarsi.

Molto opportunamente si stabilisce che i primi villaggi vi debbono sorgere lungo le coste marittime per la necessaria sicurezza, man mano, poi, si penetrerà, a piè fermo, all'interno.

Colonizzatori nati per la Libia sono i siciliani: essi, come sono stati in Tunisia, trasformata da deserto in oasi, la fortuna della Francia, potranno e dovranno essere, più logicamente, la fortuna dell'Italia nella Tripolitania e nella Cirenaica. Data anche la fierezza della razza sicula, gli indigeni temono i siciliani; e questo sentimento giova, secondo il Di Stefano, alla causa

* * *

D'altra parte, pei coloni siciliani, condizione indispensabile per la residenza e per la persistenza, è il loro raggruppamento, il sentirsi spalleggiati dal numero: isolati davanti alle prime difficoltà, si avvilirebbero. Ed ecco, la necessità de' villaggi, che costituisce il segreto di questa non comune iniziativa. Essi, poi, non dovrebbero essere, gli uni molto distanti dagli altri e collegati fra loro con facili vie di comunicazioni.

Naturalmente, dapprima, sorgeranno villaggi con baracche, tanto per aversi l'impianto e per iniziare il lavoro produttivo. Le case comode verranno dopo, quando la terra avrà cominciato a dare i suoi prodotti, che si presumono abbondanti. Per questo, colla Relazione, si chiede che il Governo destini ai villaggi siciliani da fondare in Libia i residui di guerra, che possono giovare pel loro impianto pel loro sviluppo e per la loro funzione e che ora si continuano a cedere, per quattro danari, alla speculazione privata. Oltre di questo, si chiede dal Governo che, come opere pubbliche, assuma la costruzione degli uffici, delle scuole, degli ospedali, delle chiese, dei mercati dei villaggi. Da esso pure si chiede che, per l'equipaggiamento dell'esercito, preferisca i prodotti dei coloni libici.

Insomma, la novità di questo programma di colonizzazione libica consiste nel sistematico popolamento. Senza di questo non saremo mai i padroni della nostra Africa occidentale.

Lo statuto sociale del *Colonizzatore libico* si compone di ben 57 articoli, ma non ne occorrevano meno per essere chiaro, esplicito e persuasivo su tutto. Ecco le disposizioni essenziali.

Il Sindacato ha sede centrale in Catania, succursale in Tripoli ed in Bengasi, Agenzie nelle province della Sicilia e dove il Consiglio delibererà.

Scopi del Sindacato sono: ottenere dal Governo, in concessione, vaste estensioni di terreno per la fondazione dei villaggi e per l'esplicazione della loro attività; ottenere, in favore di Società anonime, e di Sindacati, concessione di terreni per l'impiego di capitali nell'agricoltura estensiva e nell'industria zootecnica; concedere al socio colono lotti di terreno da 5 a 50 ettari secondo il capitale di cui dispone; fondare stabilimenti cooperativi in ogni villaggio per l'industrializzazione dei prodotti agrari ed il confezionamento per la spedizione e vendita nei mercati di consumo, per lo sfruttamento della pastorizia e dei prodotti del mare; impiantare vasti vivai per facilitare ai coloni l'acquisto di piante fruttifere e boschive; fondare posti equini, bovini, ovini e suini per il miglioramento delle razze; stabilire, nella sede centrale del Sindacato in Catania od in altre città una mostra permanente dei prodotti della Tripolitania e della Cirenaica.

Il Sindacato, per attuare il suo programma, costituisce il capitale occorrente coi seguenti mezzi: Tasse di ammissione; azioni in numero illimitato di L. 400 l'una con l'interesse annuo del 6 per cento; canone aggiunti nel terreno a concedersi; quote dell'utile netto degli Stabilimenti; fondo di riserva; lasciti, donazioni, elargizioni.

I soci sono di tre categorie: coloni, aderenti, benemeriti.

L'amministrazione del Sindacato è affidata ai seguenti organi: Consiglio direttivo, assemblea generale dei delegati dei villaggi, Collegio dei sindaci, Commissione tecnica, Commissione probiviri.

Il labaro del Sindacato (non sembri vano il dettaglio) è un drappo verde, sormontato da un nastro tricolore, nel centro lo scudo costituito dal Fascio littorico sormontato da tante stelle in oro quanti sono i villaggi che si fondano.

Nessuno potrà, onestamente, negare che il programma è ben serio, che le basi son solide, ma non è azzardato fare lieti presagi per la fortuna della patriottica iniziativa. Del resto, chi ha opportuni suggerimenti da dare, ne sia largo ai promotori, che, se veramente utili, li accoglierebbero a braccia aperte. Solo con la buona volontà e la cooperazione di tutti, la terra feconda non trascurata — che Giuseppe Piazza, col libro contenente le sue mirabili corrispondenze di poco precedenti la nostra conquista, chiamò *La nostra terra promessa* — potrà, poco a poco, dare i frutti non demeritati dalla nostra lunga attesa, dalla nostra invitta costanza, dai nostri grandi sacrifici.

GIUSEPPE GIMBALI.

DALLA TRIPOLITANIA

## Il passaporto per la Libia

TRIPOLI, giugno. — Nei giornali locali è stata a lungo dibattuta la questione sulla convenienza o non dell'abolizione del passaporto per la Libia, passaporto che si assumeva fosse dannoso alla colonizzazione in genere ed all'incremento dell'agricoltura in particolare.

La questione, che a prima vista può sembrare di facile risoluzione, anzi quasi oziosa, è invece degna di grande attenzione, come quella che potrebbe decidere delle sorti di questa Colonia mediterranea, influendo, in un modo o nell'altro, al suo sviluppo. Fra il *Corriere di Tripoli*, che prospettava la necessità dell'abolizione, e *La Nuova Italia*, che perorava la causa opposta, fu dibattuto il pro' ed il contro, ma finalmente ebbero il sopravvento le ragioni addotte dalla *Nuova Italia*, che enumerava i danni possibili di un'abolizione non necessaria. Difatti l'abolizione del passaporto per la Libia sarebbe una vera jattura, poichè non potremmo sperare di avere risolto il problema della colonizzazione, mentre vedremmo piovere quaggiù per lo meno un migliaio di quei disoccupati che girano in Italia, creando qui una disoccupazione ancor più dannosa e con più deleterie conseguenze; non sarebbero certo i contadini a venire in Libia, quei contadini della cui opera si ha tanto bisogno, ma gli operai, i professionisti, gli artigiani e tutta la schiera di coloro che, avendo un titolo di studio, sono alla ricerca di un impiego. A Tripoli la mano d'opera non manca, anzi ce n'è d'avanzo, quindi altri muratori, altri operai, non farebbero che creare una pletora di maestranze per cui nessuno guadagnerebbe nella misura sufficiente per vivere: di impieghi, non c'è da parlarne; di professionisti, quei pochi che sono qui, sono più che sufficienti. Il passaporto per la Libia, d'altra parte, non si nega che a coloro che non sono solvibili (nel caso di un eventuale rimpatrio), o a coloro che non hanno una ragione qualunque di commercio o di affari per venire in Colonia, è chiaro, quindi, che l'abolizione di esso non apporterebbe alcun beneficio alla Tripolitania, arrecandole, invece, un danno: coloro che hanno seguito le fasi alterne del Governo d'Italia su queste terre d'oltre mare, e coloro che vi si trovavano nel 1912, ricordano quando, in via provvisoria, e per esperimento, solo per due settimane, furono aperte le porte della Libia: attirati dalla novità, e credendo di venire a trovare addirittura l'Eldorado, nel giro di due piroscafi (allora il postale arrivava due volte la settimana), si riversarono a Tripoli oltre mille persone, fra le quali delle famiglie, che, però, non venivano per coltivare la terra, ma per esercitare un mestiere, un'arte o una qualunque, sia pur misera, attività, e si arrivò al punto che qualcuno chiese il permesso di... impiantare una casa da the. Si videro allora a Tripoli fiorire le taverne e si assistette a scene disgustose come quella di una folla di più che mille persone, agglomerata sotto la palazzina del Governo, chiedente pane ad alta voce, gridando all'inganno teso al loro danni con vaghe lusinghe: (la lusinga sarebbe stata l'abolizione del passaporto). Il governo, in attesa che arrivasse il piroscafo col quale provvedere al loro rimpatrio, provvide a distribuire a questi affamati dei buoni per una, due e cinque lire con i quali essi potessero sopperire ai loro bisogni, ma, dopo due giorni, assieme ai commercianti e agli esercenti di trattorie, si presentarono in questura anche le veneri indigene, esibendo i tagliandi e chiedendone il rimborso.

Così il Governo, per un disgraziato esperimento, fortunatamente durato ben poco, perdette dei milioni tra le spese per il sostentamento a Tripoli dei disoccupati e le spese di rimpatrio.

Dopo questa esperienza che dimostra in modo abbastanza chiaro il danno che si potrebbe ricavare da un provvedimento di tal genere, è vano insistervi ancora su, e difatti il Governo decise di mantenere l'obbligo del passaporto per chi viene in Colonia, tanto più, come si è detto, che tale passaporto non viene negato se non alle persone che non diano affidamento di solvibilità, o comunque sospetto, tanto più che noi in Colonia abbiamo il sacrosanto dovere di mantenere alta la face dell'italianità e di dare l'impressione all'indigeno della nostra civiltà progredita e della nostra operosità, ciò che non potremmo fare quando le vie di Tripoli fossero affollate da malviventi o da accattoni o quando le nostre donne venissero ad esercitare qui un vergognoso mercimonio che abbasserebbe, e di molto, agli occhi degli arabi, la considerazione nella quale devono averci, come padroni, dominatori, apportatori e maestri di civilt.

## Le linee marittime sovvenzionate per le Colonie

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il R. Decreto che approva le convenzioni stipulate con le Società esercenti i servizi marittimi sovvenzionati.

Diamo l'elenco delle linee marittime che si riferiscono alle nostre Colonie.

La Società Italiana di servizi marittimi, Marittima Italiana e Sicilia si obbligano solidariamente ad esercitare per mezzo di una Società di navigazione che pure con vincolo solidale si obbligano a costituire, le seguenti linee: Napoli-Messina-Catania-Siracusa,Bengasi e ritorno, ogni due settimane, con prolungamento ogni quattro settimane per Derna.

Siracusa-Bengasi e ritorno, ogni due settimane. Tripoli - Home - Sliten - Misurata S'rte - Bengasi - Tolmetta - Marsa Susa Derna - Tobruk e ritorno, ogni due settimane.

Genova - Livorno - Napoli - Messina - Catania - Porto Said - Suez - Porto Sudan Massaua - Assab - Gibuti - Aden - Alula - Ras Hafun - Obbia - Mogadiscio - Merka - Brava - Kisimajo - Mombasa - Zanzibar e ritorno, ogni quattro settimane.

Genova - Livorno - Napoli - Catania - Tripoli - Bengasi - Alessandria - Porto Said Suez - Porto Sudan - Massaua - Assab - Gibuti - Aden - Alula - Ras Hafun - Obbia - Mogadiscio - Merka - Brava - Kisimajo - Mombasa - Zanzibar - Dar es Salaam, e ritorno, con facoltà di prolungamento fino ai porti del Sud Africa in andata ed a Marsiglia in ritorno, un viaggio ogni due mesi.

Massaua - Suez, con viaggi:

a) Massaua, Porto Sudan, Suez, Gedda, Massaua, ogni quattro settimane.

b) Massaua, Gedda Suez, Porto Sudan, Massaua, ogni quattro settimane.

c) Massaua, Gedda Suez, Gedda, Massaua, ogni quattro settimane.

Massaua, Hodeida, Assab, Aden, Gibuti, Assab, Massaua, ogni quattro settimane.

La Società Italiana di servizi marittimi si obbliga di eseguire le seguenti linee di navigazione:

Linea celere Genova, Alessandria, Soria, Costantinopoli, e ritorno, quattordicinale, col seguente itinerario:

Andata: Genova, Napoli, Catania, Alessandria, Porto Said, Giaffa, Beirut, Tripoli, S. Mersina, Adalia, Rodi, Smirne, Costantinopoli.

Ritorno: Costantinopoli, Smirne, Rodi, Adalia, Mersina, Tripoli S., Beirut, Giaffa, Alessandria, Napoli, Genova.

La Società Veneziana di navigazione a vapore si obbliga di eseguire una linea di navigazione commerciale mensile Venezia, Massaua, Calcutta e ritorno, con facoltà di toccare porti italiani ed esteri lungo l'itinerario.

Nessuna variazione potrà essere apportata agli itinerari suindicati, se non previa autorizzazione del Commissariato per i servizi della Marina mercantile.

# La settimana coloniale all'estero

### Criteri imperiali britannici

All'importanza di una riunione politica è assurto quest'anno il banchetto che consuetudinariamente tra la fine di maggio e i primi di giugno raccoglie i membri dell'*African Society* di Londra.

E ciò per due discorsi che vi sono stati pronunciati. Uno dal presidente Lord Buxton, ex sottosegretario di Stato britannico alle Colonie; e l'altro dal Duca di Devonshire come rappresentante del *Colonial office*.

Lord Buxton parlando dello sviluppo dell'impero britannico ha richiamato particolarmente l'attenzione dell'uditorio sulle nuove popolazioni che sono passate sotto il controllo del *Colonial office* dopo la guerra. Le quali, com'è noto, sono: la Palestina ed una parte considerevole dell'Estremo Oriente; inoltre l'Africa orientale tedesca, e cioè il Tanganika, e l'ex-Sud-Ovest Africa tedesca divenuta oggi il Sud-Ovest-Africano, collegato con l'Unione Sud-africana; infine un nuovo dominion, e cioè quello irlandese.

La compiuta rassegna che lord Buxton ha fatto nel suo discorso di queste nuove accessioni dell'Impero coloniale britannico è stata conclusa da questa significativa osservazione degna di essere meditata in ogni paese che abbia domini d'oltremare:

— Mi compiaccio — ha detto l'ex sottosegretario alle colonie — di poter notare che nel nostro paese tutte le questioni relative ai dominions sono rimaste fuori del terreno su cui si svolgono ordinariamente le discussioni fra i partiti, e sono lieto di rilevare che questa è la caratteristica più soddisfacente della vita pubblica inglese in questi ultimi anni. —

A Lord Buxton ha risposto il duca di Devonshire, attuale segretario di Stato per le Colonie, il quale dopo aver accennato alla Conferenza imperiale che avrà luogo a Londra nel prossimo autunno, e che metterà in rilievo lo sviluppo economico di tutto il mondo coloniale britannico, ha voluto insistere nel dimostrare come il progressivo incremento delle condizioni in cui si svolge la prosperità dei paesi uniti dal vincolo della civiltà inglese, derivi dai metodi politici con cui da Londra s'irradia il verbo di una politica costante ed uniforme nell'applicazione di un concetto fondamentale: l'elevazione della vita spirituale ed intellettuale fra ogni genere di popolazioni più o meno soggette alla madre patria.

E scendendo ad esempi particolari il duca di Devonshire ha riferito i progressi compiuti in questo senso presso le popolazioni autoctone del sud-Africa, ed ha anche accennato alle constatazioni fatte da Lord Selborne in un suo recente viaggio in Nigeria, durante il quale egli che sin da qualche anno fa aveva visitato il paese ha potuto ammirare lo sforzo fatto da quegli indigeni per profittare dei mezzi di istruzione loro affidati.

In ciò l'oratore ha veduto l'indice di una spontanea collaborazione che viene a facilitare lo sforzo intrapreso dal governo britannico nel suo impero coloniale per realizzare il contemporaneo progresso di tutte le razze nelle vie della civiltà.

«Questo sforzo — egli ha concluso — è stato inteso come un dovere dai miei predecessori e si deve esser certi che esso sarà sempre considerato tale, quali che possano essere i partiti politici fra cui si avvicenderà il governo dell'Inghilterra.

### I maltesi e la Tunisia

La questione della situazione giuridica dei maltesi residenti in Tunisia era rimasta fino ad oggi insoluta, anzi arenata fra le sabbie che non sempre servono da polverino accanto ai calamai delle cancellerie europee e nel caso particilare di quelle francese e britannica.

Oggi però abbiamo la conclusione.

Si annunzia infatti che è intervenuto un accordo fra la Gran Bretagna e la Francia relativamente alla situazione dei Maltesi i quali com'è noto godono in Tunisia del protettorato britannico, ma sui quali, com'è anche noto, la Francia voleva fosse estesa la giurisdizione della sua legge militare.

Il tenore di quest'accordo non è ancora pubblico ma v'è motivo di ritenere che esso sia favorevole alla tesi inglese e cioè ispirato ad una formula conciliativa la quale escluda peraltro la prestazione da parte dei Maltesi di un servizio militare sotto bandiere francesi.

Su di esso dovrà pronunciarsi, prima che sia noto al pubblico, la corte arbitrale dell'Aja, la quale fin dal 2 marzo scorso era investita della ripresa dei diretti negoziati francesi-britannici, ripresa ispirata alla reciproca convinzione delle due parti che non è una inutile tattica diplomatica il togliere tra i due paesi un motivo di dissenso sia pure riferentesi ad una questione di non primissima importanza politica. (Alt.).

# I mercati coloniali

### AFRICA ORIENTALE BRITANNICA

*I commerci del Tanganyika.* — Il Territorio del Tanganyika (già Africa Orientale germanica) ha una estensione di 756.457 miglia quadrate, ed una popolazione indigena di 4.515.000. E' amministrato dalla Gran Bretagna per mandato della Società delle Nazioni, e quindi tutti i sudditi degli Stati membri della stessa vi godono perfetta uguaglianza di trattamento sotto ogni riguardo.

La Ferrovia centrale, che parte da Dar-es-Salaam e giunge a Kigoma sul lago Tanganyka con un percorso totale di Km. 1.244, è la via di comunicazione più diretta colle regioni del Congo orientale belga, e specialmente colle ricche provincie del Ruanda e dell'Urundi, già facenti parte della Colonia tedesca, ed ora amministrate dal Belgio sempre per mandato della Società delle Nazioni.

L'Italia ha servizi diretti di navigazione fra Genova ed i porti del Tanganyika: Dar-es-Salaam e Tanga. Colla demolizione del tronco ferroviario Moshi-Voi, che collegava la regione del Kilimanjaro alla ferrovia dell'Uganda e quindi al porto di Mombasa (Kilindini), tutti i prodotti della ricca zona del Kilimanjaro dovranno scendere a Tanga colla ferrovia dell'Usambara (Moshi-Tanga), a quindi quel porto acquisterà senza dubbio maggiore importanza commerciale.

Il valore delle merci importate nel Tanganyika durante l'anno 1922 ammontò a Lst. 1.886.212, segnando una diminuzione del 10 % sulle importazioni dell'anno precedente. Il valore delle merci esportate dal Tanganyika ammontò a Lst. 1.300.083, segnando un aumento dell'11 % sulle esportazioni dell'anno precedente. Passarono in transito — in gran parte diretto al Congo belga — merci per un valore di Lst. 150.884, il 6 % in più dell'anno precedente.

Il Tangayika importa principalmente: Cotonate — Prodotti alimentari — Petrolio e benzina — Materiali da costruzione — Tabacco e sigarette — Bevande alcooliche — Vini e birra — Macchine diverse — Ferramenta e materiali di acciaio.

La esportazione comprende le seguenti merci: Bisal (fibra) — Cotone — Pelli (di bue e di capra) — Copra (cocco) — Caffè — Arachidi (Groundnuts) — Burro affumicato (Ghee) — Granaglie — Cera di api — Sesamo.

Il territorio di Tanganyika produce inoltre: caoutchouc, gomma copale, ambragrigia, olio di palma, fagioli, riso, patate, canna da zucchero, capok, legname, avorio, ecc. Si ritiene inoltre esso abbia minerali in buona quantità, alcuni dei quali preziosi.

Le merci sono principalmente importate da Zanzibar (mercato di smistamento), dall'India, dalla Gran Bretagna, dal Kenya, dalla Germania e dall'Olanda. L'Italia vi ha importato direttamente nel 1922 per un valore di Lst. 690.

I dazi doganali variano dal 10 al 30 per cento sul valore; i vini ed il tabacco pagano il 60 per cento, e gli alcools pagano un dazio proporzionale ai gradi di alcool che contengono.

### TUNISIA

*Il commercio con l'estero nel 1922.* — Dalla statistica commerciale della Tunisia, dell'anno 1922, pubblicata a cura della Direzione generale dell'Agricoltura, del Commercio e della Colonizzazione, si rilevano le seguenti cifre:

Importazioni, franchi 856.377.102 — Esportazioni, franchi 444.679.644 — Totale, franchi 1.301.056.746.

Questo totale è inferiore di 93 milioni e mezzo circa a quello dell'anno precedente, malgrado che si sia avuto un aumento di fr. 134.676.947 nelle importazioni.

L'aumento delle importazioni è dovuto a quasi tutti gli articoli, ma più particolarmente agli animali vivi, ai farinacei alimentari, alle derrate coloniali, ai legnami, alle composizioni diverse, ai filati, ai tessuti, alla carta e suoi lavori, ai lavori in metallo, ai pacchi postali.

La diminuzione constatata nell'esportazione è dovuta unicamente al cattivo raccolto; essa interessa, infatti, solo i prodotti agricoli.

Risultano invece aumentati all'esportazione: spugne lavate, datteri, fosfati, minerale di ferro, prodotti chimici e spugne spedite per pacco postale.

Dalle cifre che precedono si rileva che il movimento commerciale nella Reggenza ha proseguito, nell'insieme, il suo cammino ascendente.

Nelle importazioni la percentuale della Francia e dell'Algeria è leggermente diminuita in rapporto all'anno precedente, al contrario quella dell'Inghilterra e dell'Italia è in aumento.

Per l'Italia ebbero maggiore importanza le seguenti merci: prodotti e spoglie d'animali, farinacei alimentari, composizioni diverse, filati, tessuti, lavori in materie diverse.

Il valore globale dell'esportazione per l'Italia è diminuito di 41 milioni in confronto del 1921, e ciò specialmente per gli animali vivi, i cereali in grani e i fosfati.

# TRIBUNA GIUDIZIARIA

## Il Processo per l'eccidio di Modena

### Udienza antimeridiana

Aperta l'udienza è introdotto il Rabbino maggiore:

*Mantovani*, il quale narra che, un giorno, nel tempio israelitico di Modena ebbe un incidente, per un futile motivo col commissario Cammeo, per cui il teste venne punito. Aggiunge che una altra volta nella celebrazione di una festa familiare in casa Sinigaglia, vi trovò anche il Cammeo, e ne dovette desumere che tra questi e la famiglia Sinigaglia corressero buoni rapporti di amicizia.

Viene poi sulla pedana il generale *Marchetti*, il quale, dopo l'eccidio del 26 settembre, fece una inchiesta tra le guardie regie, che trovò molto eccitate, anzi spaventate. Quelle che avevano sparato non esitarono a confessarlo: e le loro deposizioni furono concordi. Le regie guardie che spararono non conoscevano nessuno a Modena, perchè provenivano da Bari, ove avevano avuto un conflitto con i comunisti. Lo spirito degli agenti non era antifascista; onde il teste dovette escludere ogni ragione di contrasto e di dispetto verso i fascisti di Modena, tranne l'incidente corso, un giorno prima, tra alcuni giovani e il capitano di Gennaro, che venne dal teste punito col massimo degli arresti di rigore.

*Presidente.* Che le risultò circa il secondo episodio di via Modenelli?

— Che le guardie uscivano perchè cercavano tre di esse. Furono maggiormente eccitate dalla voce che qualche compagno fosse stato massacrato. Mi fu detto che si fosse poi sparato dalle finestre del cinematografo: ma tale circostanza non potetti controllarla.

Il generale Marchetti narra che, giunto a Modena, quando andò a visitare le salme dei caduti, ancora giacenti nell'ospedale, fu minacciato da alcuni fascisti.

*Avv. Fera.* Parlò coi capi-fascisti?

— Sì, ebbi qualche colloquio; per stabilire degli accordi.

In conclusione il teste dice che da quanto gli risultò a Modena, nel procedere all'inchiesta seppe che il Cammeo fosse non favorevolmente disposto verso i fascisti — che le guardie regie si lasciarono trascinare dall'eccitazione — e che i fascisti non erano armati.

*Avv. Beloc.* Il teste può insomma escludere nelle guardie qualunque motivo di rancore personale verso i fascisti?

— Sì.

A domanda dell'avv. Granelli il generale Marchetti afferma che trovò le guardie della Caserma Modenella, dopo che c'era già stato il colonnello Airaldi depresse, e sotto l'incubo di essere assalite e linciate.

*Proc. Gen.* Il colonnello Airaldi le disse di aver saputo da un signore, l'ing. Rizzi, che i fascisti non erano armati?

— Tale circostanza non mi fu detta dal colonnello, nè riferita dall'ing. Rizzo, col quale parlai, che il 26 settembre, però, non ero a Modena.

*Avv. Granelli.* Il teste può dire se gli risulta il numero dei colpi esplosi dalle regie guardie?

— Furono esplosi 82 colpi, di cui 4 di rivoltella. A me non fu detto però che si fosse sparato per aria.

A richiesta dell'avv. *Lettieri*, il teste assicura che fra guardie regie e fascisti i rapporti erano buoni.

Il teste aggiunge, infine, che dalle indagini fatte non gli risultò che le guardie regie avessero cantato « Bandiera Rossa » o « Abbasso l'esercito ».

*Avv. Scimonelli.* Il generale Marchetti che fece parte del Comando Generale dell'Arma, può dire come era considerato fra le guardie regie il movimento fascista e se fra le guardie e gli stessi ufficiali ci fossero tesserati?

— Nell'Arma c'era uno stato d'animo molto favorevole al fascismo e fra le guardie e gli ufficiali c'erano molti tesserati. Posso aggiungere che in svariate azioni contro i comunisti, guardie regie e fascisti operavano assieme.

*Ramponi Mario*, tenente di artiglieria. Stando seduto nel Caffè Nazionale assistette alla adunata del comizio; e si avvicinò al gruppo dei fascisti per sentire l'on. Vicini. Sentì il grido: « giù i cappelli » e vide braccia e qualche bastone in aria. Vide un signore, che non s'era voluto togliere il cappello, abbassarsi verso terra. Poi sentì un colpo, ma non potette precisare da chi fosse partito; indi una guardia regia tirò un colpo di moschetto in alto, e poi la scarica micidiale.

Il teste fa notare che mentre si avvicinava dal caffè sotto i portici, vedendo una guardia regia armare una pistola automatica la redargui aspramente.

*Presidente.* Da quale direzione partì il primo colpo?

— Mi sembrò che partisse dalla mia sinistra, ove era un doppio cordone di guardie e il gruppo dei funzionari, vide qualche istante dopo, una guardia tirare un colpo di moschetto verso l'alto.

*Boversi Enrico* ex-maresciallo dei CC. RR. di Carpi parla favorevolmente sul conto di Cammeo, il quale si comportava correttamente ed imparzialmente.

*Avv. Levi.* Quanti carabinieri c'erano a Carpi nel 1919-1920?

— Pochissimi: una diecina in tutto.

*Avv. Scimonelli.* La scarsità della forza pubblica non consigliava spesso prudenza?

— Certamente. Aggiunge poi che il Cammeo nelle dimostrazioni era l'ultimo a ritirarsi.

L'udienza viene sospesa e rinviata a domattina, onde escutere gli ultimi testi e proporre i quesiti.

Ai giurati saranno sottoposti 3000 quesiti.

## Il processo Biselli a Firenze

### Incidenti e tafferugli dopo l'udienza di ieri.

FIRENZE, 8. — Ieri sera finita l'udienza il pubblico è andato agglomerandosi in via Cavour e in via della Dogana e in via San Gallo per assistere al passaggio del cap. Biselli. Via San Carlo era completamente bloccata dai bersaglieri e dai CC. che hanno teso i cordoni, sgombrando il tratto della via dinanzi al Palazzo di Giustizia.

Numerosa forza è pure disposta nel Cortile interno dell'Assise dove si trova un *camion* blindato col quale, poco dopo, viene trasportato il Biselli alle carceri. Le discussioni sull'andamento del processo ed in specie sugli incidenti dell'udienza si intrecciano, animatissime. Vi prendono parte signore e signorine. Siccome la folla continua ad aumentare, tanto da ingombrare completamente la strada, il vice Questore dà ordine di sgombrare anche le adiacenze. Vengono così eseguiti tre squilli ed i bersaglieri, caricano la folla da varie parti. Nasce molta confusione e un fuggi fuggi generale. Durante le cariche sono avvenuti qua e là numerosi tafferugli fra dimostranti e forza pubblica senza però conseguenze gravi. Sono stati condotti in Questura tre o quattro dei più eccitati, ma poi rilasciati. Alle 19 la calma era tornata.

### Un monito del Fascio Fiorentino

Il Direttorio del Fascio fiorentino comunica:

« Il direttorio della sezione di Firenze del Partito Nazionale fascista rende noto a quei fascisti che non sapendo come dignitosamente impiegare il loro tempo si recano ai processi in Corte di Assise confondendosi al pubblico sfaccendato ed ozioso, se femminile, idiotamente cercatore di emozioni, che la magistratura italiana bene conosce il dovere suo e non ha bisogno di approvazioni o disapprovazioni di alcuno.

Avverte inoltre che i giurati sono espressione purissima della stessa volontà del popolo e che perciò essi hanno il diritto di pretendere che non sia turbato il normale procedere del dibattimento con clamori ap provazioni o disapprovazioni qualsiasi.

Il Direttorio ritenendo che primo dovere di fascista è quello di aver fiducia nella magistratura della Nazione, magistratura squisitamente onesta ed imparziale, dichiara che espellerà quei fascisti che entro o fuori dell'aula della Corte d'Assise, parteciperanno a manifestazioni di qualsiasi genere.

Il Direttorio poi vivamente deplora che gran parte della stampa italiana, fascista e non fascista la quale tanto spesso non ha spazio per esaltare atti di patriottismo, di valore e di nobiltà che se opportunamente illustrati sarebbero di incitamento quotidiano a ben operare e a purificare l'animo ed il cuore degli italiani, dedichi invece pagine intere per sciorinare al pubblico resoconti processuali che non interessano affatto i cittadini moralmente perfetti.

Il Direttorio ha deliberato inoltre di indire per il 24 giugno una solenne celebrazione della battaglia del Piave invitando spiccate personalità militari che nella giornata del giugno 1918 guidarono i combattenti alla vittoriosa riscossa ».

### Le signore Bini inferme

Ore 18. — Oggi, a mezzogiorno, l'ufficiale giudiziario Innocenti della Corte d'Assise si è recato al convento delle suore in via della Fortezza, ove si trovano ricoverate le signore Bini, madre e figlia, per notificare alle due parti lese la nuova citazione per domani. Ma ha dovuto constatare, e darne atto sulla relazione, che entrambe le signore erano a letto sofferenti e febbricitanti. L'ufficiale giudiziario ha egualmente notificato nei termini di legge i due atti diffidando le interessate che in ogni caso esse dovranno giustificare il loro legittimo impedimento con regolare certificato medico.

Questo fa supporre che domani non sarà ripreso il dibattimento anche se i difensori della Parte Civile, recedendo dalla decisione comunicata ieri, si presenteranno in udienza.

# Bollettino Militare

### STATO MAGGIORE GENERALE

Filipponi di Mombello, colonnello comandante della 3.a brigata di cavalleria, promosso generale di brigata.

### ARMA DEI CARABINIERI REALI

Cujuli, capitano in aspettativa, dispensato da servizio attivo — Patruno, ten. carabinieri reali, trasferito pesante campale — Ricciardi, ten. legione Treviso, trasferito tenenza Pesaro — Giordano, ten. id. Alessandria, id. a disposizione compagnia Novara — Benedicti, tenente id. Milano, destinato tenenza Vestone — Vozzi, ten. 8 battaglione mobile (Roma), trasferito id. Lecco — Cacciola, sottoten. 9 battaglione mobile (Ancona), trasferito compagnia Perugia.

### ARMA DI FANTERIA

Urestani, colonn., collocato a riposo per infermità da cause di servizio — Ruggieri, colonn. capo di S. M. divisione militare Ancona, cessa dalla carica sopraindicata — Bolognesi, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio, 1 stormo aeroplani da bombardamento — Gallarini, capitano in aspettativa, richiamato in servizio al 22 fanteria — San Giorgio, capitano id id., al 34 fanteria.

Capitani trasferiti: Bosan, dal 79 fanteria, al distretto Trento — Cherozu, dall'87 fanteria, al 46 fanteria — Del Chiesa, dal 22.o fant. assegnato ufficio militare stazione Udine, cessa di essere assegnato — D'Elia, dal 35 fant., al distretto Lecco — Floris, dal 23 id., al id. id. Oristano — Francese, dal distretto Chieti, al 9.o bersaglieri — Nicoletti, dal 32 fanteria, al 39 fanteria — Pacotti, dall'82, id. al 59 fanteria — Pecorini, dal 16 fanteria, al distretto Gaeta — Rolli, dal 26.o fant. autocentro Bologna, cessa di essere assegnato — Serrantoni, dal 78 fant. al 28 fant. — Vevante Scioletti, dal 20 id., assegnato ufficio militare stazione Bologna all'ufficio militare stazione Mestre — Tomei, capitano 81 fant., trasferito a domanda nelle truppe coloniali Tripolitania — Septena, capitano 58 fant., trasferito truppe coloniali Eritrea — Capone, ten. fant., assegnato ufficio militare stazione Trieste — Contarini, ten. 82 fant., trasferito 31 fant. — De Mercurio, ten. 25 id. trasferito distretto Pisa — Imbornone, ten. distretto Caserta, trasferito 15 fant. — Messina, ten. 20 fant., assegnato ufficio militare stazione Foggia — Vanin, ten. 225 id., assegnato ufficio militare stazione Bari — Caci, ten. 6 fant., trasferito truppe coloniali — Pinnola, sottotenente 56 fant., assegnato ufficio militare stazione Verona, cessa di essere assegnato.

### ARMA DI CAVALLERIA

Albanese, capitano cavalleggeri Guide, collocato in aspettativa per sospensione impiego — D'Aquino, capitano cavalleggeri di Monferrato, trasferito distretto Campagna — Gelmetti, ten. Nizza cavalleria, trasferito Savoia cavalleria.

I seguenti tenenti sono trasferiti ai comandi e corpi per ciascuno a fianco indicati: Goffa, ten. scuola allievi ufficiali e sottufficiali Modena trasferito Genova cavalleria — Iannuzzi, ten. cavalleggeri di Alessandria, assegnato comando divisione militare Bari.

### ARMA DI ARTIGLIERIA

Gioia tenente colonnello in aspettativa richiamato in servizio 6 pesante.

Malvano tenente colonnello 8 campagna, trasferito 4 gruppo contraerei.

Grata maggiore (T) deposito allevamento cavalli Portovecchio destinato deposito Mirandola.

Bianco maggiore reggimento artiglieri a cavallo trasferito 3 montagna — Donini id. direzione artiglieria Napoli id. 3 pesante.

Orlando capitano 26 campagna dispensato dal servizio — Muzzatti id. 5 pesante dispensato dal servizio attivo — Panciera di Zoppola capitano in aspettativa dispensato dal servizio attivo — Raineri id. 6 pesante dispensato dal servizio attivo — Traverso id. collocato a riposo per infermità da causa di servizio — Ferrari capitano 15 campagna trasferito 3 campagna — Bon id. 14 campagna destinato deposito allevamento cavalli Cecina — Clementi id. 27 campagna id. deposito allevamento cavalli Fossano — Maccari id. 2 campagna id. 7 raggruppamento trasporti.

Polacci tenente di complemento, nominato in servizio attivo permanente e destinato 4 campagna.

Tenenti di complemento nominati tenenti in servizio attivo:

Summa Leonardo destinato 4 pesante campale — Mirra Alvino destinato 4 pesante campale — Granserolo Giordano Bruno destinato 1 pesante campale — Grosser Carlo destinato 6 pesante — Cambilargiu Emanuele, destinato 3 pesante — Belcastro Domenico destinato 12 campagna — Riccardo Antonio destinato 26 campagna.

Coniglio Ernesto, tenente complemento, nominato sottotenente in servizio attivo e destinato 14 pesante campale — Del Greco sottotenente complemento nominato sottotenente in servizio attivo e destinato 12 campagna — Mormina tenente complemento, nominato sottotenente in servizio attivo e destinato 3 pesante campale — Motta sottotenente 25 campagna, dispensato dal servizio attivo.

### ARMA DEL GENIO

Gustosa capitano 8 raggruppamento genio dispensato dal servizio attivo — Ruggiero capitano destinato 8 raggruppamento genio — Costantini tenente 6 raggruppamento genio, trasferito reggimento ferrovieri.

CARTE DA PARATI del FIBRENO
Ing. O. MAGGIORANI & C.
ROMA - Piazza Trevi 82-85, (Telef. 6185) Succursale: Via Cicerone 18-22 (Tel. 22-80) - Piazza Tor Sanguigna 16.

Gotta, Artrite, Reumi Sciatica e Sinovite
guarire radical. e prontamente col SINOVIAL che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore, rimette in piedi l'ammalato. L. 15 la scat. franco dovunque. Scriv. Prof. Dott. RIVALTA, Corso Magenta, 18, Milano. Tel. [illegible]

Leggete NOI & IL MONDO

# Ultime notizie e informazioni

## Da Palazzo Chigi a Montecitorio

### L'ora presente del fascismo

Un odierno articolo editoriale del *Popolo d'Italia* — pubblicato stamane — reca tra l'altro queste affermazioni, che per la loro portata politica riteniamo interessante riprodurre:

« Oggi all'Italia non è consentita altra politica che quella di Benito Mussolini, che è politica squisitamente fascista. Le età dei trasformismi sono definitivamente tramontate; le età di Depretis e di Giolitti, del socialismo monarchico e del popolarismo socialista, sono ormai superate dalla maturità dei tempi e dalle nuove forze spirituali e sociali che la guerra ha generato.

Oggi il giovane popolo italiano sente benissimo che il Fascismo nella sua essenza più profonda non è nè oligarchia settaria nè imperialismo ciecamente guerriero nè sostituzione di casta a casta e di tiranni a tiranni, ma la superba affermazione di una nuova coscienza nazionale.

I vecchi uomini e i vecchi partiti, la collaborazione condizionata, la persistente offesa che viene fatta al Parlamento, trattandolo come cosa senza potere di responsabilità di fronte al Paese, non sono quindi che episodi trascurabili nella grande lotta che si svolge e a quanti con voce irata e angosciosa credendosi vittime invocano o di poter vivere con dignità o di essere fatti risolutamente morire, noi rispondiamo che anche questo è uno dei caratteri peculiari della rivoluzione nazionale e della precisa volontà del Duce: quella di passare dall'antico al nuovo senza distruggere nessuna di quelle forme costituzionali che il Risorgimento ha creato come elementi necessari al suo divenire, le quali, se risultano oggi deficienti, anzi dannose, è perchè hanno perduto la coscienza della loro funzione e della loro eticità.

Ecco perchè Benito Mussolini parla direttamente al popolo, al popolo nuovo, pieno di fede, laborioso e paziente, in cui egli sente la presenza di quella sovranità che non è più in quei suoi rappresentanti apparsi così miseri e perduti nei giorni memorabili della marcia su Roma; ecco perchè parla alla saggezza dei vecchi senatori, perchè essi soltanto lo possono seriamente ascoltare e intendere con uguale sincerità.

Egli non è un calpestatore di diritti, ma è un restauratore di doveri, un animatore, un uomo di sintesi; conservatore ed innovatore, l'uomo della volgente realtà. Passare dal bene di una sola classe al bene di tutta la Nazione, insegnare e imporre al Paese la bellezza dell'obbedire, combattere le oscillazioni capricciose del sentimento determinate spesso da cause così varie, oscure ed inafferrabili, sfruttare con abile calcolo le circostanze mettendo la Nazione di fronte a se stessa perchè impari a moderare i propri egoismi e a rafforzare spontaneamente i vincoli della sua recente unità, creare quel vigoroso e saldo organismo di popolo che dovrà rendere possibile in un secondo periodo della nostra storia l'inizio della vera politica italiana mediterranea, tracciare saggiamente le vie della nostra evoluzione sociale futura, affermando che uguali sono i sacrifici che egli intende chiedere tanto alle classi privilegiate quanto alle classi lavoratrici, fissare la posizione che in questo Stato rinnovato dovrà avere il Capo del Governo, ridare all'interno e all'estero dignità e forza alla Monarchia e all'ordine gerarchico; sono questi i formidabili problemi nazionali a cui il Duce ha dedicato tutta la sua vita.

E noi crediamo di non andare errati affermando che la sua politica si rivelerà all'Italia e all'Europa come una saggia ed equilibrata politica compensatrice, per cui soltanto sarà stato possibile di realizzare la miglior parte del programma delle Democrazie sorpassate e vinte nella linea classica della romanità ».

### Il ritorno di M. Bianchi

Ieri è ritornato dal suo viaggio in Calabria il comm. Michele Bianchi, segretario generale del Ministero dell'Interno, accompagnato dall'avv. Maurizio Maraviglia, dal gr. uff. D'Alessandro, dai comm. Acciardi, Scanga, Scalise, dall'avv. D'Audine e dei Consoli della Legione calabrese dott. Guerresi e Le Pera. Alla stazione erano a riceverlo i funzionari del suo gabinetto e numerosi amici.

### L'on. Giolitti

Ieri sera, alle 20.25, l'on. Giolitti è partito per Torino, diretto a Cuneo per presiedervi il Consiglio Provinciale.

A salutarlo alla Stazione, oltre i parenti, si trovavano molti parlamentari, alti funzionari ed amici, fra cui: il Conte Sforza, il sen. Badaloni, Bertetti, Peano, Cimati, Berio, Vigliani, Cefaly, Vicini, Vanzi, Francica Nava, gli on. Corradini, Fazzari, Mattoli, Bruno di Belmonte, ecc.

## L'insediamento del nuovo Consiglio

### della Cassa Nazionale Assicuraz.

Si è riunito ieri in Roma il nuovo Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali nominato con R. Decreto del 3 maggio u. s. in conformità alle recenti norme che modificarono la costituzione dell'amministrazione della Cassa stessa.

Presenziava all'assemblea l'on. Acerbo per la Presidenza del Consiglio dei Ministri da cui dipendono temporaneamente i servizi del soppresso Ministero del Lavoro. Egli, nell'insediare il nuovo Consiglio, ha rilevato che in data odierna il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di R. Decreto per la sistemazione dei servizi che dipendevano da quel Ministero, di modo che tutti i servizi che hanno attinenza con la previdenza sociale e col lavoro passeranno alla dipendenza del Ministero dell'industria, commercio e lavoro. Questo Ministero quindi avrà la vigilanza anche sulla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali. Il rappresentante della Presidenza del Consiglio ha inoltre rivolto un fervido saluto ai convenuti Consiglieri della Cassa Nazionale, anche in nome del Presidente del Consiglio, rilevando che l'amministrazione della Cassa Nazionale accoglie eminenti personalità del campo politico e illustri cultori delle discipline sociali, ed ha espresso la ferma convinzione del Governo che la nuova amministrazione della Cassa porterà il suo contributo di preparazione e di azione all'opera che il Governo intende spiegare nel campo dell'attività sociale della Nazione e in quello della ricostruzione economica e morale del nostro Paese.

Ha risposto all'on. Acerbo il Direttore Generale della Cassa prof. Paretti; il Consiglio poi — assentatosi l'on. Acerbo — ha proceduto alla nomina dei rappresentanti del Consiglio di amministrazione che entrano a far parte del Comitato Esecutivo della Cassa e dei Comitati delle gestioni speciali che sono annesse alla medesima.

Il Comitato Esecutivo della Cassa è risultato così costituito:

On. sen. Bettoni, Presidente della Cassa Nazionale; on. Olivetti e comm. Edmondo Rossoni, Vice Presidenti; rag. Baroncini e comm. Cartoni rappresentanti dei datori di Lavoro; on. Achille Grandi e sig. Liberato Pezzoli rappresentanti degli assicurati; gr. uff. dott. Falciani rappresentante del Ministero Industria e Lavoro e comm. Borka rappresentante del Ministero delle Finanze.

Leggete NOI E IL MONDO

## La Giunta fascista di Milano

### contro la stampa di opposizione

MILANO, 8. — Vi informavo ieri della crisi determinata in Giunta da una richiesta fascista di deplorazione per la campagna che va conducendo contro il governo la stampa di opposizione.

Oggi alle 16 ha avuto inizio a Palazzo Marino una seduta di Giunta. Erano presenti tutti gli assessori.

L'avv. Aversa, vice sindaco, a nome dei colleghi assessori fascisti e del gruppo consigliare fascista, ripresenta l'ordine del giorno già presentato ieri e in merito alla cui votazione i componenti della Giunta avevano chiesto ventiquattro ore di tempo per interpellare i rispettivi gruppi.

#### L'O. d. g. di deplorazione

L'ordine del giorno è così concepito: « La Giunta Comunale di Milano, inequivocabile espressione della rivoluzione fascista, che volle inquadrata nella attuale restaurazione le forze sane del paese, rilevando gli attacchi che sistematicamente vengono mossi dal giornale « Il Corriere della Sera » al governo fascista; in quanto essi non rispecchiano il pensiero nazionale perchè contraddetti dalle manifestazioni di continuo plauso che il paese tributa al capo del governo; in quanto essi non rispecchiano il pensiero dei partiti politici nazionali perchè in contrasto con le dichiarazioni di solidarietà col governo votate dagli organi direttivi politici legittimi del partito stesso; nega al predetto giornale di potersi ritenere l'esponente del pensiero dei partiti politici aderenti al governo fascista e deplora conseguentemente gli attacchi a cui deve attribuirsi un carattere tendenzioso ».

L'avv. Aversa spiega quindi brevemente l'ordine del giorno.

L'assessore Chiodi contrappone la nota pregiudiziale secondo la quale la Giunta non è competente ad esprimere un tale voto. L'assessore Piazza, per i democratici, fa analoghe dichiarazioni circa la competenza della Giunta a deliberare. Gli assessori Conio e Gallinoni per il partito popolare fanno dichiarazioni non dissimili e così pure afferma l'assessore Jarach, indipendente.

Procedutosi alla votazione per appello nominale, l'ordine del giorno viene approvato con 9 voti favorevoli e sei astenuti. Votano a favore gli assessori di parte fascista e Gallavresi e Radice-Fossati liberali. Si astengono gli assessori Conio e Gallinoni con una dichiarazione di voto in cui « premessa la necessità di una doverosa cooperazione all'opera del Governo, doveva ritenersi inopportuna qualsiasi deliberazione per parte della Giunta per la sua peculiare veste amministrativa » si astengono anche con dichiarazioni simili Chiodi, Cardani, Piazza e Jarach.

Viene quindi alla unanimità deciso di sottoporre l'ordine del giorno suddetto alla approvazione della maggioranza consigliare la quale si convoca domani sera.

#### Il comento del "Popolo d'Italia"....

In proposito il « Popolo d'Italia » commenta: « La deplorazione della Giunta ha un significato che va oltre il giuoco delle competizioni politiche amministrative locali, per manifestarsi nel complesso politico della nazione. I fascisti ritengono giustamente che la vita di un grande comune in un periodo storico come l'attuale non può essere avulsa dalla vita del governo generatore di un nuovo indirizzo nazionale. Era necessario quindi guardarsi attorno. Il « Corriere » che si ritiene dominatore della politica cittadina doveva essere disapprovato dal massimo consesso elettivo della città. Il numero delle astensioni dal voto, il loro carattere, le loro stesse conseguenze possibili non ci preoccupano. Ne potremo discutere in seguito. A noi preme rilevare la rigida e lineare condotta fascista in questa buona battaglia ».

#### ...e quello del "Corriere"

Il « Corriere della Sera », dopo aver tracciato la storia della crisi, così commenta: « Il singolare episodio, se illumina una situazione generale, tocca sopratutto una questione particolare, la condotta di una amministrazione sorta col programma di amministrare dopo che i sovversivi avevano largamente abusato del posto e dell'ufficio per fare una politica di partito e di classe; col programma cioè di portare il Municipio di Milano ad una tradizione di serenità di saggia opera amministrativa, per volontà di una maggioranza, e per soddisfazione possibilmente dell'intera cittadinanza. Di questa tradizione fa parte essenziale un certo naturale atteggiamento di fierezza e di indipendenza per cui sarebbe parso strano in altri tempi ricevere da Roma intimazioni politiche e, per economia di lavoro, ordini del giorno già preparati. Il Governo non ha sentito il sopruso che commetteva imponendo una deliberazione su una questione estranea alla competenza di una amministrazione comunale; la Giunta non ha avuto la forza di sentire con fierezza la intollerabilità del sopruso che subiva. Gli assessori fascisti obbedivano alla disciplina di partito, ma, sia detto ad onore degli altri che, ad eccezione di due liberali — tanto persuasi del resto di comportarsi con perfetta illiberalità che hanno premesso alla rassegnazione le dimissioni — gli altri assessori, i popolari, i democratici, si sono rifiutati di obbedire. Si voleva dimostrare che il contegno di questo giornale osteggiato per il semplice fatto di professarsi liberale, e regolarsi secondo principii della sua fede, e in coerenza col suo passato, era materia di indignazione per tutti i buoni cittadini i quali hanno in orrore il diritto di critica e la più legittima e la più moderata libertà di stampa.

Ma l'approvazione data dopo tre giorni ad un decaduto ordine del giorno dai soli assessori fascisti e da due assessori dimissionari dal Partito liberale, non rappresenta una di quelle esplosioni di malcontento, ma una di quelle spontanee manifestazioni di dissenso che possono se non scuotere, turbare.

#### Le dimissioni del Sindaco respinte

Mentre gli assessori erano riuniti a discutere, il sindaco ha fatto pervenire loro una lettera con cui rassegnava le sue dimissioni; ma tali dimissioni sono state immediatamente respinte. Anche di esso discuterà domani la maggioranza consigliare.

Il Comitato direttivo della Sezione Milanese del Partito liberale si è riunito d'urgenza insieme agli assessori e consiglieri di parte liberale per stabilire la linea di condotta da seguire nella riunione di maggioranza che si terrà domani sera e nella quale sarà portato in votazione l'ormai famoso ordine del giorno.

E' stato votato un ordine del giorno col quale, coerentemente al voto già emesso mercoledì sera, si rivendica al Comitato ogni deliberazione di carattere politico e si invita il gruppo consigliare ad astenersi dalla votazione dell'ordine del giorno fascista.

L'assessore Gallavresi e l'assessore Radice-Fossati durante la discussione avrebbero dichiarato essere loro intenzione dimettersi da assessori e da consiglieri, ma non dal partito liberale.

## Omaggi al Re per lo Statuto

Nella ricorrenza della festa Nazionale dello Statuto sono pervenute a S. M. il Re da ogni parte d'Italia molte diecine di migliaia di cartoline omaggio.

S. M. il Re, vivamente compiaciuto della patriottica manifestazione, desidera giunga senza ritardo a tutte le gentili persone che ad essa vollero partecipare, l'espressione del suo grato animo.

## Le condizioni di salute del sen. Bava-Beccaris

Le condizioni di salute del generale sen. Bava-Beccaris Fiorenzo, aggravatesi in questi giorni, permangono ancora stazionarie senza accenno di miglioramenti.

L'illustre senatore da dopo l'influenza che lo costrinse al letto, non s'è più alzato e tuttora egli non può muoversi data la grande debolezza.

I medici che l'hanno visitato non si sono chiaramente pronunciati poichè data la tarda età dell'illustre vegliardo la malattia potrebbe avere serie complicazioni. Noi facciamo voti affinchè il sen. Bava-Beccaris, guarisca al più presto possibile.

## L'on. Caradonna a Bitonto

### per due solenni cerimonie

BITONTO, 7. — Stamane è qui giunto il sottosegretario alle Poste on. Caradonna ricevuto dalle autorità e aclamato da tutta la cittadinanza.

L'on. Caradonna, dopo una breve sosta in municipio, ha presieduto la posa della prima pietra della ferrovia elettrica Bitonto-S. Spirito. Il sottosegretario ha pronunciato, applauditissimo, il discorso inaugurale inneggiando all'operosità della gente di Puglia.

Alle 13,30 ha avuto luogo un solenne banchetto in onore dell'on. Caradonna che alle 16 è partito per Grumo-Appula ove ha assistito all'inaugurazione del monumento ai caduti rievocando, con un discorso vivamente applaudito, le glorie dell'Esercito italiano e il valore dimostrato dai forti figli della Puglia durante la grande vittoriosa guerra.

## La morte di Francesco Baldasseroni

FIRENZE, 8. — E' morto a 45 anni, il dott. Francesco Baldasseroni. Era nato a Livorno nel 1878 ed aveva studiato lettere nella Università di Pisa. Aveva compiuto gli studi di perfezionamento nel nostro Istituto di Studi Superiori. Fece parte per vario tempo della redazione dell'Archivio Storico Italiano e collaborò con lo Schiaparelli alla pubblicazione dei *Regesti delle antiche carte del nostro Archivio di Stato*, dimostrando singolari attitudini anche nella paleografia e nella diplomatica. Ottenuta la libera docenza in storia moderna, si mise a fianco di Lamberto Loria che coadiuvò nella organizzazione della *Mostra di Etnografia Italiana* che ebbe così largo successo a Roma nel 1911. Della Mostra redasse un prezioso Catalogo. Col Loria iniziò anche la pubblicazione della Rivista *Lares* dedicata appunto alla Etnografia, e fu tra i fondatori della *Società di Etnografia italiana*. Durante la guerra, chiamato all'Ufficio Storiografico della Mobilitazione, curò la complessa organizzazione della Biblioteca che doveva raccogliere le testimonianze del tributo recato dagli italiani in ogni campo della preparazione militare.

Nel 1919 col Prezzolini e col Palmarocchi, fondò l'Istituto Bibliografico Italiano e la Società Anonima Editoriale «La Voce» della quale divenne poi Direttore.

## Due altre vittime dell'aviazione

### Un maresciallo e un marinaio uccisi a Pola

POLA, 7. — Oggi dall'Ippodromo di Santa Caterina si innalzò un idrovolante per compiere voli di esercitazione. L'idrovolante era pilotato dal maresciallo pilota Di Marco Cosimo. A bordo, inoltre c'era il motorista marinaio Di Martino Francesco. L'idroplano improvvisamente investito da un ciclone, fu rovesciato fra le piante del parco Regina Elena.

Il marinaio Di Martino morì istantaneamente per frattura della base del cranio, mentre il pilota Di Marco fu trovato agonizzante e morì mentre lo trasportavano allo ospedale.

L'apparecchio andò distrutto.

## LE BÖRSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3,50 % Cont. L. 79.75 — Fine 80.05 — Consolidato 5 % 1918 Cont. 88.40 — Fine 88.72.

Banca d'Italia 1553 — Banca Commerciale Italiana 923 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 91 — Meridionali 395 — Rubattino 554 — Tramways Roma 127 — S.N.I.A. 75.50 — Acqua Marcia 1610 — Gas Roma 611 — Condotte d'Acqua 279 — Acciaieria Terni 432 — Miniere Elba 57 — Ansaldo 9.50 — Metallurgica 126 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 10.80 — Miniere Antimonio 174.50 — Immobiliari 563 — Beni Stabili 567 — Imprese Fondiarie 143 — Azoto 210 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 70.50 — Molini Pantanella 172 — Eridania 447 — Fondi Rustici 276 — Marconi 234 — Cotoniere Meridionali 75 — Fiat 336 — Risanamento 629 — Kerka 317 — Banca Commerciale Triestina 580 — Cosulich 320 — Mediterranea 306.

CAMBI: Parigi 138, 138,25 — Londra 98.85, .99 — Svizzera 385, 387 — New York chèque telegr. 21.38, 21.42 — Berlino 0.027, 0.028.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 % L. 80 — Consolidato 5 % 88.65 — Banca d'Italia 1548 — Banca Commerciale Italiana 923 — Credito Italiano 719 — Banco di Roma 90 — Credito Marittimo 398 — Mediterranea 305.50 — Rubattino 558 — Costruzioni Venete 184 — S.N.I.A. 75 — Libera Triestina 420 — Coton. Cantoni 1460 — Cascami Seta 631 — Tessuti Stampati 647 — Linificio Canap. Nazionale 545 — Man. Coton. Meridionali 75 — Man. Tosi 277 — Unione Manifatture 252 — Acciaierie Terni 490 — Ansaldo 9 — Metall. Italiana 126 — Miniere Elba 57 — Miniere Montecatini 175.50 — Automobili Fiat 334.50 — Id. Isotta 9 — Id. Bianchi 72.50 — Officine Meccaniche Breda 241 — id. id. Miani 100 — Id. id. Reggiane 5,25 — Adriatica di Elettricità 136 — Edison 503.50 — Ligure Toscana 234 — Vizzola 977 — Esercizi Elettrici 84.50 — Marconi 238.50 — Distillerie Italiane 135 — Industria Zuccheri 452 — Raffineria L. L. 555 — Molini Alta Italia 542 — Petroli d'Italia 67 — Pirelli 577 — Fondi Rustici 276 — Beni Stabili Roma 565 — Eridania 446 — Esp. Italo-Americana 588 — Brasital 302.

CAMBI: Parigi 138.05 — Londra 98.95 — New York 21.425 — Belgio 119.05 — Olanda 8.40 — Svizzera 385.50 — Berlino 0.028 — Bukarest 10.80.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 % Lire 79.80 — Consolidato 5 % L. 88.45 — Banca d'Italia 1547 — Banca Commerciale Italiana 923 — Credito Italiano 722 — Banco di Roma 91 — Banca d'America e d'Italia 101 — Risanamento di Napoli 630 — Navigazione Generale 553 — Ansaldo 9 — Ilva 10.50 — Man. Coton. Meridionali 74.75.

CAMBI: Francia 137.90 — Inghilterra 98.85 — Germania 0,02,85 — Stati Uniti d'America 20.35.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 % L. 80 — Consolidato 5 0/0 L. 88.67 — Banca d'Italia 1552 — Banca Commerciale Italiana 922 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 91 — Aedes 9.70 — Meridionali 394 — Mediterranea 305 — Rubattino 553.50 — Lloyd Sabaudo 280 — S.N.I.A. 75.25 — Eridania 446 — Raffineria L. L. 553.50 — Industrie 454 — Acquedotto Pugliese 300.50 — Tramways Genovesi 480 — Officine Elettriche Genovesi 312 — Acciaieria di Terni 432 — Ansaldo 8.75 — « Ilva » 10.70 — Miniere Elba 57.50 — Ferriere Voltri 385 — Metalli 126.50 — Molini Alta Italia 551 — Semoleria 1025 — Silos 338 — Fiat 337 — Italo 12.50 — Spa 89 — Libera Triestina 415 — Gulinelli 117.50 — Beni Stabili 567 — Industriale 69.

CAMBI: Parigi 138,15 — Londra 99 — New York 21.42,50 — Svizzera 386 — Spagna 323 — Germania 0,02,85.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 % Lire 80,17,50 — Consolidato 5 % 88.75 — Banca d'Italia 1549 — Banca Commerciale Italiana 922 — Credito Italiano 721 — Ferrovie Mediterranea 308 — Meridionali 395.75 — S.N.I.A. 62.25 — Ansaldo 9 — Automobili Fiat 337.75 — Spa 87 — Montecatini 175.25 — Eridania 444 — Beni Stabili 568 — Marconi 230 — Valle di Lanzo 49,25.

CAMBI: Parigi 138 — Londra 98.90 — Svizzera 385.75 — New York 21.42 — Belgio 119.50 — Germania 0,03,25.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 % — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 L. 80 — Consolidato 5 % 88,70 — Banca d'Italia 1552 — Banca Commerciale Italiana 922 — Credito Italiano 721.50 — Banco di Roma 91 — Meridionali 390 — Mediterranea 305 — Rubattino 553.50 — S.N.I.A. 63 — Fondiaria Vita 456 — Fondiaria Incendio 366 — Immobiliari 567 — Magona d'Italia 335 — Fonderia Veraci 180 — Monte Amiata 143.75 — Marconi 225 — Fiat 335,50 — Eridania 446 — Zuccheri Romani 71 — Digerini e Marinai 86 — Molini Biondi 298.50 — Birra Paszkowski 31 3/8 — Conserve Torrigiani 25 — Prodotti Chimici Pegna — 11 — Adriatica Elettricità 139 — Ansaldo 9.50 — Ilva 10 1/8 — Elba 57.

CAMBI: Parigi 138.10 — Londra 98.85 — Svizzera 385 — New York 21,30 — Berlino 0.03 — Praga 64.75 — Belgio 118.50.

## Bollettino meteorico

8 Giugno

| CITTÀ | Mattina ore 8 Barom. | Cielo | Mare | Nelle 24 ore prec. Temperatura mass. | min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Roma | 64,2 | coperto | | 24,0 | 11,0 |
| Moncalieri | 68,1 | coperto | | 27,0 | 14,0 |
| Milano | 68,0 | sereno | | 25,0 | 14,0 |
| Genova | 66,6 | sereno | leg. m. | 20,0 | 16,0 |
| Venezia | 66,4 | sereno | agitato | 22,0 | 11,0 |
| Firenze | 65,6 | sereno | | 23,0 | 12,0 |
| Ancona | 65,4 | 1/4 cop. | mosso | 19,0 | 11,0 |
| Brindisi | 65,6 | 1/4 cop. | agitato | 20,0 | 17,0 |
| Civitavec. | | | | | |
| Napoli | 63,5 | sereno | calmo | 21,0 | 18,0 |
| Cagliari | 63,3 | coperto | leg. m. | | 12,0 |
| Palermo | 63,2 | 1/4 cop. | calmo | 24,0 | 10,0 |
| Catania | | | | | |
| Messina | | | | | |
| Trento | | | | | |

Roma, temperatura ore 12: 24,8.

Mr. S. A. B. ABBOTT partecipa la morte della consorte.

### Mrs. Maria Abbott

avvenuta nella sua Villa, in Via Cassia, alle ore 9.30 di questa mane.

Roma, li 8 Giugno, 1923.

Il servizio religioso sarà celebrato alle ore 16 di domani sabato 9 corr. nella chiesa Americana di S. Paolo in Via Nazionale.

I nostri lettori che desiderano le EDIZIONI REGIONALI possono acquistarle, sia presso i nostri Uffici, che presso i Kioschi di piazza S. Silvestro e via Nazionale ang. Esedra.

USATE LA ANTICANIZIE-MIGONE
PER RIDONARE IL COLORE PRIMITIVO ALLA BARBA ED AI CAPELLI IN POCHI GIORNI
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E DROGHIERI
Dep. gen. da MIGONE & C. - MILANO Via Orefici (Passaggio Centr. 2)

URONEFROS BATTISTA
CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15,40 bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. O. BATTISTA - Napoli

ALFA — I preservativi ALFA rappresentano per la loro sicurezza e praticissima utilità, una vera conquista nel campo importantissimo dell'igiene sessuale. Si preparano in due tipi:
TIPO ANTISETTICO che preserva con sicurezza assoluta dal contagio venereo senza bisogno di rinuncie o di complicate operazioni, eliminando tutti gli inconvenienti di quelli di gomma.
TIPO ANTIFECONDATIVO, che evita con assoluta sicurezza la fecondazione, quando questa a giudizio del medico può essere pericolosa e quindi da evitarsi. Circolari esplicative gratis a richiesta. In vendita nelle migliori farmacie a L. 7.70 la scatola da 6 a L. 13,20 la scatola da 12. Per posta lire 1 in più. Indirizzare vaglia: Farmacia Via Manin, 4, Roma. Cerchiamo rappresentanti.

PICCOLA PUBBLICITÀ
Questi avvisi si ricevono per il giorno stesso, fino alle ore 12, presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA ROMA - Via Tritone, 62, primo piano
Le lettere inviate alle nostre cassette devono avere questo indirizzo: «Cassetta (lettera e numero): Unione Pubblicità Italiana, Roma ».
IMPORTANTE
Accompagnare con cartolina-vaglia gli avvisi inviati per posta, aggiungendo l'importo della tassa governativa: centesimi 10 fino a L. 10; cent. 25 da L. 10 a L. 50; centesimi 50 da L. 50 a L. 100 per ogni singola
L. 0,50 la parola, minimo L. 5 —
ACQUA potabile purissima ovunque elettricamente sterilizzata impianti economici per ville, stabilimenti, paesi, garanzia assoluta consumo insignificante, potabilizzazione qualunque acqua cattiva di rifiuto. « Aegi », via Firenze, 47.
APPARTAM. centralissimo, scambierebbesi mesi estivi con altro in villeggiatura. Scrivere: Avviso E. 38, Unione Pubblicità.
CEDESI ufficio centralissimo telefono mobili cassaforte. Esclusi intermediarii. Ascoli, Viale Re 55, Roma.
CURE di Salsomaggiore, Bagni e Inalazioni con uso dell'acqua originale di Salsomaggiore e con gli apparecchi inalatori del prof. Rusta ex Direttore dei R. R. Stabilimenti di Salsomaggiore, Policlinico Morgagni, Via Plinio N. 19. (Tram: 4, 6, 7, 14, 16, 29, 30, 32, 33. Tel 20152-21723). Onorari mitissimi.
DISOCCUPATI!!!! Lavoro, buoni guadagni avrete, scrivendo subito: « Anesi », Mercatale, Vernia (Firenze).
MARE. Follonica Pensione Ferrucci prezzi modici arrangiamenti per famiglie.
MOTORISTA per motivi gas povero cerca laterificio ing. Santollino, Sorda e C., Lucera. Indice pretese, richiedonsi referenze ottime.
MESTRUALINA Rachele. Specifico infallibile per ritorno mestruale immediato efficacissimo qualsiasi causa. L. 20 per posta, 21.50. Deposito farmacia Decaro, Corsumberto 460. Visite chiarimenti, consultazioni Ostetrica Rachelle, Corsumberto, 462, Roma.
MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali continuando proprie occupazioni. Scrivere Knaffease 172, Nice (Francia).
CORRISPONDENZE
L. 0,80 la parola, minimo L. 8 —
CENTOVENTIQUATTRO. Dopo cinque giorni d'inseguimenti mi vedesti!?... Hai letto corrispondenze?
ELENA. Ho letto ieri con Annunziata sul Messaggero una cosa carina. Desidero incontrarti da Piazza Spagna a Via Veneto. Non essere scontrosa, accetta i miei fiori.
2 GIUGNO. Giovedì spediti due scritti; tranquillizzami. Vivissima emozione attendoti.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA AMMINISTRAZIONE CIVILE
Div. IV Sez. 2
19 Maggio 1888

Il Consiglio Superiore di Sanità - nell'intento di conferire all'art. 27 della Legge 22 dicembre 1888 una esplicita applicazione, ed a tutela degli interessi della produzione Nazionale di specialità farmaceutiche - avvisava all'opportunità che nella Farmacopea Ufficiale fossero inserite quelle fra le specialità nostrane, che meritassero MAGGIORE CREDITO.

L'IDROLITINA, l'ottima acqua da tavola preparata dallo Stabilimento A. Gazzoni & C. di Bologna, è l'UNICA inscritta dal CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. Stia in guardia quindi il pubblico per le numerose imitazioni. L'IDROLITINA apprezzata in tutto il mondo fu sempre imitata, ma mai raggiunta!!

Stabilimento de LA TRIBUNA